IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **9** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **12** *gennaio 1988*

GOVERNO / CHI INDEBOLISCE GORIA?

Torna lo scontro fra la Dc e il Psi

GOVERNO / LE MANOVRE

Pci, l'invito a Palazzo

Riforme istituzionali e giochi rischiosi

Commento di
Domenico Bartoli

Le ambiguità, i mezzi dinieghi, le espressioni evasive non nascondono il fatto che la grande alleanza fra i partiti per le riforme costituzionali abbia lo scopo di arrivare a una coalizione di governo, che includa il Pci. Il presidente Goria, reduce dalla crociera fra Indiano e Pacifico che lo ha tenuto piacevolmente lontano da Roma nelle giornate decisive, sa bene di avere i giorni contati. La sua funzione è stata quella di tenere il posto e di rappresentare un punto di equilibrio fra De Mita e Craxi in un momento difficile. Ora, una fase nuova sta per cominciare.

L'espediente politico che è stato trovato per aprire la strada davanti ai comunisti non ha seria consistenza. Si dice che la necessità, indiscutibile, di riformare il sistema in alcuni punti importanti ha come conseguenza l'avvicinarsi dei comunisti e democristiani e i loro alleati. Primo o poi, si farà un altro passo per affermare che si deve abbandonare una maggioranza di semplice riforma costituzionale per arrivare a una vera maggioranza di governo. Anche questo movimento successivo verrà dichiarato indispensabile. Ma, così facendo, si tacerà quanto si dovrebbe ricavare dall'esperienza storica.

E difatti, l'anno e mezzo (giugno '46 - dicembre '47) che fu impiegato per concordare le grandi linee e scrivere i particolari delle norme costituzionali vigenti da quarant'anni e solo all'inizio, e per circa nove mesi, ebbe come caratteristica una grande coalizione di governo imperniata sui tre maggiori partiti dei Comitati di liberazione, democristiani, socialisti, comunisti, che avevano circa i tre quarti del voto, pressappoco quanto oggi. Ma nella primavera del '47 De Gasperi, presidente del Consiglio, mise fuori dal governo il Pci, al quale volle accordarsi il Partito socialista.

Da allora in poi, per altri nove mesi, l'opposizione di sinistra, per quanto esclusa dal governo e colpita da una specie di ostracismo, collaborò ai lavori costituzionali e votò con la maggioranza degasperiana il documento fondamentale che ancora oggi regge la Repubblica.

Non insisteremo sul fatto che i parlamentari costituenti del '46-'48, fossero di origine prefascista o venissero dalla Resistenza, o magari dai gruppi universitari fascisti, per quanto rozzi sotto molti aspetti e imbevuti di uno spirito retorico oggi poco comprensibile, erano moralmente superiori e più temprati dalle prove della vita in confronto alla classe politica di oggi.

E' probabile che i democristiani si accostino ai comunisti per diminuire l'influenza di Craxi e bilanciarla col nuovo apporto.

Ma prendere una decisione così grave, in pieno contrasto con tutta la tradizione del partito cattolico è giustamente disapprovata da un'ala consistente del mondo liberal democratico, senza avere almeno il consenso dei socialisti, sarebbe un rischio ancora maggiore per De Mita e i suoi.

Per conto nostro, speriamo che la segreteria democristiana si trattenga sulla soglia di un passo tanto pericoloso.

ROMA — Oggi, come da copione, la Camera boccerà il «decretone» di Natale, considerato a Montecitorio da maggioranza e opposizioni un ostacolo sul cammino della finanziaria. Oggi stesso il Consiglio dei ministri ne approverà altri tre, che sostanzialmente riproporranno le norme alle quali la Camera non avrà riconosciuto la caratteristica prima per la legittimità costituzionale: i motivi d'urgenza.

Una farsa per salvare capra e cavoli, da parte di un governo costretto a ritirare il primo provvedimento per evitare che la Camera si rifiutasse di esaminare una finanziaria già approvata dal Senato, ma di fatto svuotata di contenuti. Il decretone di Natale non faceva altro che anticipare alcune norme facendo scattare dal 1.o gennaio 1988 aumenti fiscali che altrimenti lo Stato avrebbe cominciato a percepire, nella migliore delle ipotesi, a partire dal primo marzo.

La ripresentazione del decretone diviso per tre permetterà al governo di non incappare nella censura di incostituzionalità anche se la sostanza dei provvedimenti non cambierà e rimarrà invariata la data del 1.o gennaio per l'entrata in vigore degli aumenti fiscali.

Un escamotage, quello di oggi, che ha già fatto parlare di debolezza del governo e di scarsa solidità della maggioranza che lo appoggia. In Parlamento, la debolezza della maggioranza è di fatto confermata dallo scollamento che emerge tra i cinque partiti in merito alle possibili modifiche da apportare alla finanziaria. Sul piano dei rapporti tra i partiti, e in particolare tra Dc e Psi, c'è un duro corsivo dell'«Avanti» di replica sia alla presa di posizione di De Mita (che di fatto invitava il Psi a dare il suo leale appoggio a Goria) sia alla nota del «Popolo» di domenica. L'organo della Dc in particolare sosteneva che le responsabilità della debolezza del governo Goria va fatta risalire non alla stessa Dc ma ad «altri» e più precisamente a chi «ha preferito dare vita a una compagine non sorretta da adeguato accordo politico».

Osservava l'organo del Psi che i socialisti hanno assicurato al governo, in questi mesi, anche attraverso gli incarichi ministeriali assunti «un leale sostegno». Se le cose non sono andate e non vanno per il verso giusto «tutto si può dire salvo che esse possano dipendere da un mancato impegno politico socialista». «Se il governo ha compiuto errori — prosegue l'Avanti — ne chieda giustificazione di insoddisfazione, le ragioni vanno ricercate all'interno della Dc».

Il corsivo sembra annunciare una imminente fine della tregua sulle polemiche che lo stesso Craxi si era imposto come era emerso a fine '87. L'«Avanti» ribadisce che se il governo è debole e fragile se ne devono ricercare le ragioni vere, e che nella nota del «Popolo» citata c'è in sostanza scritto che la Dc, che ha la responsabilità della guida della coalizione, considera «non adeguato l'accordo politico» che sostiene il governo e quindi considera «non adeguato» lo stesso governo.

«Il governo — conclude il corsivo — non è adeguato perché è stato preferito rispetto, c'è da ritenere, ad altri possibili. E qui ci fermiamo per non addentrarci in una polemica verso la quale tuttavia "altri" ci stanno ormai spingendo».

Da De Mita, che il corsivo socialista sembra chiamare in causa in prima persona, ieri nulla di nuovo, se non alcune battute: interrogato su cosa ne pensa di un governo forte si è limitato a rispondere: «Sì, al peperoncino». E richiesto se sarà lui a succedere a Goria, ha buttato l'argomento in calcio d'angolo osservando: «Proprio stamattina ho pensato che vorrei candidarmi a capogruppo».

Intanto per Goria si prospettano giorni difficilissimi. L'opposizione comunista non sembra affatto intenzionata a facilitare l'iter della finanziaria.

[Neri Paoloni]



Sterminio di uccelli

L'AIA — Sarebbero oltre 15.000 gli uccelli investiti dall'onda di petrolio e vittime della «marea nera» che ha colpito le coste olandesi. Migliaia di essi sono già morti, o non potranno comunque essere salvati. Questo primo consuntivo della catastrofe ecologica è stato fatto ieri, mentre tre navi della marina olandese stavano concludendo le operazioni di disinquinamento. Inchieste sono state aperte in Olanda e in Belgio per accertare i responsabili: le navi che transitano nella zona sono tutte sottoposte a severi controlli. L'incidente è accaduto a dieci anni dal dramma della «Amoco Cadiz», la petroliera liberiana naufragata al largo della Bretagna, di cui si celebra in questi giorni il processo, che inquinò gravemente 360 chilometri di spiaggia. Nella foto, soccorritori mettono in un sacco un uccello morente per portarlo a un centro di assistenza nella speranza di poterlo salvare.

REAGAN OTTIMISTA

E Wall Street fuga (per ora) tutte le paure

NEW YORK - Il lunedì nero non c'è stato. Tutte le Borse mondiali hanno fatto registrare un segno negativo, ma hanno «decentemente» tenuto. A Milano l'indice Mib ha segnato un -2,42 per cento, non certo disastroso dopo la mazzata di venerdì scorso a Wall Street: il mercato americano era sceso di quasi il 7 per cento, bruciando in pochi minuti, verso la chiusura, qualcosa come 175 mila miliardi di lire, una volta e mezzo circa il deficit pubblico italiano. Anche il dollaro ha in qualche modo tenuto, scendendo in Italia a 1203,35 lire, circa 12 in meno di venerdì scorso. A New York, ieri sera, le quotazioni si sono mantenute più o meno invariate.

A tarda sera tutti gli occhi erano naturalmente puntati ancora una volta su Wall Street e il «numero» che ne è uscito è senza dubbio, almeno per ora, rassicurante. Il Dow Jones ha bloccato la sua discesa, prendendosi anzi una piccola rivincita dell'1,77 per cento.

Ma mentre tutto il mondo guardava al tempio della finanza mondiale, Ronald Reagan, parlando a Clevelend, ha voluto tingere di rosa, forse un po' forzatamente, lo scenario dell'economia statunitense. Se ha dovuto ammettere che il deficit federale di bilancio continua a essere fonte di «imbarazzo e di vergogna», il capo della Casa Bianca ha invece sfoderato tutto il suo candore per dichiarare che il disavanzo commerciale non deve preoccupare: «E' connesso a un movimento globale dell'era industriale verso quella informatica», ha spiegato.

Servizi a pagina 3.

INTERNI

Bruciata

PAGINA 4

Tragico e inspiegabile gesto di una donna a Pordenone. Si è gettata addosso una tanica di benzina, s'è data fuoco, ed è morta prima ancora di essere uccisa dal fuoco, asfissiata dal fumo. L'ha trovata uno dei suoi tre figli, carbonizzata nel garage di casa. Nulla aveva fatto presagire la volontà di suicidarsi. «Era una donna che accettava serenamente la vita», ha affermato un altro figlio.

SPORT

Seul

PAGINA 15

L'Unione Sovietica ha deciso di partecipare alle prossime Olimpiadi di Seul. Per la prima volta dopo dodici anni, atleti americani e sovietici torneranno a gareggiare insieme ai Giochi. La decisione presa dal Comitato olimpico nazionale sovietico — consapevole «del grande ruolo che i Giochi svolgono per il miglioramento della comprensione tra le nazioni» — è stata tempestivamente annunciata dalla Tass.

DOPO 34 GIORNI DI RIBELLIONE PALESTINESE

In Israele cresce l'imbarazzo

Coloni sparano e uccidono un ragazzo arabo - Tre giornalisti tratti in arresto

Dall'inviato
Marco Goldoni

GAZA — Dopo trentaquattro giorni la rivolta dei sassi e dei copertoni bruciati, come la definisce riduttivamente un esponente del governo, non accenna a placarsi. Lo sciopero generale nei territori occupati, compresa la Gerusalemme orientale, dove anche ieri si sono svolte manifestazioni di protesta, continua e torme di ragazzini, spesso aiutati da donne, proseguono la loro ribellione a base di lancio di sassi e di rudimentali barricate erette, tra carcasse di gomme, in mezzo alle strade.

Ieri, a Gaza, epicentro della ribellione, la situazione era incandescente, ma non si sono registrati scontri di rilievo. Invece a Beit In, nei pressi di Ramallah, in Cisgiordania, un gruppo di coloni israeliani che si erano vista interrotta la strada da un copertone fiammeggiante, è sceso dall'auto e ha fatto fuoco, uccidendo un ragazzo di sedici anni e ferendone un altro. Il bilancio ufficioso delle vittime sale così, secondo le stime, a trentasei morti, quattro dei quali in seguito all'inalazione di gas lacrimogeni.

Di fronte al persistere di questa corale ribellione, il governo israeliano sembra accusare un crescente imbarazzo. Anche se ufficialmente il ripristino dell'ordine con la forza resta la risposta prioritaria, cominciano a manifestarsi ammissioni di responsabilità e timide aperture.

Ieri, il premier Shamir ha rivolto un appello al presidente egiziano Mubarak perché riprenda le trattative sull'autonomia e il ministro degli esteri Peres, avvicinato dalla nostra televisione a Yavim, pure escludendo la possibilità di una trattativa con l'Olp, considerata sempre un'organizzazione terroristica, ha ammesso che da parte israeliana ci sono state «carenze nella ricerca di un vero negoziato». Il quale dovrebbe essere svolto soprattutto con la Giordania, nell'ambito di una conferenza internazionale, onde pervenire a una «piena autonomia» dei territori occupati con la guerra dei sei giorni.

Peres, che ieri ha visto finalmente anche il vicesegretario dell'Onu, Goulding, deve tuttavia fronteggiare una forte dissidenza interna nel suo partito, il laburista, che appare ancora diviso tra il rispetto degli impegni di collaborazione col raggruppamento di destra, col quale condivide le responsabilità di governo, e il recupero della propria linea ideologica e programmatica. Il «Likud» sfrutta naturalmente questa debolezza dell'alleato-avversario, acuita dalle recenti dimissioni del segretario Uzi Baram, e si mostra sicuro di vincere le elezioni di novembre.

Intanto, l'autorità militare, dopo le sottovalutazioni ammesse dal ministro della difesa laburista Rabin, fa sapere che la scarsa incisività delle sue misure di risposta dipende anche dal fatto che questa rivolta acefala non le offre alcun interlocutore attendibile.

Il governo israeliano sembra così denunciare un atteggiamento di impotenza che lo porta ad agire solo con la repressione. Ieri tre giornalisti palestinesi di Gerusalemme Est sono stati arrestati e posti in detenzione amministrativa per sei mesi dalle autorità militari israeliane. Lo si è appreso da fonti palestinesi, le quali hanno precisato che fra i tre giornalisti uno, Saman Khoury, è collaboratore dell'agenzia «France Presse», mentre un altro degli arrestati, Yahya Abu Sharif, è corrispondente da Gerusalemme Est del giornale di Haifa «Al Ittihad».

Il provvedimento di detenzione amministrativa consente alle autorità israeliane di detenere senza processo per un periodo di sei mesi, eventualmente rinnovabile, persone considerate pericolose.

Singolare è apparsa, peraltro, la presa di posizione del premier Shamir che ha accusato l'Egitto di aver provocato numerosi feriti fra dimostranti palestinesi. Il fatto sarebbe accaduto a Rafah nella parte egiziana della striscia di Gaza. Shamir intendeva sottolineare che le forze di sicurezza israeliane sono più moderate quando sono costrette a intervenire. Il Cairo ha smentito.

QUASI LA NORMALITA' PER I TRENI

Fallisce lo sciopero Fisafs

Gravi disagi per i voli: e la trattativa sembra a un punto morto

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Treni quasi normali, aerei nel caos. Gli autonomi (Fisafs) accusano il colpo ma non si arrendono, l'ente ferrovie canta vittoria, i confederali (Cgil, Cisl e Uil) sorridono. Lo sciopero dei macchinisti autonomi della Fisafs si è risolto in un fallimento pressoché totale. E' cominciata così la settimana «nera» del settore trasporti.

TRENI. L'ente ferrovie poco prima delle ore 14, ossia quando non era ancora terminata l'agitazione dei macchinisti Fisafs, ha diramato il bollettino della vittoria: «Dall'inizio della protesta — è stato scritto in un comunicato — sono stati effettuati il 97 per cento dei treni a lungo percorso, il 95 per cento dei treni locali e il 93 per cento dei treni merci previsti in orario. La disponibilità di personale ha consentito di assicurare anche i treni di cui era stata prevista la soppressione per recuperare le risorse necessarie a garantire i collegamenti di carattere prioritario».

La Fisafs ha dovuto ammettere la sconfitta, riconoscendo che l'adesione allo sciopero è stata minore di quanto i dirigenti del sindacato si aspettassero. Il segretario della Fisafs, Minutoli, ha però tenuto a precisare che l'agitazione non puntava a ottenere maggiori aumenti retributivi, ma era contro le inadempienze contrattuali delle Ferrovie. Per inciso, Minutoli ha confermato lo sciopero in programma per il prossimo 31 gennaio.

Il fallimento dello sciopero è stato variamente interpretato. I confederali hanno sostenuto che «questi sono i risultati delle lotte fratricide all'interno della categoria». Al contrario, i rappresentanti dei Cobas hanno sostenuto che ciò significa «che i macchinisti hanno pienamente capito come lottare sotto la bandiera di una sola organizzazione è insufficiente e pericoloso».

AEREI. Nessun dubbio che dal punto di vista sindacale lo sciopero dei dipendenti di terra dell'Alitalia e della Società aeroporti sia riuscito. Voli cancellati, ritardi, disagi, per i pochi passeggeri che hanno voluto affrontare l'avventura: questa la giornata negli aeroporti italiani. A mettere in ginocchio il trasporto aereo ha contribuito anche l'agitazione degli uomini-radar del centro di controllo di Ciampino.

Se la trattativa sindacale non si sbloccherà, il replay (ossia un nuovo sciopero) è in programma per il prossimo lunedì 18 gennaio. Sul fronte della trattativa, ieri, non ci sono state novità di sorta. I sindacati sperano in un intervento dei ministri del lavoro Formica e dei trasporti Mannino.

In realtà, siamo di fronte a una situazione quasi senza vie di uscita. Formica e Mannino hanno dichiarato la loro mediazione «ultimativa e conclusiva». Un intervento in questa fase avrebbe il sapore di un'autosmentita. L'Alitalia e l'Intersind (rappresenta la compagnia di bandiera) sono arroccati sulla tesi che quanto previsto dalla «mediazione governativa» è il massimo che essi possano concedere.

NAVI — Oggi, per tutta la giornata, i traghetti della Tirrenia resteranno fermi nei porti. E' il risultato di uno sciopero dei marittimi della compagnia di navigazione pubblica proclamato unitariamente dai sindacati confederali e dagli autonomi.

TRIESTE

Aquila, è la svolta

PAGINA 1

Si apre un capitolo nuovo per l'Aquila: la raffineria è morta per davvero, questa volta. Il programma occupazionale presentato da Monteshell, padrone dello stabilimento triestino, parla solo di depositi e di Visco. E parte l'industria tessile di Pezzoli, che promette 250 posti di lavoro. Altri 80 ne garantisce Monteshell. 180 «ex aquilotti» troveranno collocazione grazie a Montedison. Il progetto ha trovato favorevoli ministero e delegazione triestina («il massimo risultato ottenibile»), mentre i sindacati si dichiarano insoddisfatti.

SPETTACOLI

Due «prime»

PAGINA 7

Due «prime» teatrali, questa sera in regione. Al Politeama Rossetti di Trieste va in scena «Esuli» con Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice, protagonisti del dramma scritto da James Joyce proprio a Trieste alla vigilia della prima guerra mondiale. Al teatro Verdi di Gorizia, invece, arriva «Domino» di Marcel Achard con Paola Gassman e Ugo Pagliai diretti da Luigi Squarzina.

ESTERI

Ritiro da maggio?

PAGINA 6

L'armata sovietica potrebbe cominciare a ritirarsi dall'Afghanistan dal prossimo primo maggio. Lo scrive la «Pravda». Il giornale sovietico precisa che ciò potrà avvenire se a marzo le trattative di Ginevra porteranno a un accordo (e anche se verranno chiuse le basi dei mujaheddin in Pakistan e se verranno sospesi gli aiuti americani ai ribelli afgani). Intanto sono state annunciate dai mujaheddin la conquista di numerose postazioni sovietiche intorno alla città di Khar e la cattura del governatore della regione.

CULTURA

Carnevale

PAGINA 8

Acque agitate a Venezia per l'organizzazione del Carnevale. La crisi al comune paralizza ogni iniziativa e opinioni diverse si scontrano su una kermesse che l'anno scorso ha attirato centomila spettatori. Qualcuno vorrebbe una festa più popolare, ma l'assessore al turismo Salvadori teme una sagra paesana e vorrebbe invece star internazionali. Chi vincerà?

IL PCI ANNUNCIA GUERRA DURA

Fisco più dell'inflazione

Quanti scogli per la finanziaria. Forse in arrivo altre sorprese

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Sarà il fisco il cavallo di battaglia del Pci nel dibattito sulla finanziaria. Terminato il primo esame dei 1.500 emendamenti, la commissione bilancio della Camera inizierà a discutere i singoli articoli e le proposte di modifica. C'è però un vincolo rigido, sul quale governo e maggioranza intendono tenere duro e cioè il limite massimo del disavanzo fissato dal Senato che non potrà essere superato. Ed è questo lo scoglio su cui si infrangono molte delle proposte di modifica.

Il Pci, comunque, ieri ha lanciato, forte anche del consenso dei sindacati, la propria offensiva sul fisco: ha denunciato l'aumento delle entrate fiscali in quantità superiore al tasso di inflazione e dunque ha chiesto interventi perché da subito siano riviste le aliquote Irpef. I comunisti — come ha spiegato l'on. Sergio Garavini in un incontro con i giornalisti — però intendono farsi carico anche del disavanzo e, a questo proposito, hanno avanzato proposte che potrebbero portare nelle casse dello Stato 5 mila miliardi con la riduzione delle detrazioni per le aziende per contratti di leasing, spese promozionali ecc.; l'estensione del trattamento fiscale dei redditi di impresa a quelli agricoli, l'introduzione di una imposizione sui capitali. Inoltre, è stata avanzata la richiesta di arrivare, entro due anni, all'eliminazione della tassa sulla salute e dei contributi sanitari per i lavoratori dipendenti.
Questa operazione, secondo il Pci, sarebbe a costo zero, in quanto potrebbe essere finanziata da una nuova imposta sul valore aggiunto di impresa destinato all'interno. Questa imposta non riguarderebbe le imprese esportatrici. Inoltre, c'è la richiesta di aumentare l'indennità di disoccupazione operando dei risparmi per la difesa. Sulla necessità di aumentare l'indennità, c'è una larga convergenza tra i partiti, resta invece da discutere il modo per finanziare questa iniziativa.
La maggioranza ha raggiunto un accordo sulla destinazione dei fondi Gescal, la cui utilizzazione, secondo il ministro Formica, dovrebbe servire per finanziare piani per l'occupazione. In base a questa intesa, dei 2 mila miliardi previsti per il 1988, circa 500 andranno alla costruzione di case. Troppo poco, hanno replicato le opposizioni, che hanno dichiarato di essere invece favorevoli al mantenimento del prelievo soltanto se destinato all'edilizia popolare.
Si cercano intanto le risorse per accontentare il ministro Ruffolo che ha presentato un emendamento chiedendo 2 mila e settecento miliardi nei prossimi tre anni per il risanamento ambientale. Con questi soldi, verrebbero finanziati anche i progetti di disinquinamento del Po e del bacino idrografico dell'Arno. Ma la finanziaria potrebbe riservare anche altre sorprese.
In discussione l'aumento dell'aliquota sul metano che è di 30 lire al metro cubo e che da un gettito di circa 330 miliardi, e dell'imposta sugli spiriti che è di 420 mila per ogni 100 litri. Complessivamente si cercherebbe di trovare altri 500 miliardi che potrebbero servire o a coprire maggiori spese.

FINANZIARIA, ANCHE UNA BEFFA

Ed ecco l'emendamento-petardo

Ripetere le partite non omologate e l'incasso al Tesoro

ROMA — Da stamane la finanziaria sarà sottoposta alle innumerevoli votazioni dei deputati della commissione Bilancio, per far arrivare la legge in aula nella prossima settimana. Ieri è stata ancora giornata di duro lavoro per il comitato ristretto, alle prese con i 1500 emendamenti da sfoltire. Ormai sta riemergendo il quesito se la finanziaria abbia oppure no ancora un senso, visto che blocca il Parlamento per mesi E così le ultime ore del lavoro domenicale del comitato hanno prodotto nientemeno che un «emendamento-beffa», che però porta addirittura le firme di Franco Bassanini, Cirino Pomicino e Mattioli. Una proposta di modifica che naturalmente non va presa sul serio, anche se a prima vista sembra ispirata da una «lobby berlusconiana». Infatti si propone la ripetizione delle «competizioni ufficiali organizzate dal Coni e dalle sue federazioni sportive i cui risultati ottenuti sul campo non siano stati omologati.

L'«emendamento petardo», in pratica, vuole che vengano ripetute le partite del Campionato di calcio di serie «A» in cui «a tavolino» è stata data partita vinta al Napoli (sconfitto sul campo dal Pisa), al Cesena (battuto dalla Juventus) e alla Roma (sconfitta dal Milan), a causa di rondelle e petardi che hanno menomato le squadre poi risarcite con i due punti in classifica dal giudice sportivo. Gli incassi di queste partite-bis dovrebbero venire versati al Tesoro, per finanziare «misure di promozione.

INTESA?

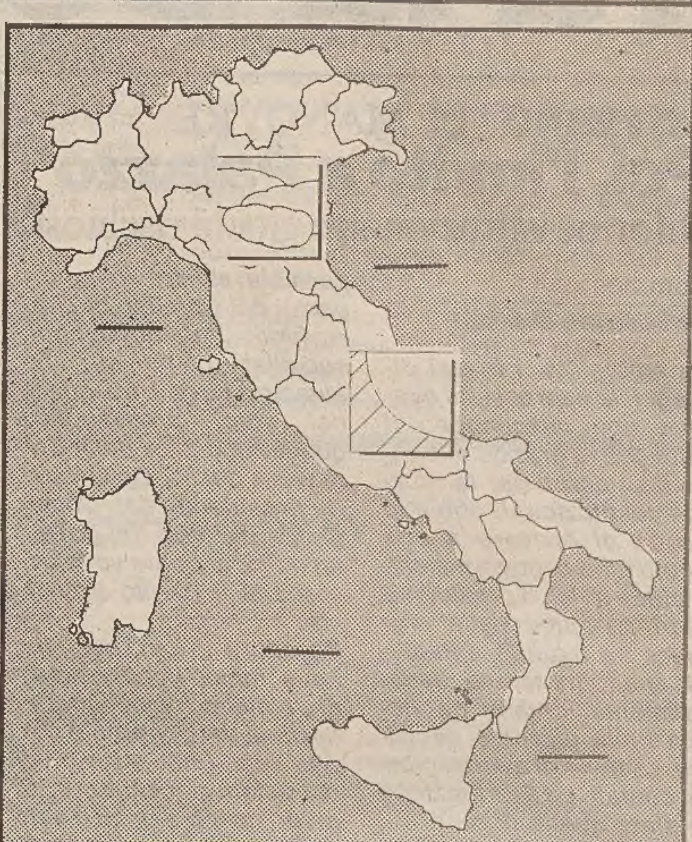
Sindacati vicini al regolamento per chi sciopera

ROMA — Avanti piano, ma avanti. Cgil, Cisl e Uil, a piccoli passi, stanno avvicinando le rispettive posizioni sulla regolamentazione del diritto di sciopero. Un nuovo progresso è stato fatto ieri sera durante la riunione plenaria delle tre segreterie confederali. Alla fine, Pizzinato (Cgil), Marini (Cisl) e Benvenuto (Uil) hanno annunciato di avere raggiunto «un'intesa di massima».
Nella proposta sindacale saranno indicati: a) i comportamenti che devono tenere i lavoratori e le organizzazioni sindacali; b) i comportamenti negoziali da prevedere nei contratti di lavoro (a esempio, come deve essere proclamato lo sciopero, i termini di preavviso, eccetera); c) il ricorso alla legge per riformare l'istituto della precettazione e l'individuazione dei settori da considerare «servizi pubblici essenziali»; d) la costituzione, sempre per legge, di un comitato di saggi al quale affidare il compito di esprimere giudizi e valutazioni se una vertenza dovesse arenarsi. Il comitato dei saggi, a esempio, sarebbe chiamato a intervenire in una vertenza «bloccata» come è quella attuale per i dipendenti dell'Alitalia; e) sempre ai saggi verrà affidato il compito di applicare le sanzioni. E' da notare che sono state escluse sanzioni di carattere penale, mentre ce ne saranno di carattere economico e amministrativo.
I sindacati hanno deciso di stringere i tempi e di superare le divisioni che ancora vi sono tra di loro, perché si sta facendo avanti il timore che il governo, di fronte al dilagare delle agitazioni nei trasporti, possa decidere di intervenire autonomamente e con la mano pesante. Un notevole effetto ai vertici di Cgil, Cisl e Uil hanno fatto un paio di passi della lettera scritta da Andreotti al capogruppo dei deputati democristiani, Martinazzoli. Il ministro degli Esteri aveva fatto sapere di ritenere «assurdo che, in un momento di scioperi a catena, di blocco dei servizi pubblici, di proliferazione di Cobas, si vada accreditando l'opinione che l'adempimento più urgente è la modifica del regolamento della Camera». Detta da un politico di lunga milizia, e del peso specifico di Andreotti, è una frase pesante. Potrebbe essere il segnale che il governo è pronto a muoversi se i sindacati non si danno una mossa.

[n. n.]

IL TEMPO





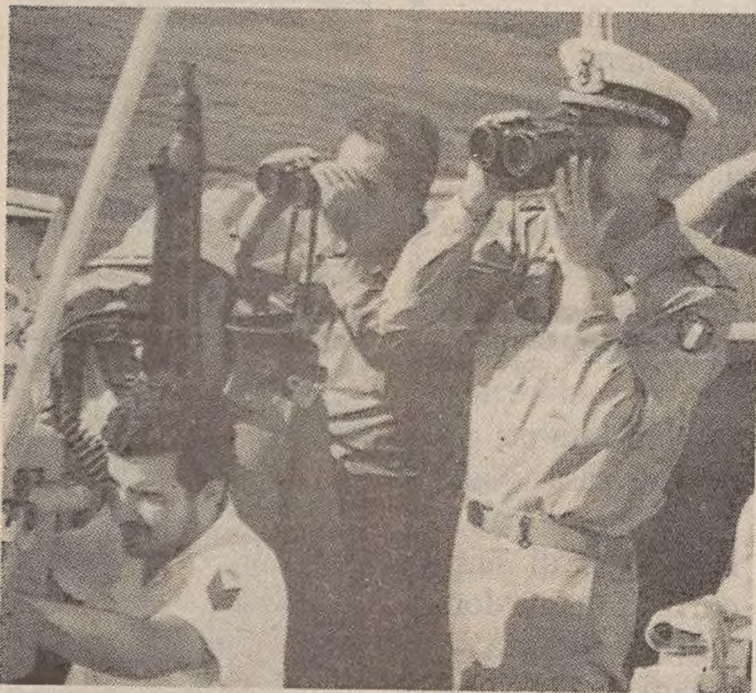
SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE — CALMO MOSSO AGITATO

MI TN UD VE TS GE FI AN PG

Situazione: sul Mediterraneo centrale confluiscono masse d'aria atlantica e dell'Africa nordoccidentale debolmente instabili.
Tempo previsto: sulle regioni settentrionali generalmente nuvoloso con deboli precipitazioni, ma con tendenza a miglioramento. Sulle due isole maggiori e sulle regioni centromeridionali tirreniche da nuvoloso a temporaneamente molto nuvoloso con brevi piogge. Sereno o poco nuvoloso sulle restanti regioni. Foschie dense in attenuazione durante il giorno in Valpadana.
Temperatura: in lieve aumento al Sud.
Venti: deboli meridionali, tendenti a provenire da Nord-Est sulle regioni settentrionali.
Mari: generalmente poco mossi.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 4, 8; Bolzano -6, 2; Verona -3, 5; Venezia -1, 6; Milano -1, 4; Torino -2, 4; Mondovì 0, 3; Cuneo 0, 3; Genova 6, 10; Imperia 9, 14; Bologna -1, 6; Firenze -3, 12; Pisa -2, 4; Falconara 2, 8; Perucia -1, 4; Pescara -1, 10; l'Aquila -7, 6; Roma Urbe -3, 12; Roma Fiumicino -2, 11; Campobasso -1, 8; Bari 4, 10; Napoli 1, 13; Potenza 0, 9; S. Maria di Leuca 8, 11; Reggio Calabria 12, 15; Messina 12, 15; Palermo 11, 14; Catania 6, 18; Alghero 0, 12; Cagliari 0, 14.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 5, 8; Atene 8, 12; Belgrado 1, 4; Berlino 3, 5; Bermuda 18, 22; Bogota -2, 21; Bruxelles -1, 10; Budapest 3, 6; Buenos Aires 23, 35; Il Cairo 11, 21; Copenaghen 3, 6; Francoforte 3, 5; L'Avana 23, 30; Helsinki 2, 4; Hong Kong 15, 18; Honolulu 21, 28; Istanbul 5, 7; Gerusalemme 8, 13; Johannesburg 16, 26.

L'IMPEGNO ITALIANO

Verso la riduzione di navi nel Golfo



ROMA — Lo Stato maggiore della Marina ha confermato ieri che esiste un progetto, «non ancora allo stato operativo», di riduzione del nostro impegno militare nel Golfo Persico. «Stiamo prendendo in seria considerazione la possibilità di ritirare un paio di unità» ha detto, «per adeguare l'organico della forza navale italiana alle reali esigenze».
Verrà fatta rientrare in patria la nave appoggio «Ateneo» divenuta superflua grazie alla maggiore «apertura» degli impianti arabi, che all'inizio hanno mostrato qualche perplessità ma si sono successivamente mostrati persino entusiasti della nostra presenza, che è «meno chiassosa» di quella di altri paesi.
Le unità italiane hanno potuto così trovare «a terra» quell'appoggio logistico che, in caso diverso, avrebbe dovuto fornire l'«Ateneo». Anche tre cacciamine sembrano troppi. «Ne bastano due», dice la Marina, perché non ritirarli tutti? «Ma perché si potrebbe ripristinare l'esigenza e sarebbe veramente assurdo costringere queste piccole unità a ripercorrere migliaia di chilometri per fronteggiare il riacuttizarsi dell'emergenza mine».
Le fregate «Libeccio», «Zefiro» e «Lupo» resteranno quindi nel Golfo. «Non è vero — ha precisato la fonte dello stato maggiore marina — che nessuna nave commerciale italiana entri più nel Golfo. a Qatar c'è la «Siba Quenn» che nonostante il nome esotico, appartiene a una compagnia armatoriale italiana, e a Kuwait è attraccata la «Ville du Havre» della Merzario. Altre navi italiane sono in viaggio verso il Golfo e godranno perciò della protezione della squadra comandata dall'ammiraglio Mariani.
Il ministro della difesa ha sostanzialmente confermato in serata le anticipazioni dello stato maggiore. «Si stanno valutando — ha detto Zanone — le variazioni possibili della situaione operativa tenendo conto della diminuita minaccia di mine, che per altro richiede tuttora una presenza di controllo e di dissuasione, della disponibilità di supporti logistici a terra e degli accertamenti in corso sulle previsioni per i prossimi mesi del traffico mercantile italiano nell'area». Se ne discuterà mercoledì a Montecitorio.
Intanto anche allo stato maggiore della Marina «risulta» che gli Stati Uniti hanno ridotto il numero delle loro navi nel Golfo. In effetti le unità sono state trasferite nel mare di Oman, subito al di là dello stretto di Hormuz. «Gli americani — osserva tuttavia il portavoce della Marina militare italiana — non fanno che portare dentro e tirare fuori le loro navi e non è detto che la situazione non possa mutare da un giorno all'altro».

RIFORME IN UN DIBATTITO DEMOCRISTIANO

Le scelte non son più rinviabili

Così Martinazzoli che sollecita il suo partito a superare l'impasse delle troppe tesi

Servizio di
Alessandro Caprettini

De Mita avrebbe già due proposte su regole parlamentari e leggi elettorali. Andreotti: va regolato lo sciopero e il voto sulle spese



ROMA — La Dc sembra intenzionata a fare sul serio. Dopo tanto parlare di riforme istituzionali, il partito di De Mita pare voler davvero innestare quella marcia in più necessaria per superare l'impasse delle diverse tesi che conducono poi all'immobilismo.
E per farlo pensa da un lato di procedere alla presentazione di modifiche regolamentari alla Camera. E, dall'altro, a lanciare una proposta di modifica elettorale che — con tutta probabilità — sarà lo stesso De Mita a presentare al partito nel corso del prossimo Consiglio nazionale, alla fine della settimana.
E' quanto si è ricavato nei soliti «corridoi» attigui alla sala del convegno apertosi ieri, a cura del gruppo parlamentare della Camera, e il cui tema era appunto quello delle riforme delle istituzioni. Non che dal palco tanto Martinazzoli che Elia, che De Rita non abbiano fatto presente a più riprese la necessità di andare al sodo. Ma la necessità di concertare bene le mosse con la segreteria, l'attesa per l'ormai imminente faccia a faccia col Pci (si svolgerà domani mattina negli uffici del gruppo Dc) al quale non si vuole giungere con una proposta già tutta definita e, ancora, il problema del coinvolgimento degli attuali alleati hanno fatto forse un po' da freno.
Del resto non era questo delle istituzioni il solo problema di cui si mormorava a mezza bocca tra i parlamentari democristiani. C'è, ancora aperta, la questione del regolamento congressuale (una soluzione non è stata ancora individuata tra chi vuole voti di lista fin dalle sezioni e chi invece — come il segretario — chiede la riproposizione del sistema dell'ultimo appuntamento nazionale, in cui le liste di corrente sono state formate solo a livello regionale). E c'era — impalpabile ma presente — il problema del governo Goria. Ufficialmente, pieno sostegno come del resto aveva tenuto a chiarire la nota del «Popolo», qualche giorno fa. Ma sotto il pelo dell'acqua restano molti sospetti, non negati del resto da alcuni presenti, notoriamente vicini al presidente del consiglio, giunti per annusare che tipo di vento soffi a piazza del Gesù.
Per quanto riguarda le riforme istituzionali — dopo una breve introduzione di Zaniboni — è stato Mino Martinazzoli a introdurre i discorsi ufficiali. il capo gruppo Dc a Montecitorio ha rilevato come, a proposito della polemica fascismo-antifascismo, «vada riaffermato che la Costituzione è storicamente antifascista e programmaticamente antitotalitaria», ha presentato un quadro d'assieme da cui, poi, ha enucleato alcune proposte operative con riferimento ai lavori delle Camere.
Favorevole a una riduzione del numero dei parlamentari, all'organizzazione del lavoro in sessioni, all'abolizione del voto segreto sulle leggi di spesa, Martinazzoli ha insistito a lungo sulla necessità di «muovere». «Non è più il tempo di rinviare le scelte!», «Ora è giunto il tempo dell'azione, e non ce n'è altro...» ha ammonito e invocato.
Chiarendo infine (dopo aver polemizzato un po' coi socialisti per via delle intese che stipulano a livello locale dopo averne sostenute altre (all'elettorato, e un po' con i comunisti che vogliono altre riforme prima di quelle regolamentari delle Camere) che «è meglio accordarsi su un punto di partenza, anche se limitato» che non accordarsi mai sulle tante, grosse, questioni aperte.
A fianco dell'intervento di Martinazzoli, da ricordare quello del direttore del Censis De Rita (che si è posto sul versante sociologico-economico) e quello di Leopoldo Elia. L'ex presidente della Corte costituzionale, come già a Chianciano, è tornato a battere il chiodo della riforma elettorale: «i cittadini — ha detto — devono essere posti in condizione non solo di eleggere un Parlamento, ma anche di esprimere un Governo». Elia esclude solo due sistemi, e piuttosto drasticamente, dal novero delle soluzioni possibili: l'uninominabile all'inglese e il proporzionalismo esasperato. La via della Dc deve stare nel mezzo. Quale, lo dirà De Mita. Se non già stasera — a conclusione del seminariato — probabilmente, come detto, nel consiglio nazionale di fine settimana.
Chi invece ha già fatto sapere come la pensa (sollevando un particolare ringraziamento da parte di Martinazzoli, il che ha ingenerato qualche voce tesa ad accreditare una saldatura tra i due) è stato Giulio Andreotti. Che in una lettera inviata al capogruppo prima di prendere il volo verso l'Asia assieme a Goria, ha enumerato alcuni suoi convincimenti partendo anch'egli — come Martinazzoli — dall'opzione di una non modifica dell'articolo della Costituzione che prevede il divieto di ricostituzione del partito fascista.
Il ministro degli Esteri crede innanzitutto che sidebba varare una legge sullo sciopero nei servizi pubblici (almeno per alcuni settori: gas, acqua, elettricità, ospedali, collegamenti con le isole e, forse, internazionali); è favorevole alla riduzione del numero dei parlamentari anche se trova la cosa velleitaria e preferisce il bicameralismo; vuole l'abolizione del voto segreto sulle leggi di spesa

QUESTIONE MORALE A ROMA

E il consigliere va dal magistrato

Sottoposti a tangente i lavori appaltati dal Comune?

ROMA — Ennio Pompei, 64 anni, consigliere comunale democristiano con un lontano passato nelle file dell'Msi, si è presentato in qualità di testimone nell'ufficio del sostituto procuratore Giacomo Paoloni, titolare dell'inchiesta preliminare sulle esplosive dichiarazioni fatte dall'esponente capitolino. Per un'ora Pompei ha parlato con il giudice, ripetendo quello che aveva detto dieci giorni fa ai componenti la commissione consiliare per i lavori pubblici. E cioè: «Partiti e politici ricevono tangenti che vanno dal 3 al 5 per cento sugli appalti. Il sistema di affidare, da parte del Comune, grandi lavori a trattativa privata, con successivi subappalti, è molto insidioso e implica inevitabilmente problemi di bustarelle».
Pompei al giudice non ha fatto nomi di eventuali corrotti e corruttori, né ha indicato episodi precisi. Nessuna rivelazione, insomma, nessun fatto specifico, solo sospetti e ipotesi. Il consigliere comunale dc avrebbe in sostanza ribadito quanto già dichiarato la settimana scorsa ai giornalisti. E cioè di avere riportato «una cosa che tutti pensano e tutti sanno: la tengente è cosa assodata e codificata negli appalti pubblici italiani». Pompei ha illustrato al sostituto procuratore Paoloni i criteri con cui vengono appaltati importanti lavori e i sospetti secondo cui dietro ad ogni aggiudicazione si possono nascondere grosse tangenti. E ha anche portato un esempio per rafforzare le proprie argomentazioni: quello degli appalti per il completamento della tangenziale interna intitolata a Palmiro Togliatti. Una costruzione che comportò il frazionamento in vari tronconi «con delibere da tangente», ha commentato Pompei.
Uscendo dall'ufficio del magistrato, Ennio Pompei si è fermato un attimo a parlare con i giornalisti. E ha approfittato per lanciare un altro sasso nello stagno. Riferendosi alla realizzazione dell'ultimo tronco della metropolitana, ha infatti maliziosamente chiesto: «Sono stati stanziati settecento miliardi. E voi davvero pensate che non siano state pagate tangenti su appalti così ricchi?».
Il dottor Paoloni intende approfondire gli accertamenti, richiedendo documenti e raccogliendo nuove testimonianze. Tra l'altro l'inquirente vuole ascoltare il nastro con la registrazione della seduta consiliare nel corso della quale Pompei ha fatto le rivelazioni che tanto scalpore hanno suscitato. Il magistrato, inoltre, valuterà anche l'opportunità di riaprire le indagini sulla costruzione dei tratti mancanti di viale Palmiro Togliatti.

[g. b.]

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Solo con un po' di costanza e di sacrificio riuscirete a ottenere ciò che vi interessa: oggi nulla vi verrà regalato! Alle prese con persone poco pratiche, rischierete di perdere la pazienza.

TORO — Sarete brillanti, nessuno vi sembrerà antipatico o di sgradevole compagnia. L'energia che vi muove contagerà anche le persone con cui verrete a contatto.

GEMELLI — Datevi da fare, e la giornata passerà veloce senza che possiate fermarvi annoiati. Un po' di movimento sarà salutare, approfittate del tempo libero per sgranchirvi le gambe.

CANCRO — Se avrete la pazienza di aspettare troverete la persona che può aiutarvi: per oggi però dovrete far tutto da soli, un po' di fiducia farà da propellente al vostro motore.

LEONE — Sarete nella vostra forma migliore, pronti a qualsiasi attività che la giornata vi proponga; attenti però a chi, approfittando della vostra generosità, cerca di prendersi gioco di voi.

VERGINE — La notte porta consiglio, ma... di giorno occorre darsi da fare per mettere in pratica ciò che si è elaborato tra le coltri del letto; l'aspetto Mercurio-Urano vi aiuterà a mettere in pratica i progetti.

BILANCIA — La Luna nel vostro segno è all'ultimo quarto, e vi elargirà energie a profusione per affrontare la giornata. Particolare attenzione richiederanno gli affari di cuore e gli affetti familiari.

SCORPIONE — Sarete portati a pensare agli oggetti e alle spese che potrebbero interessarvi, senza considerare il lato economico; ricordatevi che i primi soldi guadagni sono quelli non spesi!

SAGITTARIO — Le persone che si occupano di bellezza troveranno in voi materia per svolgere il loro mestiere! Vi sto dicendo che potrete trarre beneficio dal curare maggiormente la vostra immagine.

CAPRICORNO — Evitate di farvi trascinare in dannose discussioni, e soprattutto non fatevi sottomettere dalla gelosia e dall'invidia, sentimenti che oggi troveranno terreno fertile nei vostri pensieri.

ACQUARIO — Il pianeta Urano vi influenzerà fortemente, spingendovi a comunicare con gli altri, a scrivere e a parlare molto. Non è improbabile che un viaggio ricada tra i vostri interessi.

PESCI — Fate pieno affidamento sulle capacità dei vostri amici di capirvi e di starvi vicino nella vita. Non mancheranno occasioni di svago e di relax, che caratterizzeranno l'intera settimana.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura dell'11 gennaio 1988 è stata di 65.900 copie
FIEG
Certificato n. 851 del 12.12.1985

SOCIALDEMOCRATICI

Nicolazzi isolato dentro il partito

ROMA — Nicolazzi appare sempre più isolato all'interno del Psdi. La spaccatura al vertice del partito, verificatasi a fine anno è stata evidenziata ieri da una dichiarazione congiunta di Vizzini (capodelegazione al governo), Ciocia (vicesegretario del partito) e Caria (capogruppo alla Camera).
I tre replicando a dichiarazioni di Nicolazzi apparse sulla stampa affermano: «'Re Magi' sono coloro che la svendita del partito la mettono in atto liquidando il consenso degli elettori attraverso la direzione politica del Psdi e usando al contempo un linguaggio che rivela profonda rozzezza culturale e volontà di scontro, al solo fine di mantenere posizioni di potere all'interno del partito».
La riunione della direzione del Psdi è prevista per metà settimana.

PILLITTERI-BIS

Milano, giunta varata

Il Pci rientra dopo 2 anni e mezzo

MILANO - Da ieri sera Milano è governata da una maggioranza di sinistra. Dopo quasi due anni e mezzo di assenza, i comunisti tornano a Palazzo Marino all'interno di una giunta «rosso-verde» composta da Pci-Psi-Psdi e Verdi e che può contare su 41 degli 80 consiglieri comunali.
L'assemblea di Palazzo Marino ha infatti eletto l'ultima «rata» della nuova coalizione: i socialisti Alfredo Mocini, Bruno Falconieri, Walter Armanini e i comunisti Faustino Boglioli ed Epifanio Li Calzi. E' stato così possibile mettere la parola fine a questa crisi che durava ormai da tre mesi e che aveva creato profonde spaccature all'interno del consiglio e tra le forze politiche cittadine. Paolo Pillitteri, sindaco della nuova coalizione, ha detto di aver seguito durante tutta la crisi «la strada maestra della politica». «Quando una maggioranza non c'è più — ha detto — si dissolve e se ne crea un'altra».

COMITATO MSI-DN

Fini cerca intese sulle cariche

ROMA — Il neosegretario missino Gianfranco Fini, sta conducendo un'intensa azione di mediazione per raggiungere un accordo tra le varie componenti interne in vista del Comitato centrale che dovrebbe riunirsi il 23 e il 24 gennaio a Roma.
Il Comitato centrale dovrà infatti provvedere alla elezione del presidente del partito, del presidente dello stesso Comitato centrale e alla nomina dei componenti la direzione nazionale e dei componenti della Commissione centrale di disciplina.
Come è noto alla presidenza del partito dovrebbe essere chiamato il leader storico Giorgio Almirante o anche Pino Romualdi.
Alla presidenza del Comitato centrale potrebbe venire designato l'ex vicesegretario vicario on. Servello.



MERCATI / DOPO LA MAZZATA DI WALL STREET

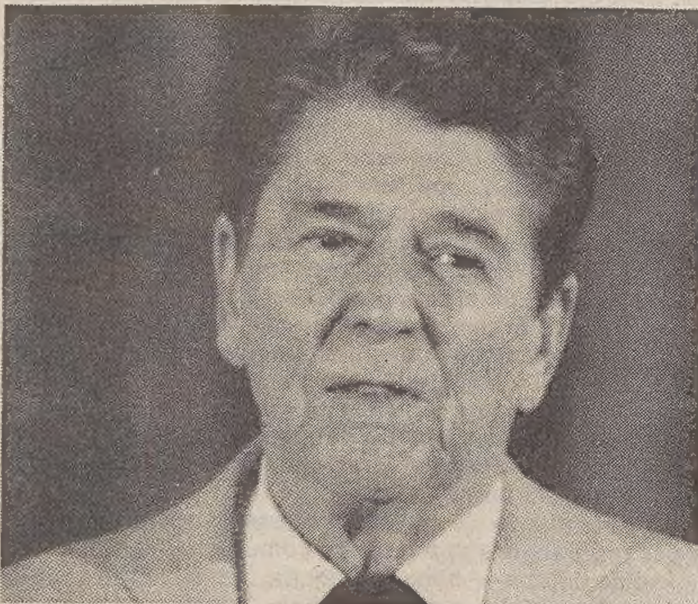
Solo «grigio» il lunedì delle Borse

Clima di grande nervosismo nel mondo economico, ma non c'è stato il temuto crollo

MERCATI / REAGAN

«L'America è sana»

Ottimismo sull'economia Usa



Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Da Cleveland (Ohio) parte il rilancio della Reaganomics: basta battersi il petto e disperarsi per il deficit della bilancia commerciale. «Il deficit non necessariamente è segno di economia debole, al contrario è segno di forza ed entro certi limiti, è desiderabile».

Ronald Reagan, Presidente degli Stati Uniti, sembra tornare all'antico, quando il super-dollaro fece esplodere i consumi americani e aprì le dighe all'alluvione di merci straniere. La situazione però oggi è diversa. Il super-dollaro è divenuto un mini-dollaro. Gli investitori stranieri se ne vanno.

Reagan li invita a rimanere. «La nostra economia è in piena espansione — dice — l'espansione entra nel suo 63.o mese. Abbiamo creato 14,5 milioni di posti di lavoro». In effetti la disoccupazione non è mai stata così bassa dal 1979 (5,7 per cento contro il 13 della media europea) e la crescita economica supera il 4 per cento annuo.

La tesi è questa: il deficit commerciale va ridimensionato, ma senza precipitazione. Nessuno si spaventi — ha detto il Presidente rivolto ai brokers di Wall Street — ricordi invece che «la nostra crescita è così robusta da consentirci di comprare beni da altri paesi».

Gli investitori stranieri ne saranno rassicurati? Lasceranno i loro capitali negli Stati Uniti? E' improbabile, se il dollaro continuerà la sua discesa (anche ieri è calato ed è stato sostenuto dalle banche centrali).

Per rafforzarlo non rimarrebbe allora che alzare gli interessi. Ma questa prospettiva è catastrofica per Wall Street. Un ritocco verso l'alto del tasso di sconto farebbe riprecipitare il Dow Jones. Appare dunque parimenti improbabile, nell'anno elettorale.

In tanta incertezza il rilancio della Reaganomics ha un puro valore psicologico. Alla finanza internazionale si rivolge un invito al realismo (l'economia americana è sana) e un'esortazione a non disertare il maggiore mercato del mondo. Di più Reagan non può dire. E' ragionevole attendersi un ulteriore scivolamento del dollaro.

L'ottimismo del Presidente sembra comunque avere calmato Wall Street. Pochi si aspettavano un altro lunedì nero e qui pochi hanno avuto torto. Il Dow Jones ha addirittura aperto in aumento, dopo il crash di venerdì scorso. Si è stabilizzato, mentre il Presidente Reagan parlava a Cleveland al banchetto destinato a raccogliere fondi per la campagna elettorale del sindaco George Voinovich.

ROMA — In tutto il mondo borsistico è giunta l'onda lunga del «Black Friday» (venerdì nero) di Wall Street, grande Moloch della finanza. Terzo crollo azionario della storia, dopo il «Bloody Monday» (lunedì di sangue) e il famoso '29. In neppure 50 minuti si sono dissipati 145 miliardi di dollari, 141 punti dell'indice Dow Jones, 6,55% del listino. Tanto per fare un paragone, lunedì 19 ottobre l'indice crollò di 300 punti e si persero mille miliardi di dollari.

Pur contenuto, l'effetto si è sentito anche in Italia. All'antivigilia della risposta premi e a quattro giorni dai riporti di gennaio, il listino di Piazza Affari ha subito una limatura, ma non un crollo. Non difficile spiegarne il perché. Buona parte dei titoli italiani ha quotazioni ormai incomprimibili e non gonfiate dall'ondata speculativa del dopo-lunedì nero. Pensiamo a Wall Street, dove l'indice ha riguadagnato in tre mesi quasi il 30% pur senza miglioramenti dei «conti in rosso» delle bilance commerciale e federale, alla City di Londra (dove si è elevato del 3,7% dal primo gennaio) e a Tokio (addirittura +6% da Capodanno). Se sulle altre piazze c'è stato un assestamento post-speculativo, in Italia abbiamo avuto un semplice ritocco di natura psicologica per il crollo straniero.

Torniamo oltre frontiera. Finora gli effetti del «venerdì nero» si sono limitati ai mercati azionari. Sul fronte valutario, ancora sotto l'ombrello protettivo dell'accordo tra le banche centrali per puntellare il dollaro, soltanto contraccolpi marginali. Ma se la risacca dei titoli dovesse continuare, non va escluso un nuovo «allarme rosso» per le monete, con il dollaro ancora al centro del vortice.

Lo slang di Borsa definisce molto bene questo duplice crollo in meno d'un trimestre: «Meltdown», liquefazione, mercati che improvvisamente vanno in fusione. Anche stavolta è bastata un'anticipazione sul disavanzo federale Usa, di 31 miliardi di dollari oltre il tetto fissato dalla legge Gramm-Rudman.

Tre le cause del nuovo «Meltdown»:
1) TECNICA: sgonfiamento dell'eccessivo rialzo speculativo dopo il 19 ottobre;
2) STRUTTURALE: persiste e si aggrava il doppio disavanzo dell'economia Usa;
3) POLITICA: la commissione Nicholas Brady sul «lunedì nero» chiede di proteggere il mercato azionario anticipando la chiusura delle contrattazioni e controllando i tremendi effetti del «program trading» (computerizzazione di vendite e acquisti, fatta dalle grandi banche e dai fondi-pensione americani), ideale moltiplicatore a catena di una tendenza potenziale.

In definitiva, come giustamente dice Volcker, la ragione tecnica si è quasi esaurita nei suoi effetti negativi, quelle strutturale e politica possono ancora destabilizzare i mercati. Per questo Reagan è intervenuto ieri sera a Cleveland in prima persona: la riforma Brady demolirebbe infatti l'ultima delle «vacche grasse» della sua «reaganomics», capovolgendo la tendenza alla deregulation finanziaria.

Il dollaro si è indebolito su tutte le piazze: in Italia è sceso a 1203,35 lire (- 12) ed è rimasto così negli Usa

Il voluminoso rapporto della commissione presidenziale che ha condotto un'inchiesta sul crack della Borsa di ottobre colloca in testa ai fattori scatenanti il deficit del bilancio federale, che viene definito «il figliastro gradito e non voluto della Reaganomics». Quanto alla dinamica degli eventi, punta il dito sulla speculazione a ruota libera di alcune società d'investimenti, potenziata dalle tecniche dei computer e dichiara che la crisi fu molto più grave di quanto potesse apparire allora e che si rischiò un vero e proprio collasso dei mercati finanziari. Per questo, dice la commissione «Brady» (dal nome del suo presidente, ex senatore e finanziere di spicco), è necessario predisporre buone norme e congegni per prevenire il ripetersi di simili eventi.

Una controprova della fondatezza dell'analisi è giunta nelle stesse ore in cui la commissione presentava le sue conclusioni alla Casa Bianca venerdì scorso, quando a Wall Street si è innescato lo stesso meccanismo dei programmi di vendita computerizzati, provocando una caduta rovinosa.

Pur esprimendosi nel tono asettico del gergo specialistico, la commissione delinea un situazione di rischio molto più grave di quanto finora era stato ammesso dai responsabili di Wall Street, e conclude che a mezzogiorno di martedì 20 ottobre «il sistema finanziario giunse sull'orlo del tracollo». La relazione spiega che la causa immediata del crack va individuata nelle massicce vendite da parte delle cosiddette assicurazioni di portafoglio, e in particolare da parte della Wells Fargo.

In una critica serrata del funzionamento dei mercati, la relazione dimostra che alcuni dei protagonisti della vita di Wall Street, comprese alcune grosse società, specialisti in Borsa, e gli assicuratori di portafoglio, non solo fecero poco o nulla per porre un argine al caos ma in realtà contribuirono a peggiorare le cose, ignorando del tutto gli interessi dei piccoli investitori e pensando solo ai propri.

In particolare, il 19 ottobre in un momento in cui la Borsa sembrava in fase di recupero, la Wells Fargo lanciò un programma di vendite in ben 13 ondate da 100 milioni di dollari l'una. Operazioni analoghe intasarono il sistema elettronico della Borsa nel pomeriggio interrompendo di fatto i collegamenti tra la Borsa di New York e il mercato dei «futures» di Chicago, dove i «futures» degli indici azionari andarono a picco.

Ma il peggio quanto al funzionamento del sistema avvenne il giorno dopo quando molte grandi società di Borsa ritoccarono abbondantemente al rialzo le quotazioni di apertura per disfarsi con profitto di circa 1,3 miliardi di dollari di azioni, e poi rovesciarono i titoli sul mercato, disorientando i piccoli investitori, intasando il sistema e provocando di nuovo un blackout tra Wall Street e Chicago. Verso il mezzogiorno di quel 20 ottobre, dice la commissione, si rischiò il collasso totale, minacciando di coinvolgere l'intero sistema finanziario internazionale.

Quanto alle cause di fondo che hanno spianato la strada per il crack di Borsa, la commissione elenca sei fattori, con in testa lo squilibrio dei conti dello Stato. Seguono: l'instabilità dei mercati valutari, un rialzo dei tassi di interesse, una proposta avanzata in Parlamento per mettere un freno alle acquisizioni societarie, un'eccessiva disponibilità di azioni all'estero, e i cambiamenti di certi vertici, compreso il cambio di guardia al vertice della Federal reserve tra Paul Volcker e Alan Greenspan.

Ciononostante, la commissione conclude che gli effetti ultimi della crisi della Borsa sull'economia sono «molto incerti».

Un operatore della Borsa di Tokio impazzisce sotto gli ordini dei clienti: anche in Giappone, dopo il crollo di Wall Street di venerdì scorso c'è stata attesa spasmodica per l'apertura dei mercati. Il cedimento di riflesso non è stato però clamoroso. (Telefoto Ap)

MERCATI / MILANO

Una decorosa flessione: -2,42%

Pochi i compratori che hanno preferito attendere

MILANO — Si è chiusa con un ribasso del 2,42% la riunione che molti temevano finisse con un crollo di prezzi tale da consentire l'abusata definizione di lunedì nero. Nonostante la stessa paura facesse ripiegare vistosamente la maggioranza delle rimanenti piazze europee, con ulteriori avvallamenti nelle fasi finali, ovvero in prossimità della riapertura di Wall Street, la nostra Borsa ha di fatto contenuto decorosamente le «preannunciate» perdite conseguenti all'ultima, forte, flessione di quella americana.

Sul bilancio della giornata, infatti, ha pesato soprattutto l'assenza dei compratori che hanno preferito rinviare nel tempo i loro possibili interventi, con la conseguenza che i discreti quantitativi di titoli messi in vendita comportavano, in molti casi, decisi sacrifici nei prezzi.

Escludendo gli ulteriori avvallamenti del listino subiti, anche da noi, sul finire, le chiusure dei principali valori hanno visto ribassi compresi tra il 3% e il 4% per Comit, Italmobiliare, Sip, Sme e Pirelli Spa, mentre sulle Montedison (-1,5%) l'offerta risultava meno pressante e per Generali, Fiat e Olivetti il terreno perso uguagliava l'arretramento percentuale dell'indice.

In dettaglio, il composto pessimismo risparmiava a livello di comparto i cementieri (-0,5%), dove si registravano gli isolati risollevamenti di Italcementi e Cementerie Siciliane, distanziati soltanto dal +8,1% delle Industrie Secco, dal +3,4% delle Zignago e dal +2,3% delle Maffaei.

Per il resto, si registra un lungo elenco di ribassi. Negli assicurativi, ad esempio, scendevano di oltre il 3% Assitalia, Previdente, Italia, Toro, Lloyd Adriatico e Sai rnc. Nei bancari le Mediobanca limitavano intorno al 2% le loro perdite, nei chimici, Montefibre, Snia risparmio e Pierrel rnc subivano ridimensionamenti superiori al 5%.

Più pronunciati ancora i ribassi di alcuni titoli del comparto elettrotecnico, risultati quasi dell'8% per Selm e Sondel.

Ma è all'interno dei finanziari (-3,2% il calo medio) che si osservano i più vistosi quanto diffusi tonfi della giornata. Tra questi, spiccano le pesanti chiusure di Comau (-9,5%), Eurogest (-9,2%), Smi-Metalli (-8,3%), Gemina (-6,8%), Sabaudia (-6,2%), Cam (-5,9%), Isefi (-5,3%) e Setemer (-5,2%).

Nel mercato ristretto è continuata l'anomala logica. Il mercatino è infatti terminato ieri in lieve rafforzamento (+0,2%) rispetto a venerdì. Si sono mosse in deciso rialzo Bognanco, Banca del Friuli, Popolare di Brescia e Bergamo. Fiacche, per contro, le Vittoria.

[Maurizio Fedi]

MERCATI / L'ESTERO

A Zurigo il peggior contraccolpo

La Borsa svizzera ha perso il 4,32 %, le altre a ruota...

ROMA — Il crollo di Wall Street di venerdì ha avuto pesanti conseguenze ieri sulle principali Borse mondiali, che hanno chiuso la giornata con notevoli ribassi. Il risultato peggiore si è avuto a Zurigo, dove l'indice della Borsa ha perduto oltre il 4 per cento. Ma vediamo in dettaglio come sono andati i più importanti mercati azionari.

Zurigo. Le azioni svizzere hanno subito pesanti perdite che hanno portato l'indice Handelsbank a 767,735 punti dagli 803,61 di venerdì sera con un arretramento del 4,46%. Le vendite, concentrate sui titoli più legati all'economia Usa, hanno assunto proporzioni massicce sin dall'apertura.

Francoforte. Anche Francoforte, come Zurigo, ha subito in pieno gli effetti del crollo di Wall Street di venerdì e la chiusura anticipata rispetto alle altre piazze europee le ha impedito di ridurre le perdite di riflesso alla relativa stabilità dimostrata ieri dal listino statunitense. L'indice Commerzbank è sceso a 1275,70 punti dai 1325 di venerdì sera con una perdita del 3,63%.

Tokio. In ribasso ieri il mercato azionario di Tokio dove, in sintonia con lo scivolone di Wall Street di venerdì, l'indice medio Nikkei ha chiuso a 22.578,43 yen, 294,13 yen in meno rispetto all'ultima sessione con un calo dell'1,28 per cento.

Secondo gli operatori la giornata è stata caratterizzata da un rallentamento delle contrattazioni in seguito all'atteggiamento di molti investitori, soprattutto istituzionali, che, in mancanza di nuovi incentivi, hanno preferito rimanere alla finestra in attesa di notizie sui risultati dell'interscambio statunitense attesi per venerdì prossimo.

Tra i più colpiti sono apparsi i titoli di aziende ad alta tecnologia legate all'esportazione.

Londra. Grazie a un recupero dell'ultima ora, la Borsa di Londra ha chiuso ieri con perdite modeste (-0,50%), dopo aver registrato vistose minusvalenze nella mattinata. I corsi hanno fluttuato durante tutta la seduta, con forti dislivelli.

Ad aiutare il mercato è stato anche un maggior grado di liquidità.

Parigi. Com'era prevedibile, lo scivolone di Wall Street di venerdì scorso ha avuto immediate ripercussioni sulla Borsa parigina, anche se i valori sono risaliti dai minimi della seduta. L'indicatore istantaneo, dopo avere aperto in flessione del 3,8% ha segnato una flessione massima del 4,4% per recuperare qualche posizione nel pomeriggio, registrando alla conclusione un arretramento del 2,85%.

NON SI POSSONO COLPIRE SOLO GLI IMMOBILI

Un'imposta patrimoniale sulla casa non-senso di politica tributaria

Analisi di
Lorenzo Spigai

Una imposta patrimoniale sugli immobili. Sarebbe come dire una politica di gruppo affidata ad un solo elemento, un coro per la voce di un solo cantore, un gioco di squadra nelle mani di un solo calciatore. Un non-senso dunque! Ebbene il nuovo progetto di imposizione tributaria si presenta proprio con queste caratteristiche: e il tentativo (dell'ultima ora) del responsabile del dicastero delle Finanze di correggere il tiro testimonia in modo eloquente il disagio che deriva dal portare avanti un progetto partito con il piede sbagliato.

Un modello definito di imposta patrimoniale, appartenente ad un superiore mondo delle idee (tributarie) al quale ispirarsi nelle singole esperienze nazionali invero non esiste, anche se l'Ocse, nel 1977, ha elaborato uno schema di imposizione sul patrimonio dal quale è possibile trarre valide indicazioni.

Esistono comunque soluzioni adottate da numerosi paesi che si presentano allineate su alcuni punti fondamentali, dei quali uno è sicuramente presente in tutti i modelli nazionali: l'imposizione si rivolge al patrimonio nella sua accezione più semplice ed intuitiva. Un patrimonio cioè costituito da valori, da diritti, da beni mobili e, naturalmente, anche da beni immobili. Ecco perché l'impostazione del preannunciato tributo legato al solo bene-casa appare non solo riduttivo, ma addirittura contraddittorio con la stessa definizione dell'imposta (la storia ci presenta, invero, un consimile precedente datato 1936 con carattere però di straordinarietà).

Ma che cos'è quest'oggetto misterioso che, ciclicamente, fa capolino sporgendo dalle acque di un sistema sempre più turbato da correnti che qualche volta si affiancano, ma che — molto più frequentemente — si contrastano, sovrapponendosi ed aggrovigliandosi in vortici che tendono al basso? Che cos'é dunque, nel suo contenuto più essenziale, un'imposta sul patrimonio? Difficile dirlo in poche righe. Si può solo tentare un generico avvicinamento al problema affermando che le imposte sul patrimonio, pur colpendo il reddito, sono commisurate al valore patrimoniale della fonte.

Sul piano dei principi un'imposta sul patrimonio non dovrebbe dunque suscitare tanto scalpore, proprio perché la sua applicazione a tutto il patrimonio (con le dovute eccezioni e con i necessari abbattimenti) condurrebbe ad una tassazione piuttosto contenuta e di agevole sopportazione. Fondate riserve, anche da qest'ultimo punto di osservazione, si possono invece avanzare su un'imposizione limitata al solo patrimonio-casa, ancorché in parte sostitutiva di altri gravami.

Resta comunque un fatto che merita una certa considerazione: in Europa pochissimi sono i paesi che ancora non hanno introdotto una imposizione patrimoniale. Moltissimi quelli che (fra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento) hanno dato ospitalità a questo tipo di tassazione.

E vengono alla mente le parole dell'allora ministro incaricato del budget della vicina Francia, quando — nel 1982 — così presentava al Parlamento l'imposta sulle «grandes fortunes», definendola come un tributo» socialmente giusto, economicamente ragionevole, tecnicamente semplice».



Dove l'impossibile diventa realtà...

AGADES — Mentre la Parigi-Dakar, la corsa per fuoristrada più famosa nel mondo, continua a tingersi di sangue, non mancano a suo margine episodi meno clamorosi ma certo comunque straordinari: come quello di questo sciatore che, munito di pesantissimo zaino, segue i concorrenti scivolando sulle sabbie del Sahara come fosse sulle pendici del Monte Bianco. E non è un miraggio.

NEW JERSEY, GIOVANE «POSSEDUTO» MASSACRA LA MADRE

Nel nome di Satana esplode la follia

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Prima ha fatto la comunione con tutta la famiglia durante la messa serale del sabato, poi una volta a casa ha ucciso la madre pugnalandola al petto col suo coltellaccio da boy-scout, ha incendiato l'abitazione di legno mentre il padre e il fratello più piccolo dormivano e si è squarciato la gola con lo stesso coltello del delitto. Thomas Sullivan, quattordici anni, un ragazzino dalla faccia vivace, coi capelli tagliati a spazzola e l'apparecchio per orientare la crescita dei denti, ha lasciato un biglietto nel quale ha dichiarato di sentirsi «posseduto da Satana». Il macabro crimine è stato scoperto a Jefferson Township in New Jersey, una cittadina sepolta nel verde abitata da benestanti e ceto medio a quaranta minuti da Manhattan. La villetta dei Sullivan è una bella abitazione in legno laccato sistemata su una collinetta artificiale. Il massacro della giovane madre è avvenuto nella «taverna» della casa, l'angolo solitamente usato per trascorrere le sere d'inverno facendo musica con gli amici.

Nel modo in cui il giovane Thomas ha colpito e si è squarciato la gola sembrano leggibili in numerosi riti rituali. E' lo stesso Lee Trumbull, il procuratore che conduce l'inchiesta, a confermarlo. «In casa — ha detto il magistrato sono stati trovati libri sul satanismo e sulla magia nera. Alcune parti che si riferivano al sacrificio erano state sottolineate con una matita rossa».

Il padre e il fratello di Thomas sono sotto shock. Sono riusciti a salvarsi perché il forte fumo che saliva dal seminterrato li ha svegliati permettendo loro di spegnere l'incendio provocato da una pila di giornali e di mettersi in salvo. «Non vogliamo più tornare in quella casa maledetta — hanno detto —. Da due mesi, da quando Thomas si era messo a leggere con un'avidità impressionante i libri sul diavolo, la sua vita sembrava cambiata. Era più teso, più nervoso. Soltanto l'altro giorno abbiamo saputo che per due settimane prima delle vacanze di Natale non è nemmeno andato a scuola».

Il corpo del ragazzo è stato trovato in un lago di sangue con la gola squarciata a trecento metri dall'abitazione seminascosto da una siepe e sprofondato nella neve. Nella mano sinistra aveva ancora il micidiale coltello da boy-scout.

Il New Jersey ha un triste primato per la violenza giovanile. Lo scorso anno le colonne dei giornali si riempirono per i suicidi collettivi di gruppi di ragazzi depressi che si toglievano la vita col gas di scarico dell'auto. Il 1988 sembra aprirsi adesso come l'anno del satanismo.

DA MILANO NOVITA' PER LA MODA

Ma che tipo è il «Kriziauomo»?

ervizio di
Elisa Starace Pietroni

MILANO — Che controsenso! A Firenze, città d'arte e poesia, nelle roventi giornate di «Pitti uomo Italia», si sentiva soprattutto parlare di bilanci in attivo e passivo, di import-export. Oggi, in questa Milano ritenuta patria del «business», si parla unicamente di classe, di stile, di arte del vestire...

Un vestire che ha perso la connotazione di «formale» ma senza dimenticarla. Che «gioca» con abbinamenti e con variazioni personali, che ripesca nell'armadio gli abiti della stagione scorsa, rinnovandoli con dettagli «intelligenti, da copyright». Non più «yuppies», ma «giovani in carriera» che non imitano ma creano ciascuno il proprio stile, ciascuno la propria identità. Cominciando, ma non finendo, anche con un abito.

I tre giorni della presentazione della moda- uomo creata dagli stilisti sono iniziati con una grossa novità. Krizia — Kriziauomo — per la prima volta in passerella! Una collezione «formalcasuale» dai toni volutamente dimessi, dinoccolati, però pieni di stile. Una linea comoda, destrutturata. ricca di «nonchalance» che rimette al giusto posto il «valore» dell'abito. Abito, cioè, non visto più quale «status simbol» ma principalmente come «mezzo per»: coprirsi, viaggiare, lavorare, studiare o, anche, semplicemente per vivere.

Come già notato nelle interessanti collezioni di Claudio La Viola e di Soprani, presentate in mattinata, anche da Kriziauomo è prepotentemente tornato d'obbligo il gilet. Di qualsiasi forma, colore, materiale e dimensione: in maglia, abbottonato ma a girocollo; in tessuto classicamente aperto a «V» ma talvolta a colori vivaci, di pelle, un po' tipo «bustier», ma allungato a camicia.

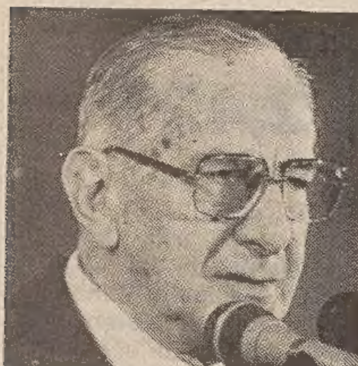
A proposito: le camicie, per fortuna di chi le stira, hanno spesso lasciato il posto a grintosi «lupo di mare», a maglioncini-polo ma senza abbottonatura, a maglie girocollo portate con foulard annodati al collo stile «fighetto» o se vogliamo essere gentili alla «yachtman».

E' una collezione, quella di Krizia, quasi disegnata «sul corpo»: le spalle sono molto naturali, appena rinforzate da lievi imbottiture.

GIUSTIZIA/ RAPPORTO

Quei mali antichi

Ma l'88 promette di essere l'anno delle riforme



Alla fine di questo mese il governo presenterà al Parlamento il nuovo codice di procedura penale che viene atteso da più di quarant'anni e che trasformerà il nostro processo da inquisitorio in accusatorio, sul tipo cioè dei processi anglosassoni, in particolare americani.

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Tradizionale appuntamento al «palazzaccio» di piazza Cavour, questa mattina, per l'annuale «rapporto» sullo stato della giustizia. E' l'occasione solenne, presente il Capo dello Stato, che viene data al procuratore generale della Cassazione — e, l'indomani, ai procuratori generali delle corti d'appello — per parlare dei «mali» dell'organizzazione giudiziaria, delle tendenze della criminalità, del livello di litigiosità degli italiani. E, mai come questa volta, del morale dei magistrati italiani, dopo la polemica — e a tratti delegittimante — campagna referendaria, che ha posto i giudici di fronte al problema della responsabilità. Sarà anche la prima relazione del nuovo Pg, Sgroi, che solo da pochi mesi ha sostituito Carlo Pratis sulla poltrona di primo magistrato dell'accusa, o del pubblico ministero.

Un anno importante sul fronte della giustizia. Intanto, perché alla fine di questo mese di gennaio il governo dovrà presentare al Parlamento il nuovo codice di procedura penale, la grande rivoluzione — attesa da quarant'anni — del nostro processo, che perde il suo carattere inquisitorio per assumere quello accusatorio. Secondo la tradizione anglosassone, con particolare riferimento al processo americano. Gennaio '88 è la scadenza fissata dalla delega che il Parlamento dette al governo all'inizio dello scorso anno. E non dovrebbero esserci proroghe perché, come ha detto qualche mese fa il ministro Vassalli, in una materia di tanta rilevanza politica e istituzionale, non si possono concedere proroghe.

Seguirà un ping-pong di verifiche, fra potere legislativo e potere esecutivo. E alla fine il nuovo codice dovrebbe poter decollare, per entrare in vigore entro il 1989. Ma resta molto scetticismo, specie se nel frattempo non si adegueranno le strutture.

L'88, poi, è l'anno della responsabilità civile, che ora affronta l'esame del Senato (dove il relatore, Marcello Gallo, democristiano, ha proposto alcune modifiche), che sicuramente costringerà la Camera a un secondo dibattito. E, ancora, la legge che dovrà sostituire nell'ordinamento la cosiddetta «Inquirente», ovvero la commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa nei confronti dei membri del governo, che il referendum di novembre ha cancellato. Se ne occupa, per ora, la commissione affari costituzionali del Senato, che domani riprenderà la discussione su due testi, uno comunista e uno del democristiano Guzzetti. Testi per ora non integrabili, ma alternativi, giacché i comunisti paventano il rischio di uno stravolgimento della volontà dei cittadini, con una legge che in qualche modo ricostituisca la commissione inquirente, oppure «filtri» garantisti oltre misura nei confronti dei politici.

Ed ora, anticipando la relazione del Pg, ecco alcuni dati sui ritardi della giustizia. Nell'86, la durata media di un processo civile (dal primo grado alla Cassazione) è di quasi nove anni; un processo di lavoro si definisce in quasi cinque; un processo penale in otto; un procedimento amministrativo (Tar e consiglio di Stato) fino a undici.

Due sono le cause principali: la vecchiaia dei codici (quello civile è del '42, la legge sui giudizi davanti al consiglio di Stato è del '24) e la scarsità di mezzi economici. Lo stanziamento dello Stato per la giustizia nel 1988 è pari all'1,07 per cento del bilancio dello Stato, con una riduzione rispetto ai precedenti esercizi e con scarsissimi mezzi per gli investimenti: appena lo 0,26 per cento (tutto il resto è impegnato dalle spese correnti, gli stipendi e altro).

In merito il Pci ha una sua ricetta: propone un investimento straordinario di mille miliardi. Per fare cosa? Istituire un sistema di informatizzazione; assicurare un «ufficio» a ogni giudice; predisporre le strutture per il nuovo processo penale. E poi quattro riforme, da attuare entro l'anno. Queste: avviare la riforma del processo civile, con alcune anticipazioni (eliminando l'interesse al processo di chi, sapendo di avere torto, resiste in giudizio perché sarà comunque avvantaggiato dalla lunghezza della procedura); istituzione di una rete di giudici onerari, giudici di pace, per le controversie minori (per utilizzare i magistrati professionali su questioni più complesse e di maggiore allarme sociale).

TUMORI
Scoperta proteina

MILANO — La notizia rimbalzata ieri dal capoluogo lombardo riveste indubbiamente un interesse vastissimo.

Secondo quanto reso noto dall'Università di Milano, una proteina fino a ora sconosciuta capace di attivare «in maniera esagerata, autonoma e ininterrotta» uno dei meccanismi che regolano la proliferazione cellulare, è stata scoperta da un'équipe di studiosi dello stesso ateneo.

In un comunicato viene precisato che «questa proteina, della classe "G", è capace di promuovere la secrezione ormonale e la crescita di alcuni tumori dell'ipofisi».

Secondo la nota diffusa dall'Università, questa scoperta suggerisce «la presenza di un nuovo oncogene».

GIUSTIZIA
Natta: leggi inefficaci

ROMA — «Basta con la politica dei piccoli passi. Basta con le leggi di emergenza, che sono inefficaci. Occorre, invece, una svolta profonda nella politica per la giustizia, perché le risposte dell'attuale governo e della maggioranza sono assolutamente inadeguate alla crisi».

Così Alessandro Natta, segretario del Pci, sulla «questione giustizia», alla vigilia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Per il segretario comunista la giustizia è un «capitolo essenziale delle riforme istituzionali, sulle quali è in atto un positivo confronto fra le forze democratiche».

Non ci sono ricette nuove nelle proposte del Pci per la giustizia. Natta sembra rendersene conto, parlando dell'iniziativa del suo partito — quattro leggi in un anno e un piano straordinario di interventi per mille miliardi — come logica conseguenza della conferenza nazionale sul «diritto alla giustizia», che il Pci organizzò lo scorso anno, come immediata risposta alla conferenza di Bologna. Natta ha fatto un riferimento anche agli incarichi extragiudiziari dei magistrati. «Sono molti — ha detto — e le cifre dei compensi anche molto alte».

Su un altro punto — la necessità di chiudere con la politica delle leggi «di emergenza» — abbiamo chiesto se questo voleva significare che il Pci perseguirà la strada della «pacificazione» col terrorismo, di cui si è tornato a parlare.

Ha risposto Luciano Violante, vicepresidente dei deputati Pci, per dire che «non ci sono condizioni per amnistie». Semmai si può discutere «caso per caso» per riequilibrare trattamenti giudiziari severi per chi non si è macchiato di fatti di sangue. Invece, si dovrà pensare alle «vittime del terrorismo».

[pl. v.]

CHIESA / «VERTICE» CEI

In caduta la morale

Preoccupazione dei vescovi - La diffusa violenza sui minori



Il cardinale Lourdussay impone il pallio al patriarca latino di Gerusalemme, mons. Sabbah.

CITTA' DEL VATICANO — Clima «sereno e costruttivo» nei primi incontri per l'avvio delle trattative per la revisione di alcune clausole dell'intesa sull'insegnamento della religione.

Da questi incontri è emersa «con evidenza la volontà di trovare soluzioni positive»: ad assicurarlo ai massimi esponenti dell'episcopato italiano riunito da ieri pomeriggio per la sessione invernale del Consiglio permanente (35 fra cardinali, arcivescovi e vescovi) è stato lo stesso cardinale Ugo Poletti che presiede i lavori nella veste di presidente della Cei.

Nella sua prolusione di apertura della sessione che si protrarrà fino a giovedì, il card. Poletti ha preso in esame anche alcuni problemi aperti nella vita del paese e in particolare i molti aspetti della «questione morale».

Il porporato ha ricordato i dati recentemente pubblicati che indicano la diffusione dell'aborto ampiamente utilizzato anche come metodo di controllo delle nascite, lo sviluppo di una mentalità incline a farsi permissiva nei confronti dell'eutanasia, le dimensioni che hanno assunto i vari fenomeni di violenza sessuale.

Il capo dell'episcopato ha indicato l'opportunità di promuovere un'ampia strategia a favore della vita e di sollecitare le coscienze e l'opinione pubblica di fronte a quella «mentalità contro la vita» che si è diffusa e che pervade il costume. Altro aspetto della questione morale sono «le forme istituzionalizzate di violenza, come la diffusione e il commercio della droga e la pesante ipoteca della criminalità organizzata di matrice mafiosa, che continuano a prosperare in un tessuto sociale caratterizzato da un progressivo allentamento dei vincoli etici». Molto inquietanti appaiono, poi, i fatti riferiti con frequenza dalla stampa, che testimoniano una diffusa violenza sui minori.

Passando ad esaminare alcuni aspetti della situazione politica, il card. Poletti ha ricordato come «le celebrazioni del 40.o anniversario della Costituzione siano l'occasione per una riflessione sullo stato delle istituzioni politiche in Italia. Si è così potuto notare come la crisi del tessuto etico della società investa tutti gli aspetti della vita.

CHIESA / OLANDA
Pericoli ancora reali
Le eloquenti ammonizioni del Papa

CITTA' DEL VATICANO — La Chiesa in Olanda è ancora in crisi, esposta a gravi pericoli che ne minacciano l'integrità, specialmente fra i religiosi, e la situazione è tale che il compito dei vescovi appare «temibile, esigente, difficile», ma resta quanto mai attuale il loro dovere di annunciare con franchezza la fede «in ogni occasione opportuna e non opportuna», e di evitare che sorga una sorta «di clero parallelo».

Con cordialità, ma senza nascondersi alcuna delle difficoltà, Papa Wojtyla ha parlato agli undici vescovi di Olanda, ricevuti al termine delle visite ad limina, quasi con il cuore in mano, iniziando con l'esprimere la propria «consolazione» nel poter constatare che nei cinque anni passati è stato fatto un progresso non trascurabile sulla strada di una più piena comunione, sia all'interno della Chiesa olandese sia nell'ambito delle relazioni di essa con la Chiesa universale, il cui centro visibile è la «cattedra di Pietro».

Ma nonostante ciò molti sforzi sono ancora necessari per raggiungere una perfetta comunione: «Le difficoltà — dice il Papa — non sono poche, come la forte secolarizzazione della società, la polarizzazione all'interno della comunità ecclesiale, l'indifferenza di molti, segnatamente dei giovani, la collaborazione insufficiente di intellettuali e teologi, l'immagine negativa della Chiesa e della fede che non di rado viene offerta dai mezzi di comunicazione».

Di fronte a ciò è necessario dare una priorità assoluta alla pastorale della famiglia: «Non sembra ingiustificato o esagerato dire che una società che non protegge o appoggia la famiglia o, al contrario, la pospone perfino, è una società che prepara la propria rovina».

PROCESSO / PIAZZA FONTANA

Delle Chiaie polemico

L'imputato si è adirato perché, secondo lui, gli verrebbero rivolte domande «che interessano altri episodi e non mi vengono invece posti quesiti riguardanti questo caso». Le proteste degli avvocati che lo accusano di esagerare nelle argomentazioni più che limitarsi alle risposte. Oggi previsto l'interrogatorio del P.m.

CATANZARO — Stefano Delle Chiaie si è adirato: «Non capisco perché si continua ad insistere con domande che interessano altri episodi e non, invece, mi vengono posti quisiti attinenti a questo processo», ha esclamato con il tono della voce alto ieri mattina alla ripresa del processo per la strage di piazza Fontana.

«Ovunque vada è sempre la stessa solfa — ha aggiunto — se per esempio debbo rispondere di episodi accaduti in un certo periodo di tempo mi vengono poste domande che si riferiscono ad altri anni. Non è possibile andare avanti così».

Qualche minuto di dissertazione, ma poi, richiamato dal presidente, Delle Chiaie ha ripreso a rispondere agli avvocati di parte civile che gli hanno chiesto chiarimenti o gli hanno mosso contestazioni. Ma giudicare dalle proteste degli avvocati, l'imputato più che risposte, si è prolungato in argomentazioni.

«Signor presidente — ha interrotto l'avv. Claudio Gargiulo — l'imputato deve dare solo risposte!». Gli ha replicato l'avv. Pisauro in un tentativo teso a legittimare il comportamento del suo cliente. Per il resto l'udienza di ieri mattina, tenuta in un'aula freddissima per la mancanza di riscaldamento, (l'avv. Azzariti Bova ha presentato, anche a nome degli altri avvocati, una richiesta scritta perché il processo venga spostato in aule del palazzo di giustizia) non ha avuto momenti particolari. Il p.m. interrogherà Delle Chiaie oggi.

Ha aperto il fuoco di fila delle domande l'avv. Azzariti Bova che ha chiesto a Delle Chiaie se durante la sua latitanza in Spagna egli avesse incontrato Guido Giannettini. La risposta è stata secca: «no». E poi, come al solito, il resto: «Giannettini non l'ho mai conosciuto. L'avevo visto solo attraverso fotografie pubblicate dai giornali. In quel tempo ebbi notizia che potesse essere in Spagna. Ci indicarono anche l'albergo. Ma era un'altra persona. Si trattava di Gaetano Orlando, braccio destro di Fumagalli. Mi recai in quell'albergo perché avrei voluto interrogare Giannettini sui fatti relativi a questo processo. Avrei voluto capire da chi e perché era stata fatta la strage. Quale fosse la sua posizione nei servizi segreti. Sicuramente non avevo intenzioni amichevoli nei suoi confronti»

Delle Chiaie (ma anche i suoi difensori, che sono insorti) ha protestato quando gli è stato chiesto se al momento del suo arrivo a Roma il giudice Infelisi lo avesse interrogato. Ma poi ha risposto: «Ribadisco che non ho subito alcun interrogatorio prima del mio arrivo nelle carceri.

Delle Chiaie ha ricordato le date (1971, 1974 in occasione dei funerali di Borghese, 1975 per la riunione di Albano Laziale e 1979) dei suoi ingressi clandestini in Italia. «Da questo paese si entra ed esce con molta facilità — ha detto — e sempre le uniche protezioni sono state quelle dei miei camerati».

Altro chiarimento chiesto a Delle Chiaie è stato quello dei suoi rapporti con Licio Gelli, considerato che Nora Lazzarini, segretaria del «venerabile» interrogata nel processo per la strage alla stazione di Bologna, disse che i due avevano frequenti contatti telefonici.



Stefano Delle Chiaie in una foto d'archivio durante il processo di Catanzaro

PROCESSO / CLAN CATANESI
Le «confessioni» al registratore
Depone il medico delle carceri «Nuove» di Torino

TORINO — La storia delle «confidenze» raccolte nelle carceri «nuove» da Francesco «Ciccio» Miano, uno degli ex capi del «clan dei catanesi» diventato uno dei maggiori «pentiti», è stata rievocata ieri mattina nell'aula-bunker delle Vallette — dove si celebra il processo contro 150 presunti esponenti dell'organizzazione criminale — dal medico della casa di pena torinese, Remo Urani, di 43 anni. Questi fece da tramite fra lo stesso Miano ed i servizi segreti che dotarono il recluso di un registratore.

Per otto mesi dal settembre '83 alla primavera dell'anno successivo, Miano (al quale sono stati uccisi due fratelli in vendette trasversali) ha registrato le «confessioni» di piccoli e grandi esponenti del clan dei catanesi e della mafia calabrese.

Urani (che è direttore sanitario del centro clinico delle «nuove» e vive protetto da una scorta di carabinieri e di agenti, avendo ricevuto numerose minacce di morte) ha parlato per oltre tre ore di come nacque il pentimento di Miano con cui era a contatto quotidiano.

«Fu Miano stesso — ha spiegato Urani — a rivelarmi che in carcere aveva raccolto voci secondo le quali doveva essere assassinato, dopo il procuratore capo Bruno Caccia, un altro magistrato. E mi fece anche i nomi: o il giudice istruttore Sebastiano Sorbello o il sostituto procuratore Marcello Maddalena.

«Il detenuto — ha proseguito Urani — decise di collaborare poco tempo dopo l'uccisione di Caccia.

SUICIDIO A PORDENONE

Si dà fuoco e muore

Inspiegabile gesto di un'infermiera quarantasettenne



L'ha trovata uno dei figli carbonizzata nel garage

PORDENONE — Si è gettata una tanica di benzina addosso e poi si è data fuoco. E' morta però asfissiata dal fumo. Un suicidio sconcertante quello di Maria Facchinutti, 47 anni, infermiera, scoperto ieri mattina da uno dei tre figli della donna, Nicola Masiello, studente ventitreenne. Il giovane verso le 9 ha bussato un paio di volte alla porta della camera da letto della madre senza ottenere risposta. Ha quindi aperto e trovato la stanza vuota. Nicola è sceso nel garage, ha preso la macchina e si è recato a Porcia. Pensava che la madre fosse andata in visita alla sorella. Non trovandola nemmeno lì è rientrato nella sua abitazione di via Gemelli, una palazzina con sei appartamenti.

Parcheggiando l'automobile di fronte al proprio garage ha notato uno strano odore provenire da quello accanto. Ha chiamato l'inquilina che si occupa dell'amministrazione dello stabile e sono andati a dare un'occhiata. Sono riusciti soltanto a sollevare la serranda. La visione di una gamba bruciata lì ha terrorizzati. Hanno chiamato il 112.

I carabinieri hanno trovato Maria Facchinutti semicarbonizzata, accanto a lei una tanica di benzina. Il primo esame necroscopico ha stabilito, però, che era morta non per le ustioni, ma asfissiata dal fumo. Il suicidio è subito apparso chiaro, anche se nulla, nel passato della donna e negli atteggiamenti degli ultimi tempi faceva presagire una così tragica determinazione.

«Era una donna che accettava serenamente la vita» ha detto il figlio Nicola, che con la sorella Luigina, 27 anni, infermiera come la madre, viveva nello stesso appartamento.

Una tragica determinazione. Maria Facchinutti, originaria di Codroipo, ha agito senza che i suoi figli potessero accorgersi di quello intendeva fare. Probabilmente ha atteso la notte per scendere nel garage. Non è andata nella sua rimessa, dove il suo gesto avrebbe potuto danneggiare l'automobile che usava il figlio, ma in una attigua, vuota. Ha chiuso dall'interno la porta che collega il garage agli appartamenti, si è cosparsa il corpo con la benzina e si è data fuoco.

La tanica che ha adoperato per procurarsi il liquido infiammabile era la stessa che usava per bagnare i fiori. «Da qualche giorno — ricorda Nicola Masiello — la tanica non circolava, come spesso accadeva, per casa». Molto probabilmente era già piena della benzina con la quale intendeva uccidersi.

[u. s.]

NEL PORDENONESE
Tre camionisti feriti
Due sono gravi e uno solo medicato

PORDENONE — Tre camionisti sono rimasti feriti, due in modo grave, in un incidente stradale avvenuto ieri mattina sul ponte della Delizia, sopra il fiume Tagliamento, tra le province di Udine e Pordenone. Secondo i rilievi della polizia stradale di Pordenone, verso le 10.30 un autoarticolato che viaggiava in direzione di Udine e sul quale si trovavano Euco Calabrese, 65 anni di Postunni, residente a Treviso, e Giuseppe Cutrano, 36 anni di Palermo, residente a Gorizia, si è scontrato lateralmente con una betoniera condotta da Francesco Sergi, 31 anni di Reggio Calabria, residente a Chiusaforte Nell'urto, l'autoarticolato, che trasportava nafta, ha sfondato la spalletta del ponte ed è precipitato per una trentina di metri, sul greto del Tagliamento. La betoniera si è capovolta ma è rimasta sul ponte. Giuseppe Cutrano è stato ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale di San Vito al Tagliamento con prognosi riservata.

TRENTINO
Tre incidenti mortali
In val Camonica e sul monte Baldo

TRENTO — L'elicottero dei vigili del fuoco di Trento ha soccorso ieri al rifugio Mandrone i sei giovani che sono riusciti a salvarsi da una slavina, piombata su di loro mentre stavano facendo una traversata sci-alpinistica sul gruppo dell'Adamello.

Gli uomini del soccorso alpino di Pinzolo hanno invece recuperato la salma dell'unica vittima dell'incidente, Michele Nogler, 24 anni, residente a Torbole sul lago di Garda.

La slavina ha investito il gruppo verso le 13 di domenica lungo il crinale che divide il Trentino dalla Val Camonica, mentre nella zona stava sviluppandosi una bufera di vento che ha impedito fino a ieri l'atterraggio degli elicotteri.

In questo ultimo fine settimana si lamentano nel Trentino meridionale altre due vittime. Si tratta di Luca Tonolli di Brentonico e di Luigi Consolini di San Zeno di Montagna deceduti sul monte Baldo.

Fatale per un tecnico italiano la caduta in Unione Sovietica

POTENZA — Un tecnico italiano — Carmine Delle Donne, di 46 anni, di Potenza — è morto il 30 dicembre scorso in Unione Sovietica, vittima di un infortunio sul lavoro a Volzhski, centro industriale della regione di Volgograd, dove operano società italiane del settore siderurgico ed impiantistico.

La notizia si è appresa solo ieri nel capoluogo lucano, dove vivono la moglie e i quattro figli della vittima. Il tecnico era ripartito per la Russia poco prima delle festività natalizie, dopo aver trascorso un periodo di ferie in famiglia.

Sembra che Delle Donne, mentre era al lavoro, sia caduto da un'altezza di circa sei metri, ferendosi gravemente alla testa; portato in ospedale, è morto poche ore dopo il ricovero.

La prefettura di Potenza due giorni fa ha autorizzato il rimpatrio della salma, che è stata condotta dopo le formalità di rito dall'aeroporto di Fiumicino a Potenza.

Carmine Delle Donne aveva la qualifica di «operaio specializzato provetto carpentiere» ed era dipendente della «Nuova Cimimontubi» di Milano.

La società sta provvedendo al montaggio di una fabbrica di tubi in un nuovo centro siderurgico, commissionato dalle autorità sovietiche alla «Italimpianti» (gruppo Iri-Finsider) di Genova.

Secondo quanto reso noto da un dirigente della società milanese, sembra che il tecnico potentino, in Russia da nove mesi, sia precipitato da un capannone in costruzione, sul quale era salito per fare alcune verifiche.

Un proiettile nel capo da più di dieci giorni

REGGIO CALABRIA — Una bambina di sette anni, Maria Pedullà, è stata ricoverata nell'ospedale di Locri con un proiettile di pistola nella testa; secondo i genitori della bimba il proiettile l'avrebbe colpita la sera del 31 dicembre mentre giocava nel giardino di casa a Siderno (Reggio Calabria).

«Avevamo pensato — ha detto la madre Rosetta Ierace — che la bambina si fosse fatta male urtando con la testa contro il cancello del giardino o perché colpita da un sasso. Maria presentava soltanto un leggero gonfiore all'altezza dell'orecchio destro. L'uscita di sangue, dopo una prima medicazione con alcol, si era subito arrestata».

«Eravamo convinti — ha detto ancora Rosetta Ierace — che il gonfiore che Maria aveva in testa sarebbe scomparso col passare dei giorni. Invece è andato aumentando. Inoltre Maria non faceva che dire che la parte le faceva male, allora abbiamo deciso con mio marito di portarla in ospedale, a Locri. I medici le hanno fatto una radiografia e si è constatato che ha un proiettile in testa.

STRAORDINARIO TRAPIANTO

Un fegato nuovo

Il giovane ricevente era ormai entrato in coma

L'eccezionale e delicato intervento (proprio per la presenza di un'epatite acuta fulminante) è stato effettuato su un romagnolo al S.Orsola di Bologna. Il paziente ha ripreso conoscenza e le sue condizioni appaiono confortanti. Il cuore del donatore (un ragazzo sanmarinese) è stato inviato alla cardiochirurgia di Bergamo

Servizio di
Lamberto Sapori

BOLOGNA — Straordinario trapianto di fegato alla seconda clinica chirurgica del Sant'Orsola. L'équipe diretta dal prof. Antonino Cavallari ha impiantato un fegato nuovo su un giovane romagnolo che era entrato in coma per una epatite acuta fulminante.

«Per la prima volta in Italia (e fra le primissime in Europa) — dice il prof. Cavallari — abbiamo operato un giovane in coma, con il fegato praticamente distrutto. Per quanto ne so, in Italia siamo stati i primi ad affettuare un intervento del genere. In Europa ricordo solo Parigi e fòrse Londra. Poi gli Stati Uniti. Ma la cosa importante — e l'ho saputo proprio adesso — è che il giovane trapiantato ha ripreso conoscenza e al momento sta bene».

L'intervento è durato dieci ore, dalle due della notte di domenica al mezzogiorno della domenica stessa. A ricevere l'organo epatico è stato Stefano Faneti, vent'anni, di Forlì, nel cui ospedale era ricoverato prima del suo trasferimento alle «Malattie infettive» del Maggiore.«Il ragazzo — dice il prof. Francesco Gritti, primario al Maggiore — era in coma progressivo, rapido. In quelle condizioni aveva una possibilità di sopravvivenza pari al 15-18 per cento. Quando ho saputo che era disponibile un fegato, perfettamente compatibile con quello del mio paziente, ho ritenuto fosse il caso di provare.»

A donare l'organo, anzi gli organi, è stato Robertino Bevitori, ventitré anni, già abitante a Borgomaggiore, nella Repubblica di San Marino. Caduto con il deltaplano, il ragazzo era poi entrato in coma. Ottenuto il generoso consenso dei famigliari, il ragazzo era stato trasferito alla seconda clinica chirurgica del Sant'Orsola, dove erano iniziati gli espianti. Infatti, oltre al fegato, del quale abbiamo scritto, al povero ragazzo sono stati espiantati anche il cuore ed i reni.

Per il cuore, i sanitari di Bologna si sono messi in contatto con la «cardiochirurgia» degli Ospedali riuniti di Bergamo. Effettuate le tipizzazioni e gli esami di compatibilità, il cuore è stato richiesto dal prof. Lucio Parenzan. La sua équipe, a bordo di un elicottero messo a disposizione dai carabineri, si è portata a Bologna, dove ha effettuato materialmente l'espianto.

Immediatamente dopo, a Bergamo, il trapianto è stato eseguito. Si tratta del 51.o intervento del genere. Tecnicamente è perfettamente riuscito. La direzione sanitaria degli Ospedali di Bergamo ha comunicato il nome del ricevente: è Ugo Vizoli, di cinquantanove anni, di Bergamo, affetto da una grave forma di microcardiopatia dilatativa.

Poi è stata la volta dei reni. Ne sono stati impiantati due a pazienti del gruppo bolognese del professor Bomini. Erano tutti sofferenti di una grave forma di insufficienza renale.

A compiere l'intervento, sempre alla seconda clinica chirurgica, è stato il prof. Alessandro Faenza.

«Tutti gli interventi "bolognesi" — dice il prof. Cavallari, ordinario di anatomia chirurgica nella polcattedra diretta dal prof.Giuseppe Gozzetti — sono stati effettuati grazie alla collaborazione di molte cliniche del S.Orsola, oltre che del direttore dell'Istituto di rianimazione prof. Gerardo Martinelli. E adesso speriamo che il decorso post-operatorio sia regolare».

■ **NONNINI.** Alfio Fiamma, 90 anni e Giuseppina Scandura, 77 anni, i due «nonnini» di Lentini protagonisti di una fuga d'amore, sono stati costretti a rinviare di una settimana le nozze, fissate per il 21 gennaio. I due non sono riusciti a presentare in tempo utile tutti i documenti necessari per il matrimonio.

BERGAMO

Verso il cuore vero

Roma, confortanti prospettive

BERGAMO — Le condizioni di Luca Guenzati, il 17enne bresciano operato a Bergamo che da martedì della scorsa settimana vive con il cuore artificiale, sono in continuo, seppure lento miglioramento.
Anche ieri i sanitari hanno confermato che Luca respira spontaneamente e che l'insufficienza epatica è in via di risoluzione, mentre resta il problema della funzionalità renale che deve essere supportata con la dialisi.
Il primario prof. Lucio Parenzan non ha ancora sciolto la prognosi, ma si ritiene che entro la fine di questa settimana (se tutto procederà per il meglio) Luca Guenzati potrà venir sottoposto a trapianto di cuore.
Intanto è stato confermato che il giovane ha un morale elevato e ieri, parlando con i medici, si è augurato di poter arrivare presto all'intervento definitivo.
E' intanto in buone condizioni Vinicio Patulli, l'uomo di 45 anni, a cui due giorni fa, l'equipe del prof. D'Alessandro ha trapiantato il cuore di Ignazio Pedduzza, l'uomo di 37 anni che si è ucciso a Cagliari.

CARDIOTRAPIANTATI

Nuova associazione

Presidente Ilario Lazzari - Le finalità

PADOVA — Ilario Lazzari, il primo italiano con il cuore nuovo, è il neo presidente dell'Acti, l'Associazione cardiotrapiantati italiani con sede a Padova, che ha convocato il consiglio direttivo della sua associazione per sabato 23 gennaio prossimo.
Si tratta — è detto in una nota dell'associazione — della prima riunione ufficiale del nuovo sodalizio che raggruppa i trapiantati cardiaci d'Italia. L'Acti ha lo scopo di rappresentare e tutelare gli interessi morali e materiali dei cardiotrapiantati e di coloro che sono in attesa di un cuore nuovo.

L'Associazione ha inoltre il compito di sensibilizzare la pubblica opinione sul problema del prelievo e donazione di organi; di promuovere presso gli enti pubblici e l'amministrazione statale ogni azione per migliorare e mantenere le strutture sanitarie adeguate a questo nuovo orizzonte della chirurgia; di garantire al cardiotrapiantato la migliore qualità di vita dopo l'intervento.

CLITORIDECTOMIA

«Mai fatta, né lo sarà»

Smentite anche per l'infibulazione

ROMA — «All'ospedale San Giacomo di Roma infibulazioni e clitoridectomie non sono mai state fatte né lo saranno, dubito che siano state fatte in altre strutture pubbliche. La senatrice Marinucci dovrebbe verificare con gli ospedali la veridicità di certe affermazioni prima di accreditare cose così gravi».
La smentita è della dottoressa Patrizia Rodinò, vicedirettore sanitario dell'ospedale romano San Giacomo (uno di quelli in cui, secondo quanto riportato da alcuni giornali nei giorni scorsi, «non sono infrequenti gli interventi di infibulazione»).
Il medico spiega che, letta sui giornali la notizia, ha fatto aprire un'indagine interna e ha accertato che i medici che hanno fatto le dichiarazioni riportate dai giornali all'ospedale San Giacomo non lavorano.
«Il responsabile del reparto di ginecologia — aggiunge — mi ha inoltre assicurato che interventi del genere non gli risulta che siano stati mai nemmeno richiesti.

---

†

Ha concluso la sua lunga e laboriosa esistenza la nostra adorata mamma, nonna e bisnonna

Antonia Ferluga ved. Ferluga

La ricorderanno sempre figli, figlie, nuore, genero, nipoti e pronipoti vicini e lontani.
Un sentito grazie al medico curante dott. MARINO MARCON.
I funerali seguiranno giovedì 14 gennaio alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Usa-Australia, 12 gennaio 1988

Nonna

Ti ricorderemo sempre
— GIANNI, GRAZIELLA, VIVIEN
— STANA, PALMIRO

Trieste, 12 gennaio 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa (Gina) Visintin ved. Marega

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti GIORGIO, MASSIMO, e ROLANDO con le rispettive consorti, e i pronipoti.
I funerali avranno luogo oggi nella chiesa di Staranzano alle ore 14.20.

Monfalcone-Grado, 12 gennaio 1988

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE si associa al lutto dei familiari per la morte di

Radomiro Moze

già suo apprezzato dipendente.

Trieste, 12 gennaio 1988

---

†

La nostra cara mamma

Antonia Della Santa ved. Poclen

ci ha lasciati.
Ne danno l'annuncio i figli CAMILLO con ANITA, ALBA con NATALE e ROSANNA con GIANNI, i nipoti SUSI con BRUNO, LUISA e PAOLO, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 14 gennaio alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 gennaio 1988

Ciao

nonna Tonia

dai nipotini ANDREA e GIOVANNI.

Trieste, 12 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi e grati per le innumerevoli manifestazioni di stima e affetto tributate al nostro caro e indimenticabile

Luigi Sessanta o Santi

di cuore ringraziamo le Associazioni d'Arma e tutte le gentili persone che in vario modo hanno partecipato al nostro grande dolore.

I familiari

Gorizia, 12 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

WILLER e i familiari di

Claudio Bordon

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto essere loro vicini in questo doloroso momento.

Muggia, 12 gennaio 1988

---

†

E' mancato al nostro affetto

Giovanni Poropat

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie VIOLETTA, la figlia NELLA, il genero PIETRO, i nipoti ELIDA, GIANFRANCO e FABIO, il fratello (assente) e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 13 gennaio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 gennaio 1988

Ciao

nonno

MARCO.

Trieste, 12 gennaio 1988

Con dolore e profondamente commosse partecipano al grave lutto: famiglie DODICH e PILASTRO.

Trieste, 12 gennaio 1988

---

†

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Vita Floria Di Natale

Ne danno l'annuncio il marito PINO, i figli TINO e LINA unitamente al marito e ai parenti tutti.
I funerali seguiranno il 14 gennaio alle 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 gennaio 1988

Partecipano commosse: famiglie TALARICO.

Trieste, 12 gennaio 1988

La Lega italiana per la lotta contro i tumori di Trieste sez. «GUIDO MANNI» prende viva parte al dolore del Presidente dott. LORENZO FOGHER per la scomparsa della madre

Carmela Terzon ved. Fogher

Trieste, 12 gennaio 1988

---

†

E' mancato improvvisamente

Guido Nodus

Lo annunciano la moglie MARIA, la cognata e la nipote.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 12 gennaio 1988

Si associano al lutto gli amici: ERMANNO, BRUNO e GINO.

Muggia, 12 gennaio 1988

Partecipano al lutto i condomini di via Frausin 5.

Muggia, 12 gennaio 1988

---

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Pietro Belli

Addolorati lo annunciano la moglie FRANCESCA, la figlia GRAZIELLA con MAURIZIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 gennaio 1988

Partecipa al lutto della famiglia la ditta GIUBILO.

Trieste, 12 gennaio 1988

---

†

Il giorno 9 gennaio ha cessato di battere il cuore di

Anna Zio ved. Dodic

Ne danno il triste annuncio la figlia IVELISE, i nipoti e famiglie CUFERSIN e ZIO.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 12.45 partendo dall'ingresso del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 12 gennaio 1988

---

†

...che la Tua sofferenza e la Tua umiltà illumini la strada di noi miseri...

Si è spenta

Vanna Gelleti

Affranti ne danno il triste annuncio mamma e papà, il fratello ALFI e la moglie LUISA, la nipote MANUELA con il marito CARLO, la cara nipotina VALENTINA e tutte le persone sinceramente amiche che con angoscia e umiltà Le sono state vicine.
Un ringraziamento particolarmente commosso alla stimata dottoressa MILANI. Con umana solidarietà ha prodigato le sue cure il personale della Clinica Salus del III piano.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 gennaio 1988

E' vicina e partecipa JOLANDA TURITTO (nonna LONDA).

Trieste, 12 gennaio 1988

Prendono parte al dolore le famiglie BUSICO.

Trieste, 12 gennaio 1988

Ciao

Vanna

— MARIUCCIA, SERGIO
— RENATA, FRANCO
— CELIA
— SILVANA

Trieste, 12 gennaio 1988

I titolari e i dipendenti della Love-Car partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della cara amica

Vanna Gelleti

Trieste, 12 gennaio 1988

I colleghi della AUTOELETTRONICA partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa della cara

Vanna

Trieste, 12 gennaio 1988

Prendono parte al dolore della famiglia i soci e i dipendenti della CART.

Trieste, 12 gennaio 1988

Partecipa al lutto ROSANNA e famiglia PALCI.

Trieste, 12 gennaio 1988

Si associa al lutto la fam. DUGHIERI.

Trieste, 12 gennaio 1988

---

†

E' mancato al nostro affetto

Domenico Tamburlini

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, la figlia ANITA, il genero LUCIANO, gli adorati nipoti NICOLETTA e MARCO, le sorelle, il fratello, le cognate e i parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici e al personale della III Medica e al dott. HROVATIN per le premurose cure.
I funerali seguiranno mercoledì 13 gennaio alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa Regina del Mondo-Opicina.

Trieste, 12 gennaio 1988

Partecipano al lutto i consuoceri TOSSUTTI e CLAUDIO.

Trieste, 12 gennaio 1988

---

†

Dopo lunga malattia, ha raggiunto il suo adorato FULVIO

Bianca Del Senno ved. Grego

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 13 ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 gennaio 1988

Si associano al lutto le famiglie RAMANI e CARINI.

Trieste, 12 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, i familiari di

Filiberto Garlatti

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che in vario modo hanno onorato la memoria del loro caro.

Trieste, 12 gennaio 1988

Nel dodicesimo anniversario della morte di

Luigi Paterna

Lo piange sempre con immutato dolore

la moglie NATALIA

Trieste, 12 gennaio 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guerrino Furlan

Con grande dolore lo annunciano la moglie ARMA, i figli PAOLO con LUCIA, MICHELA e MASSIMO, e WALTER con GILIOLA, LUCA e STEFANO, il fratello OMERO con LUCIA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Una Santa Messa in suffragio del defunto verrà celebrata il giorno 15 gennaio 1988 alle ore 18.30 nella Chiesa S. Maria del Carmelo di Gretta.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 gennaio 1988

Partecipano al dolore i nipoti DANIELA con GIANNI e WALTER, BRUNETTA con MARINA, ANTONELLA e GUIDO, MARIO, EMI con MANLIO e ANDREA.

Trieste, 12 gennaio 1988

Ricorda con tanto affetto

zio Guerrino

— MARISA

Trieste, 12 gennaio 1988

Partecipano: MARUCCI, PAOLO, ROSETTA, DONATELLA, ROBERTO QUARANTOTTO.

Trieste, 12 gennaio 1988

Sono vicini ad ARMA per la perdita di

Guerrino

NERINA, EGLE, MARINO ed ERICA.

Trieste, 12 gennaio 1988

I colleghi del Dipartimento di Fisica Teorica e della Scuola Internazionale di Studi Superiori Avanzati partecipano al lutto dell'amico PAOLO FURLAN per la perdita del padre.

Trieste, 12 gennaio 1988

Sono vicini a PAOLO gli amici LOCCARDI e CARLOVATTI.

Trieste, 12 gennaio 1988

Si associano al lutto dell'amico PAOLO le famiglie: CALICI, CALLIGARIS, CROCIATO, FURLAN, GIUSTI, PAVAN, SANTIN, ZACCARIOTTO.

Trieste, 12 gennaio 1988

---

†

Dopo breve malattia ha raggiunto il suo amato MICHELE

Margherita Buffon ved. Liuni

Ne danno il triste annuncio il fratello ALDO, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 14 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 gennaio 1988

Ciao

zia Rita

— PAOLA e ROBERTA

Trieste, 12 gennaio 1988

Partecipano al lutto le famiglie IESERSCECH.

Trieste, 12 gennaio 1988

---

†

Il giorno 10 gennaio si è spento serenamente

Domenico Savio Vascotto

Lo annunciano con dolore la mamma ANNA, il fratello PIER PAOLO, la sorella GABRIELLA e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 14 gennaio alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 gennaio 1988

---

†

E' mancato il nostro caro papà e nonno

Luigi Cocetti

Ne danno il triste annuncio i figli CORINNO ed ESTER, la nuora MARIA, il genero FERNANDO, i nipoti DORIANA, MASSIMO, DANIELA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 gennaio 1988

Nel I anniversario della scomparsa di

Giovanni Stalio

la moglie e le figlie Lo ricordano con immutato affetto a quanti Lo stimarono.

Trieste, 12 gennaio 1988

---

†

«Signore concedi a Lui in beatitudine quanto egli ci ha dato in tenerezza»

Il 6 gennaio improvvisamente ha reso la Sua anima a Dio

Marco Furlanetto

marito e padre esemplare

A tumulazione avvenuta lo annunciano con dolore la moglie BRUNA, le figlie PATRIZIA con il marito MASSIMILIANO e LUISIANA con il marito GIORGIO, le adorate nipoti CRISTIANA e FRANCESCA ROMANA, le sorelle MARGHERITA ed ERMENEGILDA unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 12 gennaio 1988

«Dopo la tempesta il sereno, dopo il viaggio il riposo, dopo la vita la morte».

Arrivederci

papà

Trieste, 12 gennaio 1988

Ciao

nonno Marco

Ti ricorderemo sempre:
— CRISTIANA e FRANCESCA

Trieste, 12 gennaio 1988

Si associano al lutto UGO, NADA, MARIO ed ELISABETTA SIMONETTI.

Trieste, 12 gennaio 1988

Con grande dolore prende parte al lutto la famiglia CERIA.

Trieste, 12 gennaio 1988

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE si associa al lutto dei familiari per la morte di

Marco Furlanetto

già suo apprezzato dipendente

Trieste, 12 gennaio 1988

---

†

Si è spento serenamente

Giuseppe Nardelli

Senjor

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la cara ARGENTINA, il figlio PINO, la nuora STELVIA, i nipoti LORENA e FRANCO, gli affezionati BRUNA e GENTILE con le figlie e i generi.
Un sentito ringraziamento vada al medico curante dott. F. DE BIGONTINA e al sostituto dott. A. PARMA.
Si ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto esserci vicine in questo triste momento.

Trieste-Muggia, 12 gennaio 1988

Partecipano al lutto ATENE LONZA ved. SARTORI e famiglie MACORATTI, MAMILOVICH, SEGAIA.

Trieste, 12 gennaio 1988

Compartecipi al dolore dell'amico PINO: BERTO, FEDERICO, GINO, MARIO, PAOLO e soci Club Motoamici B.M.W. - Italia.

Trieste, 12 gennaio 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Cirillo Gomiscek

di anni 74

Ne danno il triste annuncio la figlia TERESA, i figli MILAN e GIUSEPPE, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 13 c.m. alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale civile per la chiesa di S. Andrea.

Gorizia, 12 gennaio 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Leghissa

di anni 67

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, la sorella, il genero, le cognate, i cognati e i nipoti.
I funerali avranno luogo oggi, martedì 12 corrente, alle ore 13.30 nella chiesa parrocchiale.

San Giovanni di Duino, 12 gennaio 1988

---

†

Si è spenta

Pierina Antoniutti ved. Butazon

Lo annunciano il figlio ALBANO con le nipoti ADRIANA e AURORA, la cognata e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 14 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 gennaio 1988

---

†

Il giorno 9 gennaio è morto il nostro caro

Diego Giusti

Inconsolabili lo piangono la mamma SOLANGE, il papà CARMELO, gli zii, le zie, i cugini e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento a tutti i medici del 1.o piano del Sanatorio dell'Obelisco, al dott. ZUCCA un grazie particolare.
Un grazie a tutte le brave infermiere che ci sono state vicine.
Grazie di cuore a suor OLGA che ci ha tanto confortato.
Grazie a fra BARTOLOMEO che ci è stato vicino.
Al caro amico dott. FALZONE saremo sempre grati per le amorevoli e premurose cure.
Il funerale avrà luogo mercoledì 13 alle ore 10.30 partendo dalla Cappella di via Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 12 gennaio 1988

Piangono il caro

Diego

zia CLAUDIA con il marito GIORGIO e il cugino ROBERTO con la moglie GIULIANA.

Muggia, 12 gennaio 1988

Ricordano il caro

Diego

i cugini: BRUNO, PIERINA, MARINA, DOMENICO, RAFFAELLA e MARA.

Pesaro-Muggia, 12 gennaio 1988

LORIS LOREDAN e famiglia partecipano al lutto.

Muggia, 12 gennaio 1988

Partecipano al lutto: famiglie CILIBERTI e SANCIN.

Muggia, 12 gennaio 1988

Partecipano al dolore:
— ELVIRA e NEDIO
— MARIAROSA e BERTO
— LAURA e CLAUDIO
— GIULIANA, RIEGO e MAURO
— STEFI e BASTIAN
— LIVIO, LIVIA e FRANCO
— GIULIA e MILLY

Muggia, 12 gennaio 1988

---

†

«Ci mancherà il Tuo sorriso»

Si è spenta l'anima serena del nostro

Sergio Leone

Lo annunciano addolorati la moglie ANNA, le figlie CARMEN, DANIELA con il marito SERGIO, la suocera MATILDE, i fratelli LUCIA, LUCIANO, ADRIANA, SERGIO, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali partiranno dalla Cappella di via Pietà mercoledì 13 alle ore 12.15.

Trieste, 12 gennaio 1988

L'ARMA dei CARABINIERI partecipa al dolore dei familiari per la prematura scomparsa di

Sergio Leone

Appuntato dei Carabinieri

Trieste, 12 gennaio 1988

Partecipa al lutto la famiglia SILIETTI.

Trieste, 12 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

La famiglia DE PAOLI ringrazia commossa quanti hanno partecipato al suo immenso dolore per la prematura perdita del caro

Graziano

Monfalcone, 12 gennaio 1988

---

†

Si è spenta cristianamente come visse

Maria Annunziata Ivancich

Ne danno il triste annuncio i nipoti, GUIDO, SILVIA ed ELEONORA GIOVANNINI in unione ai parenti tutti.
Si ringrazia per la premurosa assistenza il personale della I divisione Chirurgica e della «Mater Dei».
Per desiderio dell'Estinta non fiori ma opere di bene.
I funerali seguiranno giovedì 14 gennaio alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 gennaio 1988

L'UNITALSI di Trieste si associa al dolore per la morte della signora

Maria Ivancich

fondatrice con il marito della Sottosezione.

Trieste, 12 gennaio 1988

---

†

Domenica 10 è mancato all'affetto della famiglia

Vito Lo Monaco

Affranti ne danno il triste annuncio i genitori, i fratelli IGNAZIO, MARIUCCIA, CARMELA, i cognati, i nipoti, la zia e i parenti tutti.
Un grazie di cuore alla dott.ssa JASNA JELENC che lo ha assistito con tanta dedizione.
I funerali seguiranno oggi 12 gennaio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 gennaio 1988

Prendono parte al lutto le famiglie:
— REITANO
— MARINO

Trieste, 12 gennaio 1988

IL PERSONALE DEL SERVIZIO DI MEDICINA D'URGENZA partecipa al lutto della collega CARMELA LO MONACO per la perdita del fratello

Vito

Trieste, 12 gennaio 1988

Partecipano commosse al lutto le famiglie: PAPA, PATRIARCA, SERRA, ACCARDO, CITINO, MESSERE, COGNO, FERRAUTO, FARRUGIA.

Trieste, 12 gennaio 1988

---

†

E' serenamente spirata

Rina Ravalico ved. Grimalda

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i cognati, la cognata, i nipoti tutti.
Un sentito ringraziamento alla Casa di Riposo BIANCO, alla Chirurgia Semeiotica, alla Rianimazione e alla Prima Medica di Cattinara per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno giovedì 14 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 gennaio 1988

I familiari di

Roberto Visintin

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 gennaio 1988

DUBCEK / STRONCATURA DA PRAGA

Macché riabilitato

L'ideologo: «Impensabile» - Jakes a Mosca

DUBCEK / IL MESSAGGIO

Vinto, eppure vivo

Epurato sfuggito all'eliminazione

Commento di
Guglielmo Zucconi

A settant'anni dalla «Rivoluzione di ottobre» è nato l'«uomo comunista». Questo ci sembra il significato più alto dell'intervista che Alexander Dubcek ha rilasciato all'«Unità», la prima dopo la sua espulsione dal partito, nel 1970. Senza dubbio, l'eccezionale documento si offre a molte altre letture, soprattutto politiche. E' probabile, infatti, che con l'assenso di Gorbacev, l'ex primo segretario del partito comunista cecoslovacco e protagonista della breve «perestroika» di Praga abbia inteso inviare un messaggio al Comitato centrale del suo e degli altri partiti «fratelli» che ancora resistono al nuovo corso gorbaceviano. L'insistenza di Dubcek nel sottolineare che la «primavera di Praga» non può restare una pagina bianca e ignorata, fa capire che la Cecoslovacchia deve riprendere il filo spezzato nell'agosto del 1968.

E tutto va ricominciato da quelle riflessioni e da quelle innovazioni perché le riforme tentate allora da Dubcek e quelle appena iniziate da Gorbacev sono molto più simili di quanto la cautela dell'intervistato non dica.

Ha sicuramente un significato anche la coincidenza di date tra la pubblicazione dell'intervista in cui — questa volta senza mezzi termini — si condanna l'arrivo dei carri armati russi a Praga, e l'annuncio che, entro l'anno, i carri armati saranno ritirati dall'Afghanistan.

Ma ciò che è interpretabile senza ricorso alla dietrologia, ciò che sicuramente è frutto della passione politica, del dolore e della pazienza di Dubcek, è la parte umana e autobiografica che trapela dalle sue parole. Anche Bukarin, prima di morire, riuscì a dettare alla moglie un testamento di alto valore morale politico, anche lui va annoverato tra i campioni della nuova umanità forgiata dal fuoco della primissima «Rivoluzione d'ottobre». Ma Bukarin venne ucciso e come lui furono eliminati o ridotti al silenzio tutti coloro che tentarono di opporsi, in Russia o altrove, alla furia omicida del tiranno di turno, alla ragione di Stato spinta fino al genocidio, al dogmatismo cieco, in una parola alla distruzione dell'uomo.

I pochi che sfuggirono alle purghe, ai processi, alle esecuzioni sommarie portarono per il resto della loro vita il segno dell'astuzia e delle viltà necessarie per sopravvivere e difficilmente potrebbero essere presi a modello di un «uomo nuovo». Lo stesso Togliatti, che uscì indenne dalla fornace bolscevica fu certo un cervello politico di prim'ordine, ma solo un culto della personalità fuori tempo potrebbe farne il campione di un umanesimo pieno, come ci appare ora il dolente Dubcek.

Nemmeno le molte vittime innocenti che, nei mostruosi processi inscenati da Stalin e dai suoi imitatori, accettarono di confessare crimini e congiure inesistenti, e andarono alla morte dopo essersi autoinfamate, convinte di sacrificarsi per la causa trascendentale del comunismo, possono essere citate a esempio.

Con Dubcek è la prima volta che udiamo la voce di uno sconfitto vivo, e vivo al punto di chiedere che gli venga restituito il suo «onore politico». Quasi vent'anni di umiliazioni, di povertà, di silenzio non sono stati sufficienti a piegare quest'uomo né a fargli perdere la fede razionale nel socialismo, — termine che Dubcek usa al posto di comunismo per indicare la pienezza della speranza nella giustizia e nella democrazia —. Non c'è in lui la penosa autocritica che in passato ha umiliato tanti sconfitti desiderosi almeno di salvare la vita: c'è il fermo orgoglio di avere avuto ragione allora e di verderseLa dare dai fatti oggi.

PRAGA — E' «impensabile» che esponenti politici legati alla primavera di Praga possano rientrare nella vita pubblica: è quanto scrive Jan Fojtik, ideologo del partito comunista cecoslovacco, in un articolo pubblicato ieri dal «Rude Pravo».

Fojtik accusa Dubcek e gli altri animatori del nuovo corso cecoslovacco di opportunismo, affermando che la loro messa al bando dalla vita politica, dopo la repressione e l'intervento sovietico, fu legittima: «Il loro ritorno alla vita pubblica è impensabile, e in nessun caso le loro attività possono essere giustificate», scrive l'ideologo del partito.

Dubcek e i suoi seguaci, «con la loro politica irresponsabile e falsa», impedirono l'attuazione delle riforme decise nel corso della riunione del comitato centrale del gennaio '68, dal quale scaturì anche la nomina di Dubcek a capo del partito. L'«isterismo» prese a dominare sempre più il clima sociale, «impedendo la soluzione dei problemi dello sviluppo sociale e l'attuazione di quei cambiamenti tanto necessari che si dovettero invece procrastinare, a causa della lotta per il potere che si manifestò in quel periodo», prosegue Fojtik.

In quei giorni venne messa in discussione «l'esistenza stessa del socialismo»: «nessuno potrà eludere questa responsabilità», dichiara Fojtik, «l'impudenza» dei riformatori del '68 diventò senza freni: «Adesso qualcuno di loro comincia a darci lezioni di riformismo», conclude l'ideologo ufficiale. «Si danno arie come se fossero forniti dal mandato speciale di Mosca».

Intanto l'agenzia Tass ha reso noto che Milos Jakes, segretario del partito comunista cecoslovacco, è stato ricevuto ieri al Cremlino di Mikhail Gorbacev, nel corso della sua visita a Mosca.

E' questa la prima visita a Mosca di Jakes dopo la sua nomina il 17 dicembre scorso alla guida del partito, in sostituzione del settantacinquenne Gustav Husak, il quale ha conservato la carica di Capo dello Stato.

L'agenzia cecoslovacca «Ctk» ricorda peraltro che Jakes fu ricevuto da Gorbacev durante una sua visita di lavoro a Mosca nell'ottobre dell'86 in qualità di membro del presidium e segretario del comitato centrale cecoslovacco.



Dubcek ritratto il mese scorso nel centro di Praga.

PECHINO

Intervista di Gorbacev

Pechino - Per la prima volta da più di vent' anni un leader sovietico ha concesso un' intervista ad un organo di stampa ufficiale cinese. L' avvenimento, una lunga intervista del segretario generale del Pc sovietico, Mikhail Gorbacev, pubblicata dal settimanale «Liaowang» (prospettive), viene concordemente giudicata nei circoli diplomatici occidentali di Pechino come un tangibile miglioramento dei rapporti tra i due giganti del comunismo mondiale.

La pubblicazione dell' intervista è un segnale di distensione lanciato da Pechino ai dirigenti sovietici e una risposta positiva alle aperture tentate da Gorbacev a partire dalla seconda metà del 1986. Gorbacev, tra l' altro, lancia la proposta di un incontro al vertice con i dirigenti di Pechino.

AFGHANISTAN / LA PRAVDA PREANNUNCIA

Ritiro il 1.o maggio

Preventivo smantellamento delle basi in Pakistan

MOSCA — L'Unione Sovietica potrebbe ritirare i suoi 115 mila militari dall'Afghanistan entro il 1.o maggio, se i negoziati che riprenderanno il mese prossimo a Ginevra si concluderanno con un accordo. Lo dice la «Pravda», organo del Pcus, e il suo articolo è l'ultima indicazione, in ordine di tempo, della determinazione dei governanti sovietici di porre fine alla loro presenza militare in Afghanistan entro il corrente anno.

I negoziati fra Afghanistan e Pakistan (quest'ultimo per conto e a nome della resistenza islamica) riprenderanno nella prima settimana di febbraio sotto gli auspici delle Nazioni Unite nella città elvetica. Secondo i sovietici i documenti preparati per questi colloqui richiedono che l'Urss inizi lo sgombero 60 giorni dopo il raggiungimento dell'accordo.

«Una parentesi di due mesi — precisa l'articolo della 'Pravda' — non è casuale: essa è determinata dalla necessità di concedere a Islamabad il tempo per liquidare le basi dei 'dushmani' nel territorio del Pakistan». In sostanza, sottolinea il quotidiano comunista, «il punto non sta nella data dell'inizio del ritiro delle truppe sovietiche, ma in quello della cessazione degli aiuti americani ai 'dushmani'».

Il ministro degli esteri, Eduard Shevardnadze, mercoledì scorso, durante la sua visita a Kabul, aveva detto che i sovietici vogliono porre fine al loro intervento in Afghanistan entro quest'anno. Mercoledì, ad una delegazione americana in visita a Mosca, il responsabile degli affari internazionali del partito, Anatoly Dobrynin, ha detto che il ritiro sovietico avrebbe avuto inizio quest'anno e sarebbe stato completato in 12 mesi o anche meno.

L'agenzia di stampa sovietica «Tass» riporta l'articolo della 'Pravda' col seguente dispaccio: «Può il 1988 essere l'anno della lungamente attesa pace in Afghanistan? Questo interrogativo è esaminato dalla "Pravda" nell'articolo 'La situazione afghana'. «I contatti che la parte sovietica ha avuto nel recente passato con rappresentanti di altri stati confermano che ci sono buoni prerequisiti internazionali per risolvere la situazione afghana e per porre fine alla interferenza esterna nei suoi affari, scrive il giornale. Ciò in cambio renderà possibile il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan in un periodo di 12 mesi sul quale c'è piena intesa e accordo fra Mosca e Kabul. «Illustrando l'atteggiamento dell'amministrazione Usa sugli ultimi avvenimenti in Afghanistan, il portavoce della Casa Bianca ha detto, l'altro giorno, che esiste una situazione che offre precisi motivi di ottimismo. Tuttavia chiestogli quando gli aiuti americani ai banditi dushman cesseranno, egli ha risposto che la decisione non è stata ancora presa su questa questione. Egli ha affermato che non appena saranno fissati la data e il calendario del ritiro delle truppe sovietiche, sarà evidentemente possibile risolvere rapidamente le altre questioni.

AFGHANISTAN / KHOST

Replica mujaheddin

Conquistate sedici postazioni russe

ISLAMABAD — La resistenza islamica annuncia di avere conquistato alcune postazioni militari sovietico-afghane nella prosecuzione della battaglia per la città di Khost e di avere catturato il governatore e il capo del partito comunista della provincia di Baghlan, nell'Afghanistan Nord Orientale.

Il portavoce dei mujaheddin Hezb-I-Islami in Pakistan, Shah Mohammed Muraffar, ha reso noto che 45 sovietici sono stati uccisi e oltre cinquanta feriti in un attacco che i guerriglieri hanno sferrato sabato agli avamposti attorno a Sato Kandao, un impervio passo montano a Sud Est di Gardez.

Gardez è stata la zona operativa per l'offensiva sovietico-afghana per spezzare l'assedio della resistenza a Khost, vitale nodo stradale di rifornimenti situato 75 chilometri in direzione Sud Est e ad appena 25 chilometri dal confine pakistano. Muzaffar ha sostenuto che a Sato Kandao i guerriglieri hanno sopraffatto 16 posizioni nemiche.

INCHIESTA

Lo scandalo Iran-Contras Bush sentito dal giudice

WASHINGTON — Il vicepresidente americano, George Bush, ha testimoniato ieri sotto giuramento in relazione allo scandalo Iran-Contras: lo ha resto noto una fonte vicina alle indagini, precisando che Bush è stato ascoltato da rappresentanti del magistrato indipendente Lawrence Walsh. La notizia era già stata anticipata sabato dal «New York Times», che citava fonti dell'amministrazione Reagan.

L'addetto stampa di Bush ha rifiutato di confermare che il vicepresidente sia stato convocato dal magistrato, pur ribadendo la sua determinazione a «collaborare con Walsh»: «Ci è stato garantito che non è lui l'oggetto dell'inchiesta», ha precisato il portavoce.

Ronald Reagan ha dichiarato ai giornalisti che gli chiedevano se il vicepresidente Bush sarebbe stato libero da ogni vincolo di segretezza sullo scandalo Iran-Contras che ormai «tutti sanno tutto» sull'argomento.

L'intervento di Reagan si inserisce nel quadro delle polemiche fra Bush e il suo rivale per la candidatura repubblicana, il senatore Bob Dole.

DECINE DI MIGLIAIA SFIDANO IL REGIME NEL CENTRO DI MANAGUA

In piazza contro i sandinisti

Imponente dimostrazione per ricordare Chamorro, editore della «Prensa»

MANAGUA — Gli oppositori anti-sandinisti hanno inscenato la più massiccia dimostrazione di piazza a Managua da quando il regime sandinista è salito al potere in Nicaragua. Decine di migliaia di persone hanno preso parte alla marcia di protesta che si è snodata per le strade della capitale per commemorare il 10.o anniversario della morte di Pedro Joaquin Chamorro, l'editore del giornale «La Prensa», assassinato da sicari che si ritiene fossero stati prezzolati dal governo dell'allora dittatore Anastasio Somoza.

«La Prensa» è stata, in tempi recenti, ripetutamente imbavagliata dai sandinisti.

Molti giovani hanno dipinto con bombolette spray sui muri slogans: «Sandinisti, andatevene», «Sandinisti, comunisti assassini, andatevene ora».



GOLFO

Raid aereo iracheno Mubarak nel Kuwait

KUWAIT — L'invito alla pace rivolto ai belligeranti dal Presidente egiziano Mubarak in visita nei paesi arabi moderati del Golfo è caduto per ora nel vuoto. Caccia iracheni hanno attaccato due petroliere di imprecisata nazionalità nel corso di due successive incursioni.

E' così ripresa dopo una tregua di nove giorni la cosiddetta guerra delle petroliere. Secondo fonti del Golfo uno dei due cargo attaccati dall'aviazione di Saddam Hussein è la superpetroliera iraniana «Kharg-3» sorpresa a Sud del terminale petrolifero iraniano di Kharg, nell'estremo settore Nord del Golfo Persico.

A bordo della nave di proprietà della «National Iranian Tanker Company» si sarebbe sviluppato un incendio. La «Kahrg-3» era stata colpita altre due volte dai caccia iracheni lo scorso febbraio.

Intanto il Presidente egiziano Mubarak, giunto nel Kuwait (terza tappa del suo viaggio nei paesi del Golfo Persico), ha espresso il proprio sostegno all'apertura del dialogo con l'Iran: «Ogni iniziativa di paesi arabi allo scopo di porre fine allo spargimento di sangue nel golfo ha la nostra benedizione», aveva dichiarato a conclusione dei suoi colloqui con i dirigenti degli Emirati Arabi Uniti.

Mubarak, accolto con tutti gli onori dell'emiro del Kuwait, sceicco Jaber Al-Ahmed Al-Sabah, leader del paese arabo forse più direttamente minacciato dalla guerra tra Iran e Iraq, ha ribadito che il suo paese è impegnato nel mantenimento della sicurezza dei sei paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo.

S'INIZIA IL PROCESSO AI «CAPI STORICI»

Action directe alla sbarra

Gravi incidenti prima dell'apertura - Insulti e pugni

PARIGI — Diciannove membri del gruppo terroristico francese «Action directe» sono comparsi ieri davanti al tribunale di Parigi per rispondere del reato di associazione a delinquere, in un'aula del palazzo di giustizia trasformata in bunker e circondata da un massiccio spiegamento di misure di sicurezza.

Fonti di polizia hanno anticipato che i quattro principali accusati (Jean Marc Rouillan, Nathalie Menigon, Joelle Aubron e Georges Cipriani) probabilmente non saranno presenti in aula, in considerazione del loro stato di salute: da dicembre conducono infatti uno sciopero della fame.

Tra gli altri quindici imputati figura un altro capo storico del gruppo, Regis Schleicher, condannato all'ergastolo il 13 giugno per l'assassinio di due poliziotti; accanto a lui, sul banco degli imputati, comparirà anche la «veterana» di Action directe Helyette Besse, insieme ai fratelli Claude e Nicolas Halfen.

Gravi incidenti hanno preceduto l'apertura del processo.

Nicolas Halfen ha colpito violentemente una guardia con un pugno. Gli imputati, che si rifiutavano di restare in due gabbie diverse, hanno lanciato insulti, soprattutto nei confronti del capo della sicurezza colonnello Roquet, trattato da «mercenario».

«Questa è giustizia di classe», «è peggio del Cile», gridavano altri. Anche una ventina di simpatizzanti, che assistevano al processo, hanno cominciato a lanciare insulti ai giudici e alle guardie, e sono stati portati fuori con la forza.

TENTATO RAGGIRO

Waite: falsi mediatori

Due miliardi per trattative inesistenti

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La gerarchia episcopale della Chiesa d'Inghilterra palesa imbarazzo e timori dopo la scoperta del raggiro compiuto ai danni dell'arcivescovo di Canterbury da due uomini che si erano proclamati in grado di ottenere la liberazione di Terry Waite.

La sorte dell'ecclesiastico rapito a Beirut nel gennaio dello scorso anno, mentre tentava di mediare per la liberazione di ostaggi detenuti dagli estremisti islamici, appare adesso ancor più indecifrabile dopo che la polizia londinese ha scoperto che i due avventurieri sono colpevoli di millantato credito, se non proprio di un'autentica truffa.

Gli oscuri personaggi saliti improvvisamente alla ribalta delle cronache sono il pregiudicato John Entwistle e il suo socio Charle Amstrong, allevatore di cavalli. Entrambi erano riusciti a convincere il segretario dell'arcivescovo di Canterbury, John Lyttle, di poter stabilire utili contatti segreti e diretti con i rapitori di Waite.

«Nelle particolari circostanze in cui ci troviamo», ha spiegato Lyttle ai giornalisti per non apparire eccessivamente credulone, «dobbiamo puntare anche su iniziative rischiose, perché sarebbe inutile limitarci a implorare l'aiuto soprannaturale degli arcangeli. Noi desideriamo sapere dove Terry sia occultato, nella speranza di riaverlo vivo tra noi».

L'aspetto più controverso della faccenda è costituito dal fatto che l'arcivescovo di Canterbury aveva autorizzato l'elargizione di dodicimila sterline (quasi trenta milioni di lire) ai due lestofanti, sotto forma di «rimborso spese» affinché essi potessero stabilire contatti con i rapitori. Ufficialmente la Chiesa anglicana ha sempre respinto l'ipotesi del pagamento di un riscatto.

Ma un particolare sconcertante emesso ieri consente di rivelare che gli stessi due personaggi avevano avvicinato nei mesi scorsi alti esponenti dell'organizzazione cattolica americana «Us Catholic Relief Fund» proponendosi come mediatori per il rilascio di altri ostaggi detenuti nel Medioriente.

I dirigenti dello «Us Catholic Relief Fund» non sono caduti nella trappola ma si erano limitati a dimostrare la loro «disponibilità per una seria trattativa» trasferendo la somma di un milione di sterline (quasi due miliardi e duecento milioni di lire) in una banca londinese.

BRETAGNA

Gli inquinati risarciti

NEW YORK — La società petrolifera Amoco dovrà pagare al governo e ai privati francesi danni per 85,2 milioni di dollari per l'inquinamento della costa della Bretagna provocato nel 1978 dal naufragio della petroliera «Amoco Cadiz». L'indennizzo accordato ai francesi dal giudice Frank McGarr del tribunale dei Chicago rappresenta una percentuale minima (meno del cinque per cento) della somma richiesta.

In seguito a una tempesta, la «Cadiz» si arenò al largo del villaggio di Portsal, spaccandosi in due e sprigionando nelle acque lungo la costa francese 220.000 tonnellate di greggio.

Fu la quarta peggiore fuoriuscita in mare di greggio nella storia della navigazione mercantile, la macchia inquinò 320 chilometri di spiagge.

L'indennizzo complessivo accordato dal magistrato statunitense è molto lontano dai 466 milioni di dollari chiesti dal governo francese e dai 695 pretesi dalle autorità dei villaggi marini e da varie associazioni rappresentanti i pescatori, i coltivatori di ostriche, gli ambientalisti, i proprietari terrieri francesi — in tutto una novantina — che avevano fatto causa.

MISE UNA BOMBA E UCCISE DUE SOLDATI USA

Presa attentatrice tedesca

La discoteca colpita a Berlino - Mandanti due palestinesi

BERLINO — Christina Gabriele Endrigkeit, la giovane donna tedesca sospettata di essere stata l'esecutrice materiale dell'attentato compiuto nell'aprile del 1986 contro la discoteca «La Belle» di Berlino Ovest, è stata catturata ieri mattina dalla polizia che le dava da tempo la caccia. La donna, che è madre di un bambino di tre anni, è stata arrestata ieri mattina all'alba a Lubecca.

Insieme alla Endrigkeit è stato fermato un uomo del quale non è stata rivelata l'identità. La donna, che ha 27 anni, è sospettata dalla polizia tedesca di aver piazzato materialmente la bomba esplosa circa due anni fa nell'interno del locale da ballo frequentato quasi esclusivamente da militari americani. Nell'attentato rimasero uccisi due soldati dell'esercito degli Stati Uniti ed una donna di nazionalità turca, e altre 229 persone rimasero ferite.



Christine Endrigkeit

Sull'operazione che ha portato alla cattura della Endrigkeit, sospettata di aver agito per conto di due terroristi palestinesi, i fratelli Ahmed Nawaf Hasi e Nezar Hindawi, c'è il massimo riserbo.

Ahmed Mawaf Hasi sconta attualmente in un carcere della Germania federale i quattordici anni di reclusione che gli sono stati inflitti per l'attentato compiuto il 29 marzo del 1986 contro la sede dell'associazione per l'amicizia arabo-tedesco di Berlino Ovest e nel quale nove persone rimasero ferite.

Il fratello Hindawi è invece detenuto in un carcere inglese dopo esser stato condannato a 5 anni di reclusione per il fallito attentato all'aereo di linea della «El Al», la compagnia di bandiera israeliana, in partenza da Heatrow.

A proposito del terrorista palestinese Ahmed Nawaf Hasi, il portavoce del dipartimento della giustizia di Berlino Ovest ha ricordato che l'uomo coinvolto nell'attentato alla discoteca «La Belle» era stato di tanto in tanto in Libia. Il funzionario, Volker Kaehne, non ha voluto però dire se tra le visite in Libia del terrorista ed un presunto coinvolgimento del governo libico nell'attentato siano emersi collegamenti.

UGANDA

Un libico ucciso

KAMPALA — In un attentato con lancio di bomba a mano contro l'edificio che nel centro di Kampala ospita quattro ambasciate straniere in Uganda, un diplomatico libico è stato ucciso e altre quattro persone sono rimaste ferite. Tra i feriti vi è l'addetto culturale francese.

La vittima è stata identificata dalla polizia per Avad Matus, funzionario amministrativo presso l'ambasciata della Libia. Nell'edificio sono ospitate le missioni diplomatiche di Libia, Francia, Germania Ovest e Sudan.

SOSPESO DEPUTATO INGLESE

Prece interrotta

LONDRA — E' stato sospeso un deputato inglese che, per la prima volta nella storia del Parlamento di Londra, si è permesso ieri di interrompere le preghiere di rito all'inizio di ogni seduta, con un appello a favore di un bimbo che non riesce a farsi ricoverare per un'operazione urgente. Il laburista John Huges, rappresentante della città di Coventry ai Comuni, è stato «squalificato» per cinque giorni dai lavori.

Dal momento che le porte della Camera vengono aperte alla stampa e al pubblico solo dopo le preghiere iniziali, le notizie su quello che è successo sono arrivate grazie a «indiscrezioni» dei deputati presenti. «Il cappellano dei Comuni, Donald Gray — ha raccontato il conservatore Harry Greenway — aveva appena pronunciato l'iniziale "Dio sia misericordioso con noi" quando è stato interrotto da Huges che protestava per un bambino respinto dall'ospedale pediatrico di Birmingham».

Il presidente (speaker) dei Comuni, Bernard Weatherill gli ha ordinato per due volte di non interrompere. Ma il deputato ha continuato.

DONNA INDIANA UCCISA

Non era «sati»

NUOVA DELHI — Il corpo privo di vita di una donna indiana di 28 anni è stato trovato vicino alla pira funeraria sul quale era stato arso il cadavere del marito; la polizia sta indagando sulla pista del suicidio o dell'omicidio, ma non crede a un sacrificio rituale, al «sati» cui si sottoporrebbero tuttora più o meno volontariamente le vedove indù.

L'agenzia indiana Uni aveva riferito che Shakuntala Singh, abbigliata con l'abito da sposa, si era gettata sulla pira del marito recando in mano una noce di cocco, simbolo di buon auspicio; il magistrato che indaga sul caso ha, invece, chiarito che dall'autopsia risulta che la donna è morta per soffocamento: «Ha in effetti cercato di immolarsi, ma non c'è riuscita», ha dichiarato; «le ustioni sul suo corpo sono solo superficiali, mentre ha perso sangue dalla bocca».

Secondo la polizia non è escluso che la donna si sia cosparsa di cherosene per suicidarsi, ma è anche possibile che sia stata uccisa da parenti del morto, che temevano di veder sfumare una parte di eredità. Shakuntala era la prima moglie dell'uomo, schiantatosi martedì scorso contro un furgone.

TEATRO / «ESULI» A TRIESTE

Autoritratto joyciano

Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice sono gli interpreti del dramma



Aroldo Tieri (nei panni di Richard Rowan), Giuliana Lojodice (sua moglie Bertha) e Paolo Giuranno (l'amico Robert Hand) in una scena di «Esuli» di James Joyce, che la compagnia del Teatro delle Arti presenta al Politeama Rossetti da oggi a domenica. L'autore di «Ulysses», «Dubliners», «Dedalus» e «Finnegans Wake» scrisse il suo primo e unico lavoro teatrale durante il suo «esilio» a Trieste, alla vigilia della prima guerra mondiale, prima di trasferirsi nella neutrale Zurigo, dove sarebbe morto il 13 gennaio 1941. (Foto Le Pera)

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Politeama Rossetti per la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia la Compagnia del Teatro delle Arti di Roma presenta «Esuli» di James Joyce per la regia di Marco Sciaccaluga.

Ne sono interpreti Giuliana Lojodice (Bertha), Aroldo Tieri (Richard Rowan) e Paolo Giuranna (Robert Hand) con Elettra Bisetti (Beatrice Justice), Milena Ariani (Brigid) e il piccolo Cristiano Correddu (Archie).

Unico lavoro teatrale di Joyce, «Esuli» fu composto a Trieste nel 1914/15, prima che l'autore abbandonasse la città per la neutrale Zurigo.

Ambientato nella Dublino del 1912, il dramma aggiorna l'autoritratto dello scrittore irlandese amico di Svevo. L'identificazione del protagonista Richard Rowan con Joyce — rileva Masolino D'Amico — è fin troppo ovvia: hanno la stessa età, sono entrambi scrittori, entrambi irlandesi; entrambi hanno un figlioletto nato e cresciuto all'estero e convivono senza essere sposati; entrambi sono reduci da diversi anni di esilio autoimposto, in un paese di lingua italiana.

Il tema della fedeltà coniugale stava molto a cuore a Joyce, il quale manifestò un interesse morboso per le «corna», che costituirono anche il primo germe di «Ulisse».

Ed è un tema che angosciò talvolta la sua esistenza. Al 1911 risale per esempio l'episodio di Roberto Prezioso, giornalista triestino che aveva fatto amicizia con Joyce e aveva spinto troppo oltre la sua ammirazione per Nora. Joyce affrontò il giornalista in via Dante e lo diffidò energicamente dal corteggiare la moglie. Non a caso l'antagonista di Richard si chiama Robert.

Centrale in «Esuli» è dunque, accanto alla discussione del senso dell'esilio autoimpostosi dal protagonista, il tema della fedeltà dei rapporti, ovvero del se e in quale misura sia lecito «possedere» un altro essere umano.

Poco fortunato sulle scene e relativamente trascurato dalla critica, «Esuli» — che si replica al Politeama fino a domenica — è stato ripreso con successo nel 1970 da Harold Pinter per il Mermaid Theatre di Londra e nel '79 in Italia da Massimo De Francovich, prima di essere allestito dal Teatro delle Arti.

TEATRO / IL REGISTA

Presto per disperare

Richard Rowan è un «uomo ferito»

Dall'elegante programma di sala curato da Studio Tesi di Pordenone, che ha pubblicato in Italia il testo di «Exiles», ecco alcune note del regista Marco Sciaccaluga.

«Richard Rowan, il personaggio centrale di 'Esuli', (...) si definisce un uomo ferito. L'odissea della sua vita (...) gli consegna alla fine una lacerazione, una ferita di dubbio che lo stanca».

«Per cercare di capire e di capirsi fino in fondo, per far agire la sua coscienza più profondamente possibile, gioca un esperimento atroce che sembra donargli soltanto l'attesa del balsamo mortale. Ma forse, la sua ferita non è mortale. La coscienza non ha prodotto soltanto un'attività ossessiva e masochista, l'introspezione non lo conduce soltanto nel gorgo infinito del dubbio distruttivo, la sua angoscia non produce solo disperazione, ma trova nel suo momento estremo una sospensione, una pausa che contiene una scoperta».

«Richard sospende il giudizio: la vita non è definibile, nessuna nuova attitudine morale la può risolvere. La vita può e deve essere vissuta appassionatamente, ma il dubbio è la sua qualità, la sua identità e il mistero». (...)

«Nell'epilogo de 'La Tempesta' di Shakespeare, Prospero si congeda annunciandoci che 'my ending is despair': la mia fine è di sparire o la mia fine è disperare. Richard che come Prospero dice che 'l'isola è piena di voci', e che queste voci gli 'dicevano di disperare', impara che è troppo presto per sparire, 'è troppo presto per disperare'. La sua angoscia può trovare nel sapere della precarietà una ragione di essere. La sua ferita stanca, ma non uccide. Forse».

TEATRO / L'AUTORE

Soffrono tutti quanti

Dramma in tre atti al gatto e al topo

E' sopravvissuto un taccuino con delle note manoscritte, stese da Joyce per uso proprio, a proposito della composizione di «Esuli». Ne proponiamo alcuni stralci.

«In questo dramma la gelosia di Richard fa un passo avanti verso la sua stessa essenza. Separata dall'odio e convertita la libidine, frustrata in stimolo erotico e tenendo altresì in suo potere l'inceppo che l'ha provocata, deve rivelarsi come l'immolazione stessa del piacere del possesso sull'altare dell'amore. Richard é geloso, vuole, e ne é consapevole, il proprio disonore e il disonore di lei, per essere congiunto con ogni fase del cui essere é lo scopo dell'amore, poiché raggiungere quel-l'unione sul piano del difficile, del vuoto e dell'impossibile ne é l'inevitabile tendenza».

«Sarà difficile proporre Beatrice all'attenzione dell'auditorio, formato da uomini come Robert, che vorrebbero essere Richard, e comunque all'attenzione di Bertha. Una nota patetica subentra poi quando, per leggere, é costretta a prendere gli occhiali dalla tasca. Checché ne dicano i critici, tutti questi personaggi, Bertha compresa, soffrono durante l'azione». (...)

«Il dramma — annotava l'autore — consiste in tre atti al gatto e al topo». E aggiungeva: «Il dubbio, che oscura la fine del dramma, deve essere trasmesso al pubblico non solo attraverso le domande di Richard ad entrambi, ma anche dal dialogo tra Robert e Bertha».

«Tutti i filosofi celtici risultarono inclini all'incertezza e allo scetticismo: Hume, Berkeley, Balfour, Bergson».

Joyce, infine, concludeva: «Le note di corredo al dialogo sono nel complesso troppo diffuse. Devono essere passate al vaglio dall'azione. Forse la cosa migliore sarebbe eliminarle e lasciare che i personaggi esprimano liberamente se stessi, senza vincoli alle espressioni delle note».

TEATRO / «DOMINO» A GORIZIA

Sostituto dell'Altro

«Commedia per attori» diretta da Luigi Squarzina

Servizio di
Roberto Canziani

GORIZIA — Va in scena questa sera al teatro Verdi di Gorizia (e sarà domani e dopodomani al Palamostre udinese) «Domino» di Marcel Achard, con la regia di Luigi Squarzina e nell'interpretazione di Paola Gassman e Ugo Pagliai.

In Achard prevale la tradizione francese, elegante, boulevardiera. Ugo Pagliai nei panni di Domino protagonista con Paola Gassman

Torna in palcoscenico, dopo parecchi anni di latitanza, il teatro «inatteso e ineluttabile» di Achard, e non ci capita per caso. La drammaturgia francese che va dal primo Novecento alla metà del secolo sembra infatti attraversare di questi tempi un particolare stato di grazia.

Non è difficile imbattersi in un Cocteau rivisitato, rivive l'anima surrealista di Bataille, un autore «maledetto» come Antonin Artaud spopola al botteghino e anche Pierre Klossowski trova qualcuno disposto a rendergli omaggio.

E ancora: il milanese Piccolo Teatro dedica l'87 a Gide e a Valery e c'è chi pronostica l'88 come anno d'oro per la drammaturgia cattolica di Paul Claudel. Non avrà torto: proprio nei giorni scorsi, sempre a Milano, al Pierlombardo ha debuttato «Partage du midi» con la regia di André Ruth Shammah, mentre i più impazienti già fremono per «I dialoghi delle Carmelitane» di Bernanos che Luca Ronconi annuncia pronto a metà marzo. Più che una tendenza pare una congiura.

Ma a Marcel Achard non bisogna imputare cattive intenzioni. «Con fantasia brillante e accenti teneri e sentimentali svolse nelle sue commedie i temi dell'amore e dell'amicizia»: è il delicato ritratto che ne danno le enciclopedie. Non ci sono dunque sovversioni o ribaltamenti teatrali da temere da parte di un tanto onesto professionista della scena: ad aver la meglio nelle sue commedie è l'autentica tradizione francese, elegante, «boulevardiera».

Ne è un esempio proprio «Domino», scritta nel 1931, tenuta a battesimo in Francia da Louis Jouvet e, l'anno dopo, in Italia, da Ruggero Ruggeri, Sergio Tofano e Sarah Ferrati, poi subito sparita dai nostri palcoscenici.

Una situazione classica: Lei, Lui e l'Altro. Lui scopre la solita lettera. Acqua passata, sostiene Lei, e ben prima del nostro matrimonio. Ma Lui soffre di gelosia retroattiva e vorrebbe ugualmente far fuori l'Altro. Lei si ingegna, e all'Altro autentico sostituisce un Altro falso, reclutato tramite un'inserzione sul giornale.

«Ex aviatore, ex volontario della Legione francese — così Luigi Squarzina presenta Domino nelle note di regia — ex specialista di firme false, ex animatore di crociere, ex tutto, con molta "Africa" nel curriculum, Domino trasforma i quattro anni di una relazione mediocre vissuta dalla donna che lo ha reclutato come parafulmine dalle saette del potentissimo e gelosissimo marito, in quattro anni di passione tenera e focosa. Un periodo non più da archiviare con delusione ma da ricordare con gioia. E così la conquista».

Come, non lo diciamo; perché anche i bambini sanno che il piacere della commedia sta nel meccanismo. E anche se si tratta di una «commedia per attori», dov'è tutto un gioco di colori interpretativi e di battute da porgere come se fossero coppe di champagne, pure i colpi di scena e la trama hanno una loro parte, che va segretamente difesa.

Accanto a Ugo Pagliai (che è il rocambolesco Domino) e a Paola Gassman (nella parte protagonista di Loretta) il cast di questa edizione vede anche impegnati Donatello Falchi, Carlo Montagna e Giorgio Crisafi, assieme ad Alessandra Giacomin e Gabriella Chiani.

Alla regia di Squarzina si affianca lo scenografo Giovanni Agostinucci con i costumi di Andrea Viotti e le musiche di Mario d'Amico.

RADIO

Si confessa Tomizza

TRIESTE — Lo scrittore Fulvio Tomizza in una lunga e cordiale conversazione, che a tratti ha il sapore di una garbata confessione, terrà a battesimo «A tu per tu», la nuova rubrica radiofonica della Rai regionale in onda ogni martedì alle ore 14 a partire da oggi. Dopo lo scrittore istriano interverranno al programma, condotto da Daniele Damele e curato da Giancarlo Deganutti, altre personalità della cultura, della politica e dell'economia della nostra regione.

Il 19 gennaio ci sarà l'incontro con il ministro per la funzione pubblica, on. Giorgio Santuz; il 26 con il primario cardiologo dell'Ospedale di Trieste, prof. Fulvio Camerini. Seguiranno: Gianolla Nonino, Sergio Sorrentino, Gianni Bisiach, Adriano Biasutti, Giorgio Celiberti e altri.

HOLLYWOOD

Primo ciak per cinque film di cui uno con Madonna

HOLLYWOOD — L'88 è cominciato alla grande a Hollywood, con il «ciak» di cinque film che vedono ingaggiate alcune grandi star del momento.

La rockstar è affiancata dal famoso Matt Dillon

Il primo, o il più allettante, è «Bloodhounds of Broadway» che ha già iniziato le riprese nel New Jersey. Il film ha come interprete la rockstar Madonna, accanto all'ormai famoso Matt Dillon.

Notizie sulla trama del film non sono filtrate, anche se sembra sicuro che si tratti di una serie di episodi presi dai racconti di Runyon Shorts. Il regista è Howard Brookner, produttore Kevin Down.

Il secondo film entrato in produzione e girato in Inghilterra è «Hellraiser II», un «horror» incentrato sul potere mortale di una setta di monaci.

Il film, diretto da Tony Randell e prodotto da Cristopher Figg, ha come interpreti principali Claire Higgins, Ashley Lawrence e Andrew Robinson. Uscirà sugli schermi in autunno.

«Lone Wolf» che ha iniziato invece le riprese in Colorado, è un giallo «mozzafiato» che narra le vicende di un lupo mannaro in un college americano. L'identità del «mostro» rimarrà sconosciuta fino alla fine del film. John Calles è il regista, producers sono invece Sarah Liles e Doug Olson. Protagonisti: Kevin Hart, Dyanne Brown e Jamie Newcomb.

Un altro film che fra qualche mese uscirà sugli schermi cinematografici è «Moontrap» che ha iniziato le riprese a Detroit. Il film narra la storia fantascientifica di Walter Koening (interpretato da Treks Chekhov) un astronauta americano che scopre i resti di una misteriosa civiltà fornita di un esercito di mostri metallici che hanno intenzione di invadere la Terra. Robert Dyke ne è il produttore e regista, la sceneggiatura è stata scritta da Tax Ragseale. Fra gli interpreti principali, Bruce Campbell.

In ultimo si ha «Prime Evil» che ha recentemente iniziato le riprese a New York. E' questa la storia di un ennesimo «Faust» che durante una terribile peste nel 14.o secolo, stipula un patto con il Diavolo per ottenere l'immortalità, e viaggia attraverso il tempo fino ai giorni nostri.

Regista è Roberta Findlay.

DOMANI SU RAIUNO

Padre Brown di Chesterton ritorna ad indagare

ROMA — Andranno in onda a partire da domani alle 20.30 su Raiuno i «Sei delitti per Padre Brown» che Vittorio De Sisti ha realizzato ispirandosi ai «racconti» polizieschi scritti ad inizio secolo da Gilbert Keith Chesterton e già portati al successo, tra il 1970 e il 1971, da Renato Rascel.

La nuova serie, sceneggiata da Vittorio Bonicelli e Sauro Scavolini, attinge a un diverso periodo dell'opera dello scrittore rispetto ai racconti già noti e si avvale di un nuovo protagonista in abito talare, Emrys James, valente protagonista shakespeariano e personaggio televisivo britannico che si cala a pennello nella tonaca del sorridente investigatore.

La fotografia è di Luigi Verga, la produzione ha ambientato le storie in paesi molto diversi (dalla Baviera all'Austria, dall'Inghilterra all'Italia) seguendo le indicazioni originali di Chesterton che volle padre Brown prete errabondo e senza fissa dimora.

Va ricordato inoltre che prima di Emrys James il personaggio ha avuto una memorabile caratterizzazione per opera di Alec Guinness.

Il primo episodio, «Il problema insolubile» è ambientato in Austria e ruota intorno allo spettacolare furto di un reliquario di Santa Dorotea che verrà sventato in extremis dall'arguzia del dilettante detective e da un pizzico di fortunate coincidenze. Nel «cast» Lorenzo Guerrieri e Jean Pierre Leaud.

I titoli degli altri cinque episodi della serie («La scomparsa di Verri», «La sposa bugiarda», «Il destino dei Ghisalberti», «Lo spettro del principe», «Il delitto del signore di Marnet») fanno capire subito il clima scelto da Bonicelli per questa sua moderna rilettura.

«Questo prete detective — scrive lo sceneggiatore — si muove in genere dentro scenari convenzionali, presi direttamente dal romanzo gotico con il tipico armamentario di castelli in rovina, case fatiscenti, laghi senza fondo. Insomma dei non-luoghi che vanno benissimo per un racconto simbolico ma che occorreva precisare realisticamente in un telefilm. La tecnica di Chesterton è invece sempre uguale: un'invenzione poliziesca brevissima, una soluzione dell'enigma che scavalca i comuni mezzi di investigazione, un'allegra smorfia finale. E sempre uguale è l'intenzione satirica di partenza».

Forte di un'ambientazione colorata e internazionale, tra le brume britanniche e assolati panorami europei, Vittorio De Sisti ha cercato di non tradire la voluta ambiguità dei racconti, scelti tra i meno noti della produzione originale e comunque mai adattati prima per lo schermo.

HOLLYWOOD

Una villa da favola

HOLLYWOOD — E' stata venduta nei giorni scorsi una delle più belle ville di Beverly Hills, dove abitarono fino al divorzio avvenuto nel '36 Mary Pickford e Douglas Fairbanks.

L'enorme villa, che ha ben 42 camere da letto, è stata comprata dalla star di Hollywood Pia Zadora per 8 milioni di dollari.

La coppia Pickford-Fairbanks acquistò la villa nel 1919 per 35 mila dollari.

NEW YORK

Successo di «Ludwig»

ROMA — Il sindacato dei cinema americani di New York ha negato la possibilità di proiettare un terzo spettacolo dell'edizione integrale di «Ludwig» di Luchino Visconti (durata 4 ore) in programma con grande successo al «Cinema Italia» di New York da oltre un mese.

Il successo di «Ludwig» conferma le felici scelte della Rai Corporation e della Sacis.

Il prossimo film in programma sarà «Ultimo minuto» di Pupi Avati.

SINDACO

Di nuovo Eastwood?

HOLLYWOOD — Clint Eastwood sarà di nuovo il sindaco di Carmel by the Sea? E' questa la domanda che gli abitanti della cittadina californiana e gli ambienti di Hollywood si pongono da qualche giorno.

L'attore e regista diventò sindaco di Carmel nell'aprile del 1986.

«Sicuramente mi ricandiderò per le nuove elezioni del 12 aprile prossimo, ma ancora non ci voglio pensare», ha dichiarato Eastwood.

PRIME VISIONI

Una «sinfonia» per Berlino

Il film di Wim Wenders (con Bruno Ganz) si proietta verso il 2000

IL CIELO SOPRA BERLINO
Regia di Wim Wenders.
Attori: Bruno Ganz, Otto Sander, Solveig Dommartin, Kurt Bois, Peter Falk. Rft '87.

Recensione di
Callisto Cosulich.

«Angelo», dal greco «anghelos», che significa «messaggero». Un termine non inventato dai greci, ma da loro soltanto tradotto. A inventarlo, sono stati gli ebrei nell'Antico Testamento, dove questi «messaggeri» o «ministri», che formavano la «corte di Dio», ambasciatori di Dio presso gli uomini e le nazioni, per comunicare i valori dell'Eterno, farli eseguire e per proteggere gli uomini stessi, erano definiti «mal'ak».

La teologia cristiana approfondì soprattutto i rapporti tra gli angeli e Dio, li divise in nove «cori» (angeli, arcangeli, principati, potenze, virtù, dominazioni, troni, cherubini, serafini), lasciando un po' perdere la protezione degli uomini, un'attività piuttosto misteriosa, visto come sono andate le cose nel mondo. Ma si sa, le vie del Signore sono infinite.

Ciò non toglie che l'idea dell'angelo ha continuato ad affascinare gli uomini, soprattutto i poeti e i narratori di favole. Anche i cineasti, per venire a epoca più recente, dato che il cinema è il grande favoliere del secolo ventesimo.

Se non che nel cinema, linguaggio che coniuga l'alfabeto della realtà, pure quando le sue finzioni attingono dal fantastico, gli angeli perdono la loro incorporeità. Per usare un termine oggi tanto di moda da essere divenuto in breve tempo logoro, si laicizzano. Anche le volte in cui tendono verso il sovrumano e vorrebbero godere della visione del Supremo.

Vi ricordate l'«angelo di seconda classe» nella «Vita è meravigliosa» di Frank Capra, che si dava goffamente da fare per gli uomini allo scopo di esaudire il proprio desiderio di salire di grado? Wim Wenders, con la collaborazione di Peter Handke, in questo «Il cielo sopra Berlino», rovescia la direzione abituale del desiderio angelico. I suoi due angeli, Damiel e Cassiel, che volteggiano nel cielo della ex capitale tedesca, di qua e di là del Muro, per cogliere il «brusio interiore» della gente che dovrebbero proteggere e per riferire al loro Superiore, sono stanchi di farlo, dato che lo fanno da quando non esisteva il tempo, e dovrebbero continuare a farlo fin quando finirà lo spazio.

Trapela ormai una stanchezza di tipo burocratico dalle loro annotazioni: il tipo che vuol farla finita e attacca francobolli speciali sulle sue lettere d'addio; il detenuto che, prima di lanciarsi a testa bassa contro il muro, ha detto «ora»; il passante che sotto la pioggia ha chiuso di colpo l'ombrello... e tanti altri fatterelli che sembrano mutuati dalla cronaca di Ferragosto, quando i giornali non sanno cosa pubblicare.

Sono stanchi di fare tutto per finta (secondo l'ottica dell'uomo, naturalmente). vorrebbero, Damiel soprattutto vorrebbe, dare da mangiare al gatto come Marlowe, avere la febbre, le dita nere a furia di leggere il giornale, non entusiasmarsi solo per lo spirito, ma finalmente per un pranzo; vorrebbero, nel camminare, sentire le ossa che camminano con te.

Il film è contenuto tutto in questo forte desiderio, che nasconde una fortissima metafora: come fare parte nel modo migliore dell'umanità. Non sono solo Damiel e Cassiel a trovare tale bisogno. Altri li hanno preceduti, rinunciando al loro statuto angelico e divenendo uomini, cioè mortali. Lo dice a Damiel, fattosi uomo, Peter Falk, il «tenente Colombo», a Berlino per girare un «mystfilm» che parla di guerra e di nazismo: un «ex», anche lui, perché l'attore meglio di chiunque altro, grazie al suo lavoro di comunicazione e mediazione, fa pensare alla natura extra-umana del suo talento naturale.

Il tragitto da angelo a uomo è dettato dal caso: dipende da chi incontri nelle tue ronde aeree, da chi ritieni degno di protezione. Occorre un essere umano capace di trasformare il semplice desiderio in una volontà irrevocabile.

Lo trova Damiel, anzi la trova, poiché si tratta dell'acrobata di un piccolo circo in fallimento, una ragazza che, in virtù della sua professione, tende verso l'alto, verso la leggerezza, l'incorporeità, tanto quanto lui vuole acquistare corpo e peso, al punto di provare gioia e felicità alla prima cognizione del dolore.

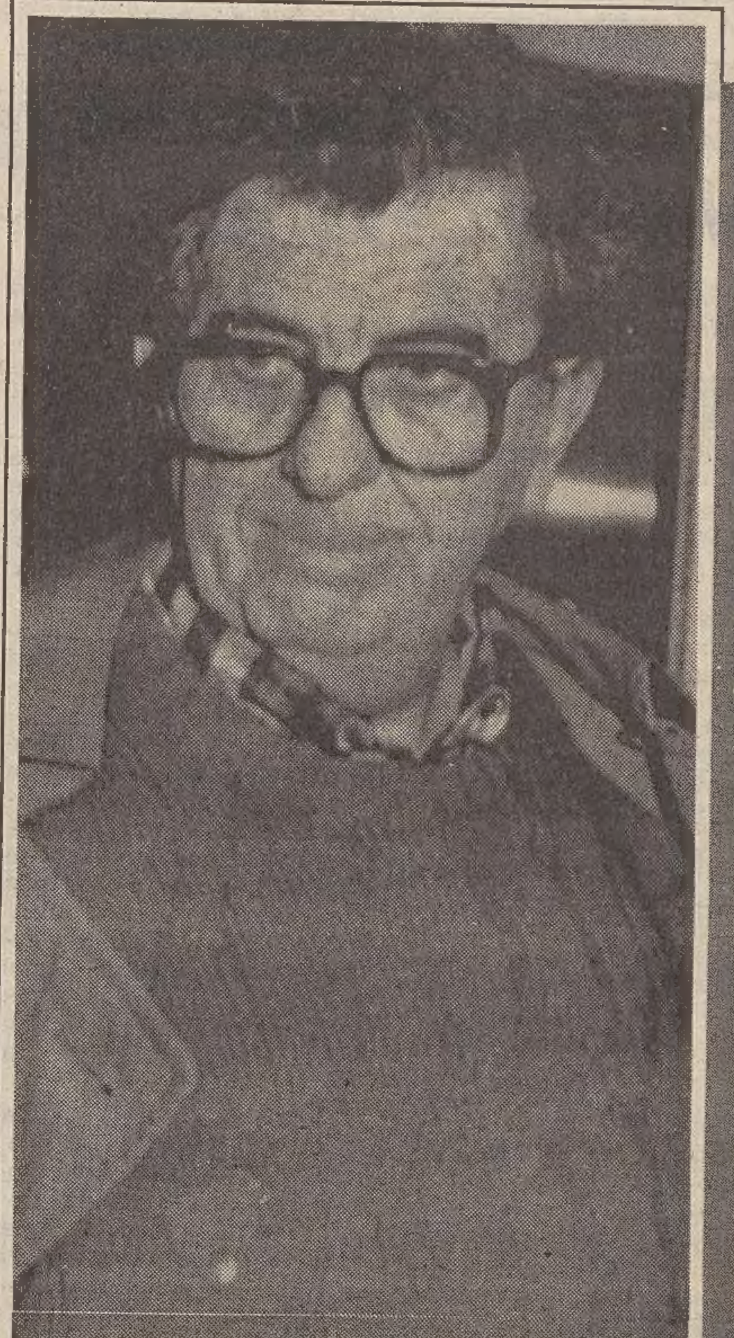
Non lo trova Cassiel che si mette a seguire un moderno, vecchissimo Omero, il quale ha difficoltà a «cantare la pace» (vecchia storia che dura dal tempo di Dante, il cui «Inferno» è tanto più appetibile del «Paradiso») e alla fine incappa in un suicida che si butta giù dalla torre della Mercedes e nulla può fare per lui, se non precipitare assieme in modo traumatico, anche se indolore, mentre Damiel è planato dolcemente sui grandi spazi che la guerra ha lasciato in eredità a Berlino, come cicatrici da tempo rimarginate.

Scendere verso il basso: è questo a sua volta il desiderio di Wenders, già espresso dalla torre della capitale nipponica in «Tokyo-Ga», forse per raggiungere l'«altezza Tatami» (cinquanta centimetri dal suolo) da cui filmava il suo maestro Yasujiro Ozu, uno dei tre angeli defunti cui egli ha dedicato il film.

Gli altri sono Francois (Truffaut, ovvero il narratore di storie e non di «prologhi di storie», come per ora Wenders è soltanto capace di fare), e Andrej (Tarkovskij, il cineasta che, come ha detto Bergman, si muoveva con assoluta sicurezza nel mondo dei sogni; ma Wenders, per altre vie, ha raggiunto la stessa sicurezza).

«Il cielo sopra Berlino» è un film di poesia che usa tutti i mezzi, tecnici e artistici, impiegati finora dal cinema, che resuscita l'utopia dell'«arte globale» sognata da Ricciotto Canudo (perché, oltre che dalle immagini, è composto da un testo e da una musica, che insieme formano una «cantata» quasi autonoma, tale da potersi trasmettere anche via radio, pensiamo, con sommo gradimento degli ascoltatori); un film che si proietta verso il Duemila, ma per essere «proiettato» (scusate il bisticcio) sempre, ovunque, soltanto sul grande schermo.

L'edizione italiana, una volta tanto, è degna di elogio, anche se vengono a mancare gli effetti plurilinguistici di quella originale.



«Candid Camera»

ROMA — Dopo un fortunato rodaggio pomeridiano all'interno del programma «Smile», la «Candid Camera» di Gerry Scotti approda da oggi alla collocazione serale (ore 21.30 su Italia 1). Il «Candid Camera Show» con la partecipazione straordinaria di Nanni Loy (nella foto) andrà in onda per dodici settimane, ogni martedì. Gerry Scotti giovedì sarà a Trieste, all'«Euforia Club» di Duino, per uno spettacolo nel quale ricreerà alcuni sketch legati alla tecnica della «Candid Camera». (Ansa)

NARRATIVA

Chi perde la testa assieme ai baffi

Allucinato psicodramma in un romanzo di Carrère

Ti punge vaghezza, amabile lettore, di darti una bella spuntatina ai baffi che orgogliosamente inalberi da tempo o, Dio non volesse, di tagliarteli di brutto? Beh, ripensaci. E leggiti prima, a guisa di sicuro deterrente, il veloce e tagliente (ahi...) romanzo di Emmanuel Carrère, appena tradotto e pubblicato in Italia nella collana Letterature della romana Theoria: «Baffi» (pagg. 164, lire 18.000).

Fedele alla sua vocazione «nera», che in altre collane si estrinseca in una pioggia di titoli tra il fantastico e l'orrorifico, Theoria fa, con Carrère, una scelta precisa e pertinente. Realismo visionario ai limiti del surreale, humour noir di ottima caratura, inquietudine strisciante e infine montante, in un finale decisamente «sgradevole», sono i connotati di questa storia dei nostri giorni, che si consuma tra una Parigi spettatrice distratta di un privatissimo psicodramma, e le tappe esotiche ma affatto casuali di una fuga sempre più allucinata e allucinante: Bahrein, Hong Kong, Macao...

Una fuga. Di chi? Da chi (o da cosa)? E perché? Domande difficili, quale più quale meno. A fuggire è certo il protagonista (innominato, ma che noi, per miglior comprendonio, chiameremo Louis): un giovane pubblicitario dalla felice vita matrimoniale e dalla carriera ugualmente ben avviata. Ma da chi o da che cosa fugga, questo è più arduo a dirsi. E il perché, poi, è probabilmente un mistero anche per lui. Che pure, a un certo punto, piglia letteralmente il primo aereo in partenza per un qualsiasi punto del globo e se ne invola, senza neppure il classico spazzolino in tasca.

Insomma, cos'è successo? Tutta colpa dei baffi, appunto. Che il protagonista ha, o meglio aveva, essendoseli tagliati al principio della storia per fare una sorpresa alla mogliettina Agnès. E qui sta il busillis, il buco nero che lentamente si dilata e che finisce per inghiottire il buon Louis. Questi baffi, lui li aveva davvero o no?

Certamente sì — è ovvio — per il Nostro. Certamente no — strano ma vero — per la consorte. Che, infatti, alla «sorpresa» del taglio suddetto non fa una piega, né mostra meraviglia alcuna.

Ma come, pensa lui? Io mi sono ben sbarbato e lei finge di non accorgersene? No, è che lei è (e rimane) convinta che, i baffi, lui non li avesse, né prima né mai. Sicché, quando infine lui sbotta: «Insomma, non mi dici niente di questi baffi sacrificati?...», lei pensa che l'amato bene abbia dato fuori di testa. «Ma Louis, sai bene che i baffi tu non li hai mai avuti» è pressappoco la risposta.

A volte, lo sappiamo tutti, basta un nonnulla, un minuscolo «quid», un granellino di sabbia nell'ingranaggio quotidiano, a provocare — con irrefrenabili reazioni a catena — sconquassi inverosimili e devastanti, «stragi» fisiche o psichiche apparentemente irragionevoli e forse non commisurate alla pochezza dell'evento scatenante. Beh, in questo caso, ecco la goccia che fa traboccare il vaso condensata in un gruzzolettino di peli rasi, che il protagonista è arcisicuro di aver buttato nella spazzatura e che la sua metà (donna peraltro squisita e palpitante d'amore) «ricusa» pervicacemente.

Matto lui o matta lei? Ben presto è questo il dilemma che s'impone, dato che quello che, in prima battuta, poteva sembrare un bello o brutto scherzo, si rivela un lacerante conflitto. E il guaio è che su questo dilemma (baffi sì, baffi no) s'insinuano «gli altri», cioè gli amici e i colleghi, e perfino i passanti, interrogati a caso con l'ausilio di vecchie fotografie, affinché testimonino della preesistenza o meno di quel benedettissimo ciuffetto nero.

Scritta e letta così, probabilmente la cosa pare da ridere. Ma certo non fa ridere la coppia che vive questa bizzarra vicenda, e che si ritrova immersa in dubbi angoscianti, sospetti quasi innominabili, penosi interrogativi sulle proprie (e sulle altrui) condizioni mentali.

Pian piano, contro Louis, si accumulano le testimonianze «negative»: pare davvero che, lui, i baffi non li avesse mai, e quindi sia lievemente «in tilt» quando sostiene di esserseli tagliati di fresco. A meno che... a meno che non ci sia, dietro, un complotto. Di lei, naturalmente, che ha allertato tutto e tutti ai danni di lui, e li ha convinti a stare a un suo gioco perverso. Questo è il dubbio (altrettanto perverso) che lentamente penetra nella mente di Louis e lo fa almanaccare e rodere con pena crescente.

Ci sarebbe davvero bisogno di uno «strizzacervelli» per il poveretto. Ma, toh, lo psichiatra giusto lo trova lei, e subito combina un appuntamento. E chi le dà una mano? L'amico e collega di Louis, che magari è complice e cerca, assieme a lei, di mettere il poveraccio con la testa nel sacco, di incastrarlo e — chissà? — di farlo fuori.

Il movente? Nulla di più trasparente nell'immaginazione ormai frenetica di Louis: ovviamente una tresca tra Agnès e l'amico, aspiranti «amanti diabolici» o giù di lì. Ed ecco, alla fine, spiegato pressappoco come mai, in un crescendo di febbrile alterazione psicopatologica (ma anche di singolare lucidità), il protagonista si ritrovi su un aereo diretto in Estremo Oriente, con in tasca soltanto una carta di credito. Fuggire. Fuggire dall'amata ma crudele Agnès. Fuggire dall'amico sleale che con lei ha architettato un trucco mostruoso. Fuggire non importa dove, senza alcuna idea che quella della propria salvezza mentale e, forse, fisica.

Comincia qui il «finale», che come tutti i finali non va raccontato. Basterà dire che la spirale di angoscia, anziché allentarsi, si stringerà ancora sull'ex pubblicitario di belle speranze. E che non servirà un bel salto di fusi orari a restituirlo alla «normalità» di prima. Con i baffi o senza.

Il trentenne Carrère — ci informano — ha trent'anni, è nato a Parigi ed è al suo terzo romanzo. In Francia pare sia popolarissimo, specie tra le giovani generazioni. E la critica gli ha riservato aggettivi e giudizi da far arrossire un timidone.

Con «Baffi» ha scritto una «story» sottilmente conturbante e piena di autentico malessere: che si trasmette al lettore, specie nelle ultime tre pagine. Ed è ovvio. Chiunque capisce che una cosa del genere non può accadere. Anzi, può accadere a tutti, anche a lui che non ha mai portato i baffi. (Ma è poi sicuro di non averli mai portati?).

[Rocco Berruti]

CARNEVALE / PROSPETTIVE

Maschere di sofferenza

Acque agitate a Venezia e un'iniziativa in forse: ma qualcosa si farà



Del Carnevale di Venezia Fulvio Roiter (qui, una delle sue fotografie) è stato sensibile interprete. Ma i fasti della gran kermesse forse appartengono al passato. C'è chi vorrebbe star internazionali e chi una manifestazione «che parta dal basso»...

La crisi politica al Comune sta paralizzando ogni iniziativa, ma l'assessore al turismo Augusto Salvadori difende con forza l'esperienza del passato (lo scorso anno centomila presenze e un introito di sessantasei miliardi contro una spesa di due): ha presentato un programma di massima con nomi altisonanti e avverte: «Se dovesse diventare una sagra paesana, voterei sì esprimendo il mio dissenso». Qualcuno però dissente da lui...

Servizio di
Gianni Valenti

VENEZIA — Sarà il Carnevale dei politici, saranno loro i registi della grande kermesse veneziana che dal 6 al 16 febbraio trascinerà a Venezia fiumi di turisti (l'altr'anno si contarono centomila presenze). Una soluzione frutto della crisi politica apertasi il 21 di settembre e non ancora risolta.

In un quadro così desolante, comunque, è già un risultato che il Carnevale più affascinante del mondo (assieme a quello di Rio de Janeiro) si faccia. Ma è anche paradossale che solo sul Carnevale (che non è certo il problema più importante di Venezia, oggi) i partiti abbiano deciso di sedersi attorno a un tavolo e lavorare insieme per arrivare a un programma ufficiale che accontenti un po' tutti.

La delibera del Carnevale '88 verrà presentata all'inizio del consiglio comunale convocato per lunedì 18 (quando si dovrebbe arrivare all'elezione del sindaco) e, se tutto andrà bene, dovrebbe essere approvata all'unanimità.

Che Carnevale sarà è difficile dirlo. D'emergenza sicuramente, un cocktail tra le idee internazionali dell'assessore al turismo Augusto Salvadori e i desideri di ritorno all'antico che vengono dal basso: «Il Carnevale è del popolo — dice Paolo Zancopè, gran priore de "La compagnia de Calza i Antichi" —. Non deve essere spettacolo, ma divertimento».

Registi e politici dunque, e precisamente un quadrumvirato al quale il sindaco esploratore Antonio Casellati ha affidato il compito di mettere a punto il programma e predisporre i servizi pubblici necessari. Ne fanno parte l'assessore al turismo Augusto Salvadori, l'assessore Emilio Greco — che ha avuto la delega da Mario Rigo per rappresentare l'assessorato alla cultura — e due consiglieri, il comunista Massimo De Sabbata e il socialista Francesco Frigato.

Ed è scoppiata subito la polemica. La Dc ha sostenuto di non sentirsi adeguatamente rappresentata, minacciando di bocciare il programma della festa. Il regista delle ultime due edizioni, Bruno Tosi, è stato silurato, ma in fondo già se lo aspettava tanto che, pur mantenendo la propria disponibilità, ha ceduto alle corti di Agrigento (la festa dei mandorli in fiore dal 12 al 21 febbraio), Palermo e Roma.

Al «pool politico» si è arrivati dopo che l'altro giorno l'assessore Salvadori si è presentato davanti alle commissioni consiliari del turismo e della cultura e ha esposto le sue «idee per il Carnevale».

«Tengo a precisare — spiega Salvadori — che non si trattava di un programma. Ho esposto delle idee sulle quali bisogna discutere. Ho detto subito che, per la situazione in cui si è giunti, il Carnevale di quest'anno deve avere la paternità di tutti. Ho anche aggiunto che la festa deve mantenere le sue tradizioni veneziane, ma non deve perdere però il suo carattere internazionale».

Su questo punto l'assessore più famoso d'Italia non vuole cedere, anzi. Parte dal successo che, in termini di cifre, ha avuto il Carnevale dell'anno scorso: due miliardi di spesa (ma il Comune ha sborsato solo cinquecento milioni) con un introito di ben sessantasei miliardi. Tanta gente, troppa.

«Certo, ma l'anno passato ho puntato a fare in modo che il Carnevale di Venezia divenisse mondiale. Le idee che ho proposto per quest'anno mantenevano il carattere d'internazionalità al quale non si può rinunciare, ma puntavano sul depotenziamento di piazza San Marco (dove ci sarebbe stata solo musica classica), e il decentramento del Carnevale nei campi della città. «Qui, grazie a gruppi di animazione veneziani i turisti, da spettatori, sarebbero diventati protagonisti della festa. Il tutto con la partecipazione anche di otto scuole di ballo veneziane».

Salvadori si è presentato alle commissioni consiliari con tanto di nomi altisonanti: Barishnikov, Nurejev, Liliana Cosi, l'Opera di Pechino, il gruppo rock degli Europe e cantanti di casa nostra come Tozzi e Cocciante.

E sulla qualità è deciso a non cedere: «D'altra parte — dice — credo nel senso di responsabilità da parte di tutti. Ma se si dovesse arrivare a una festa tipo sagra paesana, allora, pur votando a favore, esprimerei il mio dissenso».

Allo stato attuale delle cose pare logico supporre che in ogni caso molte delle idee dell'assessore Salvadori potrebbero essere ridimensionate. Una conferma indiretta viene dall'assessore Emilio Greco: «L'indirizzo mi sembra quello di rivolgerci ai quartieri, alle associazioni, al Teatro La Fenice e al Teatro Goldoni per raccogliere le loro proposte. E' chiaro che a questo punto dovremo prendere quello che è già pronto.

«Gli sponsor? — aggiunge — E' possibile che ci siano ancora, ma stavolta non passeranno per l'amministrazione comunale, li metteremo direttamente in contatto con i vari enti organizzatori».

In prima linea c'è anche la Apt che però sta già pensando al 1989: «Certo, spiega il suo presidente Roberto Carrain, per quest'anno faremo tutto il possibile e speriamo che Venezia con il suo fascino si salvi ancora una volta».

LIBRI

Occhio alla piovra del Sol Levante

David E. Kaplan, Alec Dubro: «Yakusa. La mafia giapponese» - Edizioni Comunità, pagg. 364, lire 28 mila.

Frutto di quattro anni di duro lavoro, di un numero ingente di ricerche, interviste e indagini (grazie alla collaborazione di molti personaggi il cui nome resta coperto da comprensibile discrezione), questo è il primo libro che racconti i segreti della mafia giapponese: un fenomeno vasto e grave, antico e ramificato, che è l'altra faccia di un Paese altrimenti «perfetto» nella sua immagine.

Kaplan e Dubro, esperti giornalisti americani, hanno ricostruito il tessuto feroce di questa malavita organizzata. Secondo i dati raccolti da Michael Sterrett (procuratore federale) nel 1976 in Giappone vivevano e operavano allora «centodiecimila gangster, rigorosamente organizzati in duemilacinquecento «famiglie» e federazioni. Negli Stati Uniti — notano gli autori —, che hanno una popolazione due volte più numerosa di quella giapponese, il dipartimento della giustizia stimava che la criminalità organizzata contasse non più di ventimila membri».

I cosiddetti «yakusa» si occupavano dei settori «tradizionali» della malavita: pornografia, prostituzione, droga, gioco d'azzardo. In più operavano così allo scoperto da risultare sconcertanti (come se, scrivono Kaplan e Dubro, in America potesse esistere una porta con la targhetta che annuncia: «Sede della mafia, sezione 12»).

Dopo una guerra di bande gli «yakusa» arrivarono al punto da organizzare una conferenza stampa «per annunciare che la lotta era finita e per scusarsi con il pubblico per gli inconvenienti che aveva causato». Un vezzo di cerimoniosità tutta giapponese, applicato però a un settore quantomai inadatto... Queste informazioni fornite da Sterrett furono giudicate particolarmente «curiose», e solo con molta difficoltà furono prese in considerazione in America.

Gli autori sottolineano inoltre un'altra caratteristica della «yakusa»: la sua estrema politicizzazione: «La storia moderna della yakusa è legata a quella dell'estrema destra giapponese, un bizzarro gruppo di attivisti fanatici dell'imperatore che fu la forza motrice più virulenta dell'ascesa del fascismo nazionale e dell'espansionismo militare. Sebbene oggi sia meno potente che nel periodo prebellico, la destra ultranazionalista fa ancora sentire il suo peso».

E' una storia complessa, ma ricca di amare sorprese. Facciamo solo un esempio, citando uno dei casi più macroscopici. Almeno due volte alla settimana, spiegano gli autori, i giornali giapponesi riferiscono di persone che, non potendo onorare un debito, si uccidono dopo aver ammazzato figli o familiari. Dietro questi drammi dell'onore si nascondono i «finanzieri dei salariati» («sarakin»), ovvero gli strozzini.

«Secondo la polizia — si legge — i "sarakin", dominati dalla yakusa, nel 1982 avrebbero spinto al suicidio quasi 2400 persone, circa l'undici per cento del totale nazionale dei suicidi. La polizia nazionale calcola che in quello stesso anno oltre 7300 persone, per sfuggire ai "sarakin", abbiano abbandonato le famiglie e il lavoro».

RESTAURO

Leonardo «ferito»

LONDRA — Sarà molto difficile riportare alla sua condizione originale il disegno di Leonardo conservato alla National Gallery di Londra e danneggiato da una fucilata sparata da un disoccupato inglese, lo scorso luglio.

Lo scrive il quotidiano inglese «Daily Telegraph» citando l'opinione di esperti di restauro che nei giorni scorsi hanno tenuto un «consulto» intorno al capolavoro di Leonardo. Il disegno, che rappresenta la Vergine e il Bambino circondati da Sant'Anna e San Giovannino, è stato danneggiato all'altezza del seno della Vergine, dove i proiettili, sparati da distanza molto ravvicinata, hanno provocato una rottura in minutissimi pezzi del vetro di protezione. Tale rottura ha causato a sua volta la lacerazione della carta su cui Leonardo aveva tracciato il famoso disegno, nel 1490.

La carta, hanno detto gli esperti, è formata da otto sottili fogli incollati insieme. Nel 1600 i restauratori dell'epoca incollarono i fogli su una base di tela per proteggere il disegno, usando colla animale. E l'uso di questa colla pare sia, ora, uno degli ostacoli maggiori al restauro.

Tuttavia, secondo il capo restauratore della National Gallery, Martin Wyld, il disegno si potrà restaurare, anche se sarà «un lavoro intricato e di massima precisione, e pieno di incognite». Secondo altri esperti, invece, il restauro sarà una «scommessa».

SCAVI

Il tempio di Oisyme

ATENE — Un'équipe archeologica greca ha portato alla luce, sulla cima di una collina nei pressi della città di Kavalla i resti di un tempio classico, assieme a frammenti di una statua di terracotta a grandezza naturale.

L'archeologo Faido Kukulis, direttore degli scàvi, ha detto che il tempio fu costruito all'inizio del quinto secolo avanti Cristo in quella che era allora la città di Oisyme, sopra i resti di un più antico luogo di culto databile al settimo secolo.

«Una gran parte della base del tempio classico è pervenuta fino a noi», ha detto lo studioso, «abbiamo trovato anche tre frammenti di statua femminile a grandezza naturale, forse la dea Atena o Artemide».

Le fondamenta del tempio (probabilmente consacrato ad Atena) misurano undici metri per venti: «Il tempio è collocato in cima all'acropoli di Oisyme, verso il mare e la fertile vallata nota nell'antichità per il suo vino», ha precisato l'archeologo.

Nell'Iraq, intanto, un'equipe archeologica che sta scavando sul sito dell'antica città assira di Nimrud ha portato alla luce manufatti fabbricati quattromila anni fa, tra i quali figurano sculture d'avorio e daghe istoriate risalenti all'impero assiro.

Secondo quanto riferisce il quotidiano «Al-Thawra», gli scavi hanno portato alla luce anche un pozzo e quelli che sembrano essere i resti di una torre di guardia.

[a. c.]

DOCUMENTI

Amigos d'Argentina

I legami tra Pirandello e il Sud America: uno studio

ROMA — Nel grande fervore editoriale e artistico che ha accompagnato il cinquantenario della morte di Luigi Pirandello (1867-1936), un capitolo della vita del drammaturgo Premo Nobel era ancora rimasto pressoché inesplorato: quello dei suoi due viaggi in America Latina e — più in generale — del rapporto con gli intellettuali e gli artisti di quel continente.

A questa lacuna ripara ora, in modo estremamente accurato, il libro di uno studioso argentino da una ventina d'anni residente a Roma: «Pirandello in Argentina», di Gabriel Cacho Millet, pubblicato in una raffinata veste grafica dall'editrice Novecento di Palermo.

Giornalista, scrittore e drammaturgo, Cacho Millet ha già contribuito in modo sostanziale e riallacciare molti dei fili che hanno legato — soprattutto nei primi decenni del secolo — la cultura del suo paese d'origine a quella della sua patria adottiva. Soprattutto gli studi sul poeta Dino Campana lo hanno accreditato come un italianista capace di unire il rigore scientifico della ricerca all'intelligenza critica e alla scrittura elegante in una lingua acquisita.

Pirandello non poteva dunque sfuggire alla sua indagine, visto che si trova al crocevia di tutti gli interessi artistici, letterari, filosofici e politici degli anni Venti e Trenta italiani.

Il volume è, allo stesso tempo, il racconto del rapporto di Pirandello con l'Argentina (ma anche col Brasile e l'Uruguay) e la più esauriente raccolta di documenti sull'argomento: lettere, recensioni, articoli, interviste, foto. Questi viaggi (come detto) furono due: il primo nel 1927,



Luigi Pirandello: quasi sconosciuto, finora, il capitolo dei suoi rapporti con l'America Latina.

al seguito della sua compagnia del «Teatro d'arte» di Roma, che cercava, con questa e altre tournée all'estero, di riequilibrare il suo dissestato bilancio; il secondo viaggio avvenne nel 1933, per seguire la prima edizione mondiale di «Quando si è qualcuno», opera che non aveva potuto trovare una compagnia in Italia soprattutto per il suo contenuto autobiografico.

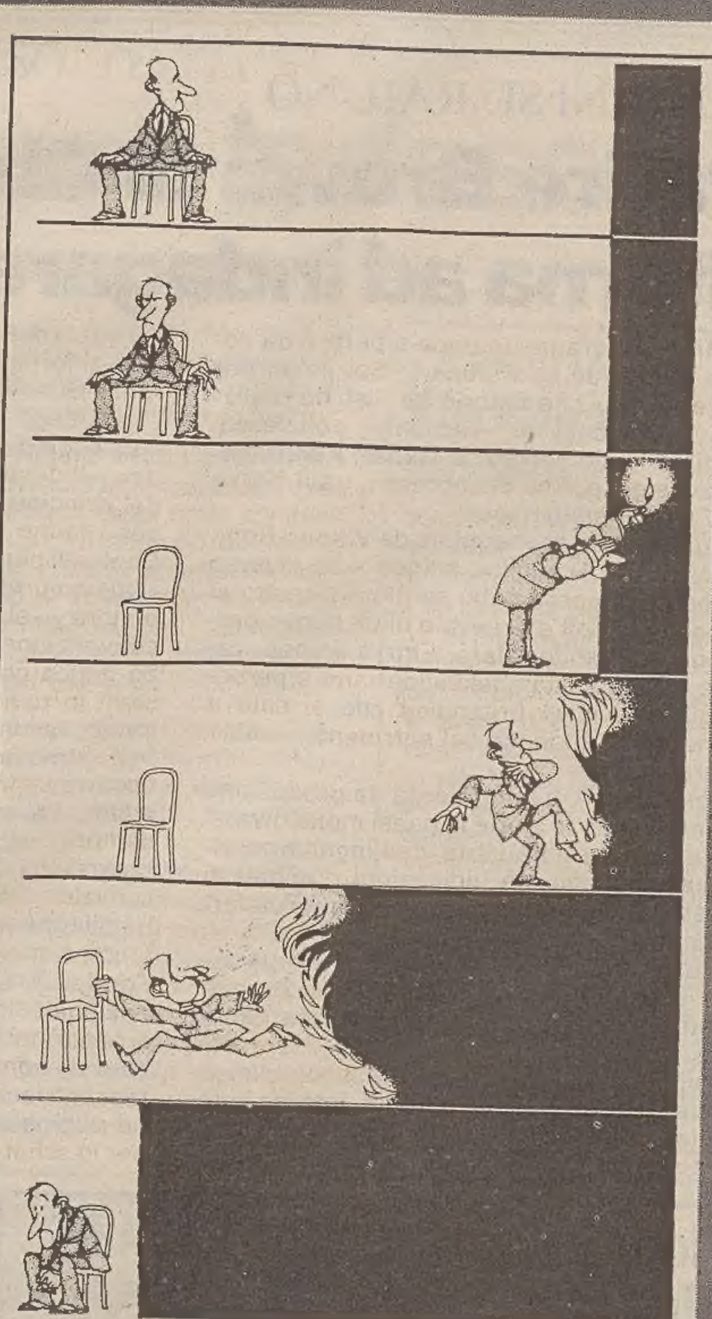
Ma il suo rapporto con l'America Latina era cominciato già da prima, nella fantasia letteraria e per una circostanza familiare. Già nel suo romanzo più famoso, «Il fu Mattia Pascal» (1905), il protagonista, che si deve «reinventare» uno stato civile, pensa di raccontare di essere nato in Argentina. Perché in Argentina? Ma perché quella era, insieme, la più lontana delle terre, ma anche la più vicina per tanti intellettuali italiani che vi avevano rapporti editoriali o giornalistici (da Marinetti a Ungaretti, per citare due nomi fra cento).

L'America Latina si avvicina poi affettivamente quando l'adorata figlia Lietta va sposa a un ufficiale cileno, nel 1922.

Il dolore per quel distacco — dopo quello tragico dalla moglie, finita in manicomio — accende in Pirandello il desiderio di varcare l'oceano, come si legge nei primi documenti inediti in Italia offerti da Cacho Millet, sia lettere sia articoli di giornali. Per esempio, il drammaturgo accoglie come amico il giornalista del «Mercurio» di Santiago del Cile, Renato Valenzuela, solo perché viene dal paese che ospita la figlia Lietta.

Questi motivi d'affetto, quelli dell'arte e quelli di un ambiguo e controverso impegno politico, si intrecciano durante il primo viaggio in Argentina. Qui Pirandello è accolto con entusiasmo da artisti e intellettuali, riscuote un enorme successo come conferenziere. Ma in più casi sconta l'avversione degli ambienti antifascisti per la sua adesione al regime. Del resto, alcune sue incaute dichiarazioni in Argentina gli verranno poi rinfacciate dai fascisti, in Italia.

A Buenos Aires trova anche un amico — oltreché traduttore e critico —, Edmundo Guibourg, che (ultranovantenne) è uno dei testimoni più importanti consultati da Cacho Millet. Nel secondo viaggio vi saranno altri amici, come l'attore Luis Arata, e molte altre interviste e recensioni.



Aiuto, emergenza

ROMA — Fuoco, acqua, sisma, dissesto geologico, corto-circuito in casa, incidenti, droga e malesseri: di fronte a tutto ciò ci sentiamo immediatamente ingabbiati dalla paura e dall'impotenza. Selezione del Reader's Digest ha pubblicato «Cosa fare nell'emergenza» (pagg. 464, lire 59.000) e organizzato un convegno che si tiene oggi al Consiglio nazionale delle ricerche con la partecipazione di numerosi esperti. Lo scopo? Fornire a tutti quel minimo di conoscenza basilare che serve ad affrontare la situazione. Qualche volta, questa cultura pratica salva la vita. Sopra, un disegno di Quino.



Un'altra foto di Roiter sul Carnevale di Venezia. Tra le manifestazioni nuove di quest'anno dovrebbe esserci un «revival» della festa di San Valentino e grandi iniziative per i 190 anni dalla morte di Casanova: mostre, convegni e altro, ricordando che il celebre avventuriero fu anche uomo di cultura.

CARNEVALE / RICORDO

Per Casanova, tutto

Ovvero, un «eroe» assai trascurato

VENEZIA — Casanova non sarà il protagonista del Carnevale, ma Venezia intende rivalutare la sua figura. Bruno Tosi, ex regista della kermesse di febbraio, sta lavorando per allestire nel prossimo autunno un convegno internazionale: «Con la collaborazione dell'assessorato alla cultura e della società settecentistica italiana di Roma, di quella tedesca e francese — spiega Tosi — si potrebbe riesaminare in tutte le sfaccettature e contraddizioni la figura di Casanova.

«Come? Con una mostra bibliografica, iconografica e documentale, con un congresso di studi casanoviani, con un itinerario casanoviano e visite guidate e, naturalmente la pubblicazione degli atti.

«Per quanto riguarda l'iconografia — continua Tosi — sarebbero da recuperare e portare a Venezia le uniche immagini sicure: un ritratto giovanile, una miniatura, opera del fratello Francesco, che si trova al museo di Mosca, un ritratto, sempre del fratello pittore, che si trova nella collezione dell'ambasciatore Pompei a Parigi, e infine un ritratto riprodotto nella prima edizione del romanzo "Icosameron"».

Venezia insomma festeggerebbe nel migliore dei modi l'anniversario dei 190 anni della morte del mitico avventuriero che da sempre viene ricordato come irresistibile seduttore ma che, invece, è stato anche uomo di cultura.

L'unico omaggio che fino a oggi la città lagunare ha riservato a questo figlio morto in esilio in Cecoslovacchia, è una targa murata che si trova in Salizzada Malpiero, a San Samuele. In una casa di questa calle nacque il 2 aprile 1725 Giacomo Casanova.

CARNEVALE / FESTA

Torna San Valentino

Ballo degli innamorati come novità

VENEZIA — La festa nuova di questo Carnevale sarà quella degli innamorati che, naturalmente, si svolgerà domenica 14 febbraio, giorno di San Valentino. Venezia insomma vuol rendere omaggio al corpo del santo che papa Clemente X fece trasferire nella città lagunare nel 1674, nella chiesa di San Samuele.

Per questa ragione già da tempo il serenissimo Ordine della Fiasca (un'associazione culturale) e «l'Ass-tra» (un'associazione per la difesa del costume e delle tradizioni veneziane) si sono messe al lavoro per organizzare quello che sicuramente sarà uno degli appuntamenti più significativi del Carnevale '88.

Il programma verrà definito in questi giorni assieme al comitato che avrà il compito di organizzare la grande kermesse veneziana, ma è possibile anticipare qualcosa: la festa vivrà di due momenti importanti.

Il primo religioso, quando in mattinata la città renderà omaggio a San Valentino con una messa nella chiesa di San Samuele; il secondo quando, presubilmente in campo Santo Stefano (uno dei più belli e grandi di Venezia) si darà il via al grande ballo degli innamorati, aperto a tutti.

Prima del rito religioso, comunque, una ragazza del Consiglio dei Dieci come Delfina della città, arriverà in gondola a San Samuele e porterà dei fiori sulla tomba del santo. «Questa festa — spiega l'assessore Emilio Greco, che con Salvadori lavorerà nel comitato organizzatore — potrebbe risultare una delle carte vincenti del Carnevale di quest'anno. Mi pare un'idea da cavalcare fino in fondo, una novità che farà piacere a tutti gli innamorati».

[g. v.]

NARRATIVA

La lista dei peccati...

Così Cheever raccontò l'America «media» fra le due guerre

Recensione di
Roberto Francesconi

Nei suoi racconti davvero magistrali i personaggi sono sempre dei frustrati ansiosi di successo. Imitano gli altri, vorrebbero cambiare tutto, annegano nel gin e, infine, falliscono in pieno

Per tutta la vita John Cheever è rimasto fedele alla promessa fatta, dodicenne, al padre che nel 1924 non disapprovò il suo precoce desiderio di dedicarsi alla letteratura, a patto gli disse, «che non avrebbe fatto nulla per diventare ricco o famoso». In nome di quell'impegno, per mezzo secolo Cheever è riuscito abilmente a schivare notorietà e ricchezza, guadagnandosi solo una solida reputazione come scrittore di racconti che gli consentivano di «nutrire la famiglia e comprare un vestito nuovo ogni due anni».

Notissimo tra i lettori del «New Yorker» — il settimanale che stampò quasi tutti i suoi brani — Cheever fu apprezzato da un pubblico più vasto sul finire degli anni Settanta, quando la raccolta «The Stories of John Cheever» vinse il Premio Pulitzer, il National Book Critics Award e la Edward Mac Dowell Medal, mentre il volume entrava nella lista dei best-seller in virtù delle ottocentomila copie vendute.

Quando morì, nel 1982, Cheever era ormai un mito, e di lui si parlava come del «Cechov americano» o «dell'Ovidio dei quartieri residenziali», con il tipico gusto statunitense per le iperboli, per i roboanti confronti a distanza.

In realtà, almeno a giudicare da «Addio, fratello mio» — una scelta di sedici racconti presentata dalla Garzanti (pagg. 299, lire 25.000) — Cheever ha poco in comune sia con Cechov sia con Ovidio.

Con lo stile di Bellow

Il suo stile è simile piuttosto a quello di Sau Bellow, di Bernard Malamud, di John Updike e di John O'Hara, i grandi della «short story» Usa contemporanea. In più, di suo, Cheever ci mette la maestria, la precisione e l'eleganza con cui ritrae le debolezze della «middle class», i tormenti segreti di uomini e donne che venderebbero l'anima al diavolo pur di conquistare ricchezza e rispettabilità.

Cheever narra di feste sui prati, di intrattenimenti in maschera, di fine settimana in campagna, si sofferma sulla vita nei condomini «uptown», negli alberghi di Manhattan o negli appartamenti del Greenwich Village, sulla routine di chi fa «commuting» con New York e ritorna la sera «in una bella casa con giardino e un posto all'aperto per cuocere la carne».

I suoi personaggi hanno tutti lo stesso conformismo di aspirazioni, le stesse frustrazioni e insicurezze, spesso tentano di affogarle in qualche bicchiere di gin.

Questi benestanti, spiega lo scrittore, nuotano in una felicità artificiale, sono vittime da compiangere. Perciò nei suoi racconti — brani tristi, intrisi di pessimismo, di disperazione — Cheever ne mette a nudo i vizi e la violenza con la freddezza di un antropologo chiamato ad analizzare gli strani riti di popoli lontani.

Il mondo di Cheever è l'America tra le due guerre mondiali, quel mondo in cui «potevi ascoltare quartetti di Benny Goodman dalla radio alla cartoleria d'angolo, e quando pressoché chiunque portava il cappello».

Gli stereotipi sono tipici degli anni Trenta: donne bellissime, docili, pazienti; uomini in perpetuo movimento, ansiosi di successo; bambini viziati e irascibili; domestiche europee che dormono in cantina, indossano gli abiti smessi dalla «signora» e usano sempre gli ascensori di servizio.

Ecco, allora, «La pentola d'oro», storia di una coppia di inguaribili cacciatori di fortuna che consumano l'esistenza sognando un successo che non arriverà mai, fantasticando sul «luccichio, l'odore e la peculiare potenza del denaro».

Oppure «Una radio straordinaria», rivisitazione in chiave contemporanea della parabola biblica della pagliuzza e della trave, con due coniugi pronti a stigmatizzare i difetti dei vicini, salvo poi scoprire di essere in tutto e per tutto identici a loro.

La lista dei peccati è lunga quanto quella dei racconti, poiché ogni brano ne prende in esame uno. Ci sono così fratelli che tentano di uccidersi (la storia che dà il titolo alla raccolta), donne diaboliche pronte a trarre piacere solo dalla sofferenza altrui («Ballata»), piccoli drammi di ordinaria follia («Clancy nella Torre di Babele» oppure «Il marito di campagna»), fino a tragedie soffocate dall'ipnotico ritmo del quotidiano («Una giornata qualsiasi»).

Il dato che accomuna personaggi diversi per estrazione sociale e per cultura è lo spasmodico desiderio di muoversi, di cambiare: vogliono cambiare umore, casa, moglie, marito, città, vita.

Tutti hanno dei modelli ai quali ispirarsi: la signora dell'appartamento di fronte, l'attore ammirato al cinema e sulle pagine dei rotocalchi, il manager dal formidabile intuito commerciale. E tutti si agitano nella ricerca, almeno sino al giorno in cui capiscono che le crisi sono state inutili, che i traslochi non hanno portato alcun vantaggio.

Ma a questo punto è spesso troppo tardi per fare davvero qualcosa, per pensare a se stessi: non resta più tempo. I divorzi, le avversità, l'amore per la bottiglia hanno consumato ogni energia. E così cedono di schianto, senza neppure un lamento, passando il testimone ad altri.

Malinconia dilagante

Nella malinconia dilagante dei racconti — sottolinea Fernanda Pivano in una nota che accompagna il volume — si stende sempre lo scarto tra quello che i protagonisti si aspettavano di raggiungere attraverso l'educazione ricevuta, fondata su antiche virtù (coraggio, lealtà, castità, onore) e quello che incontrano nella vita.

Al lettore italiano Cheever fa venire in mente Pirandello, il Pirandello delle «Novelle per un anno», lo spietato ritrattista della piccola borghesia umbertiana che, almeno sotto il profilo dell'atteggiamento esteriore, ha moltissimo in comune con i Wasp newyorkesi.

Chi negli ultimi mesi si è beato posando gli occhi sulle schiocchezze dei minimalisti, accetti un consiglio disinteressato: lasci perdere Leavitt e i suoi compagni di cordata, passi a Cheever.

Potrà capire cosa significhi analizzare la realtà al suo livello più basso, trasfigurandola poi in letteratura, incastonandola in racconti perfetti per misura e proporzioni, che tanti giovani rampanti farebbero bene a studiare e ristudiare prima di mettersi davanti alla macchina da scrivere.



Quattro passi di danza e tanti sogni nel cassetto («Sabato notte» nel Montana, foto di Margaret Bourke-White del 1936) la «middle class» americana vive nei racconti di Cheever e mostra tutte le proprie debolezze, in un'ansia di essere e avere che finisce regolarmente male.

DANZA

Ai limiti della notte

REGGIO EMILIA — L'Aterballetto, la compagnia di danza nata nel '79 per volontà dei teatri emiliano-romagnoli, ha presentato al «Valli» di Reggio Emilia (sua sede stabile di produzione) il nuovo spettacolo della stagione 1987/'88, «Ai limiti della notte», ottenendo un grande successo di pubblico.

Il pubblico reggiano è sicuramente il più preparato in Italia in fatto di danza classica, essendo la città emiliana una tra le più importanti «piazze» internazionali per il balletto. Reggio Emilia, infatti, ospita ben due compagnie stabili: oltre all'Aterballetto, la «Compagnia di balletto classico» di Liliana Cosi e Marinel Stefanescu.

«Ai limiti della notte» è uno spettacolo in due parti creato da Amedeo Amodio (che dell'Aterballetto è il direttore artistico dalla fondazione), su musiche di Bellini (la splendida «Casta diva» cantata da Maria Callas), Bennici, Berio, De Falla, Porter, Sciarrino e Stravinskij. Le parti principali sono state affidate, come avviene già da qualche tempo, all'«ospite» Elisabetta Terabust e a Marc Renuard.

Lo spettacolo, per ammissione dello stesso autore, è una sorta di viaggio autobiografico tra il mondo passato e quello presente di Amodio: si assiste così a una rappresentazione che, partendo dal buio iniziale va via via accendendosi di luci, di colori e di movimento, fino a raggiungere momenti di squisita espressività.

TEATRO

Assolo di parole

PISA — Dopo una lunga e fortunata tournée, che ha toccato nei mesi scorsi Canada e Stati Uniti, uno dei maggiori attori polacchi, Jerzy Sthur, ha presentato al Teatro Roma di Pontedera «Il contrabbassista» di Patrick Suskind: uno spettacolo firmato dal prestigioso «Stary Teatr» di Cracovia, che proprio nella città polacca debuttò nell'inverno scorso.

In omaggio al paese dove Sthur ha spesso lavorato negli ultimi anni, l'attore polacco ha recitato in italiano, ottenendo un prolungato applauso finale. «Il contrabbassista» è un divertente monologo e rappresenta, un piccolo gioiello della produzione drammaturgica tedesca contemporanea. Suskind lo scrisse nell'estate del 1980, e da allora è entrato a far parte, regolarmente, delle stagioni teatrali del suo paese.

Protagonisti del monologo di Suskind, un orchestrale di 39 anni e il suo contrabbasso, chiusi in una piccola stanza, oppressi dalla frustrazione («non si diventa mai contrabbassisti per scelta») e dalla solitudine. Ed è in un lungo sfogo col pubblico che questo piccolo uomo racconta le sue esperienze di orchestrale di terza fila, il suo amore impossibile per il soprano, la sua sensibilità artistica, le piccole emozioni e i grandi sogni della sua giornata.

Il risultato è uno spettacolo dal fine divertimento, dove l'ironia si sposa con un sottile filo di commozione.

[m. r.]

MUSICA / STRANIERI

Arriveranno in tanti. E li sentiremo così «vivi»

Anticipazioni sulle prossime tournée dei massimi divi del rock: l'Italia per loro è ormai la vera Mecca europea



George Michael è tra le star del rock che arriveranno in Italia da adesso all'estate. Ma la parte del leone la farà David Zard, «manager» di Jackson.

Servizio di
Carlo Muscatello

Da Jackson a Patsy Kensit e ai Pink Floyd. Una vera folla

Michael Jackson, Whitney Houston, Terence Trent d'Arby, George Michael, Pink Floyd. Non siete ancora soddisfatti? E allora prendetevi anche Sting, Mick Jagger, Manhattan Transfer, Eurythmics, i ricostituiti Eagles, Sade. Ne volete ancora? Ma allora siete proprio incontentabili. Per voi ci sono comunque i Toto, Chris Rea, Patsy Kensit, Wayne Shorter, gli A-ha, e forse persino Paul McCartney e Bruce Springsteen. Basta che poi non diciate che non si fa di tutto per farvi contenti...

Il 1988 è appena cominciato, e già rullano i tamburi di guerra del rock. Una guerra pacifica, che lascia sul terreno solo i miliardi che annualmente vengono spesi dai fan giovani e meno giovani che affollano stadi e palasport per assistere alle performance dei propri beniamini.

L'anno che è stato appena archiviato ha segnato un notevole salto di qualità sul fronte della musica dal vivo. Mai come nel 1987 l'italico stivale è stato attraversato in lungo e in largo dalle tournée delle maggiori rockstar internazionali. Abbiamo visto Prince, David Bowie, Madonna, Peter Gabriel, U2, Genesis, Little Steven, Bob Dylan, Duran Duran, Spandau Ballet e tanti, tanti altri. Nei dodici mesi che ci attendono, l'affollamento sarà se possibile ancora superiore.

Il fatto è che l'Italia è ormai diventata la vera Mecca europea dei concerti dal vivo. Dimenticati gli incidenti che dieci anni fa chiuseró per un lungo periodo le nostre frontiere alle star d'oltremanica e d'oltreoceano, ormai il nostro Paese offre eccellenti garanzie logistiche ed economiche agli artisti stranieri e ai loro manager. E i conti stanno a dimostrare che nella terra della pizza e del mandolino il business del rock è sano e non conosce per il momento crisi di sorta.

Ma veniamo al dettaglio, e vediamo che cosa riserva l'annata ai patiti del rock. Il colpo grosso lo farà anche quest'anno David Zard, l'uomo che ha portato in Italia lo scorso anno Madonna e nel 1982 i Rolling Stones (e ovviamente decine di altri artisti). Il manager libico naturalizzato italiano ha in tasca il contratto per almeno due concerti di Michael Jackson, la cui tournèe mondiale è cominciata lo scorso anno in Giappone, subito dopo l'uscita dell'album «Bad», e quest'anno arriva per la prima volta in Europa. Supersponsorizzato dalla Pepsi-Cola, l'efebico artista «già» di colore (ha fatto di tutto per diventare bianco, e finalmente sembra esserci riuscito...) sarà in Italia alla fine di maggio, probabilmente fra il 24 e il 28. Un concerto si terrà al Nord, e la candidatura di Torino sembra al momento la più forte. L'altro in una città del Centro-Sud, e in lizza ci sono Firenze, Roma e Napoli.

A fine gennaio arrivano gli Alarm. Il 31 gennaio parte la tournée degli scozzesi Deacon Blue. A marzo tocca ai Toto (già fissate le date del 15 a Milano, 16 a Modena e 17 a Firenze), a Wayne Shorter (dal 18 al 27) e soprattutto a Terence Trent d'Arby, rivelazione nera dell'anno passato. Sempre a marzo arrivano Patsy Kensit e l'italoamericano Chris Rea. Dal 7 al 19 aprile, tournèe degli scandinavi A-ha (l'unica data nel Triveneto è prevista a Treviso).

Maggio sarà il mese, oltre che di Jackson, anche di George Michael, annunciato nella settimana dal 14 al 21. Dovrebbero tornare per l'ennesima volta anche i Duran Duran. A giugno, fra il 7 e il 13, arriva Whitney Houston, già vista a Sanremo lo scorso anno e annunciata fra gli ospiti anche del prossimo Festival.

Siamo ormai all'estate, e come ogni anno ci sarà solo l'imbarazzo della scelta. A giugno dovrebbe tornare Sting. Fra giugno e luglio è certo l'arrivo dei rinati Pink Floyd e dei Simple Minds. E nello stesso periodo l'Italia ospiterà Mick Jagger (era stata annunciata la sua prima tournée da solo, ma pochi giorni fa si è parlato anche di un nuovo tour degli Stones...), i Manhattan Transfer (che vedremo anche a Sanremo), l'esotica Sade (a febbraio esce il suo terzo album), gli Eurythmics e chissà quanti altri.

Arriveranno anche i ricostituiti Eagles, dei quali è uscita recentemente una raccolta antologica. E si parla con insistenza di una tournée di Paul McCartney e di una di Bruce Springsteen, del quale al momento è sicura solo una lunga serie di concerti negli Stati Uniti. Insomma, il piatto è ricco. Per la felicità di tutti quelli che affollano le platee dei concerti. Che non sono necessariamente giovanissimi, visto che il «target del rock» è ormai diventato plurigenerazionale.

MUSICA / ITALIANI

Celentano: ora canta

Mentre Dalla incontra Morandi

E gli italiani? Non stanno certo a guardare. Due tournée sono già cominciate: quelle di Paolo Conte e di Renato Zero. Il primo sta girando con successo i teatri italiani, e ad aprile potrebbe arrivare anche a Trieste. Poi sarà in Olanda, Francia, Germania, e perfino Stati Uniti, Canada e Cina. Il secondo sta riscuotendo molto meno successo, e ha appena toccato la nostra regione, l'altra sera a Udine.

Domenica sera è intanto partito da Bologna — con partecipazione speciale di Gianni Morandi ed Enrico Ruggeri — il nuovo tour di Umberto Tozzi, che è così tornato agli spettacoli dal vivo dopo un lungo silenzio, rotto dalla vittoria a Sanremo e dal recente album intitolato «Invisibile». Stasera parte invece da Milano, dopo l'anteprima di Modena, il tour teatrale di Ornella Vanoni. Ed è già in corso quello della Pfm, che fra l'altro sarà a Monfalcone mercoledì 20 gennaio.

Sull'onda del nuovo album «Terra di nessuno», è prevista una tournée di Francesco De Gregori, a un anno e mezzo di distanza da quella che lo ha portato anche a Trieste. Riccardo Cocciante apre invece la sua il 15 febbraio alla «Fenice» di Venezia. E sono annunciate anche quelle di Eros Ramazzotti (con appendice all'estero), Antonello Venditti e Luca Carboni.

Ma i veri eventi dell'anno, sul fronte italiano, dovrebbero essere due. Innanzitutto l'accoppiata Lucio Dalla e Gianni Morandi. Dalla nel 1987 ha tenuto solo una breve serie di concerti estivi intitolata «Isole», lontano dagli stadi e dagli affollamenti. Morandi, dopo aver vinto Sanremo, si è dedicato soltanto al cinema. A dicembre hanno fatto un concerto insieme a Milano, per beneficienza. E' andato talmente bene che ne è venuta fuori l'idea di un tour di una decina di date, che vedrebbe i due popolari artisti insieme sul palco, a cantare l'uno le canzoni dell'altro.

L'altro evento potrebbe essere in realtà ancor più clamoroso. Riguarda infatti un possibile ritorno ai concerti dal vivo di Adriano Celentano. Dopo il chiacchieratissimo «Fantastico», il cantante-attore ha espresso il desiderio di tornare agli spettacoli musicali. Pare che David Zard (ancora lui...) e Maurizio Salvadori stiano trattando questa possibilità. Ma per il momento non si sa molto di più.

Ricordiamo che l'ultima grande tournée di Celentano risale a nove anni fa e si tenne negli stadi. Un suo tour nell'estate '88, oltre a costituire una delle attrazioni della stagione, sarebbe la prova del nove riguardo le reali potenzialità di richiamo, attualmente, dell'ex «molleggiato».

[ca. m.]

RAIUNO

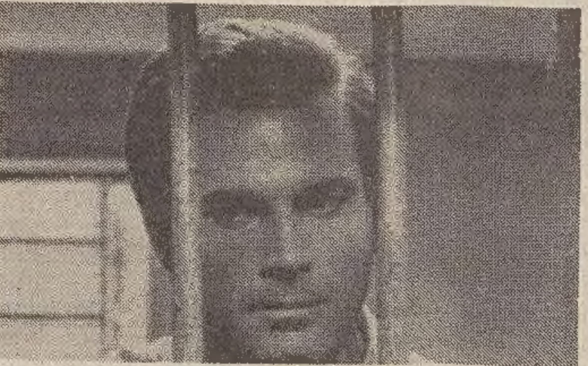
7.15 Uno Mattina, con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
10.30 Tg1 - Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La tata e il professore. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Eurovisione. Germania, Duesseldorf. Calcio, sorteggio Campionati euroepei '88.
13.00 A. Hitchcock presenta: «Alle 4 in punto».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tre minuti di...
14.00 Grisù il draghetto: Il tifone.
14.15 Il coccodrillo del Nilo.
15.00 Cronache italiane.
15.30 Tg1 - Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
16.00 Big, il pomeriggio - Ragazzi in giochi e cartoni, conduce Pippo Franco.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Ieri, Goggi e domani. Lo spettacolo nello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta dal Teatro Olimpico di Roma «L'atleta d'oro».
22.00 «L'ISTRUTTORIA E' CHIUSA, DIMENTICHI» (1.o tempo), regia di Damiano Damiani, con F. Narzo, R. Cucciolla, George Wilson.
22.45 Telegiornale.
22.55 «L'ISTRUTTORIA E' CHIUSA, DIMENTICHI» (2.o tempo).
24.00 Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.15 Dse: Vita degli animali. L'habitat della Grande barriera.
0.45 Praga, pattinaggio artistico. Campionati europei.

RAIDUE

8.00 Prima edizione. Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Con Michele Mirabella.
10.00 Star bene con la Tv.
11.00 Tg2 - Flash.
11.05 Dse: Porte ouverte - Corso di lingua francese.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo, con M. Danè.
11.55 Mezzogiorno è... con G. Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: Al servizio dei cittadini - Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serial Tv.
14.30 Tg2 - Flash.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 D.O.C. Musica e altro a denominazione d'origine controllata. Conducono G. Telesforo e M. Nannini.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Il piacere di... star bene. Medicina 33, di Luciano Onder.
18.00 Appuntamento al cinema.
18.05 Il dottor Simon Locke. Telefilm.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Miami Vice, squadra antidroga.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 «TARZAN L'UOMO SCIMMIA». Film d'avventura. Regia di John Derek, con Bo Derek, Richard Harris, Miles O'Keete.
22.20 Tg2 - Flash.
22.30 Indietro tutta. Di Enzo Arbore e Ugo Porcelli.
23.30 Tg2 - Ore ventitré e trenta. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. Il club del martedì. «AMLETO» (1949), regista e protagonista Laurence Oliver, con J. Simmons.

RAITRE

12.00 Dse. Meridiana. Appuntamento con l'uomo e il suo ambiente.
13.30 «Amadeus». Gabriele Lavia presenta W.A. Mozart. Concerto per pianoforte e orchestra n. 23 in la maggiore K. 488, orchestra Wiener Philharmoniker diretta da Karl Bohm, pianista Maurizio Pollini.
14.00 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.00 Musicale. Speciale Dadaumpa, Ornella Vanoni.
15.30 S.O.S. 011/8819. Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 - Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. Presenta Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm. Samanta e la luna.
19.00 Tg3.
19.20 Rai regione, telegiornale regionale.
19.35 Tv3 Regioni.
20.00 Dse la vocalità infantile. 3.a punt. Scuola elementare.
20.30 La fabbrica dei sogni. 1.o campionato italiano di spettacolo. Finalissima. 1.a parte.
22.30 Tg3 - Sera.
22.35 La fabbrica dei sogni. 2.a parte.
23.30 Tg3 - Notte.
23.45 Rai Regione, Telegiornale regionale.


Franco Nero (Raiuno, 22)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 16.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, programma di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento: Le commissioni parlamentari; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza, settimanale del Gr1, di D. Guida; 9: Roberto Vacca conduce Radio Anch'io; 10.30: Canzoni del tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella, di Fanuele e Varano, regia di A. Buscaglia; 11.30: Le signore del palcoscenico: Lina Cavalieri; 12.03: Via Asiago tenda; 13.54: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '87; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Lo spettatore assurdo, di C. Novelli; 18.30: I successi dello Zecchino d'Oro; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotidiani; 19.25: Audiobox; 20: Ore venti su il sipario: Teatro sempre (12). Il sapore dell'attore, a cura di Ferruccio Marotti; 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21.03: Stanotte la tua voce; 21.30: Musica notte-Mucisisti d'oggi; 22.05: Presa diretta, dal «Nuovo» di Torino «Franca Novara»; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereorome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giochi, con Luigi Pedrazzi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore, a cura di Silvana Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania di Martino (12), regia di G. M. Campagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinata follia; 10.30, 21.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde regionali; 12.45: Perché non parli?; 15: Le avventure di Pinocchio, di Carlo Collodi; 15.30: Gr2 economia; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia, Oggi i nuovi interpreti; 19.50: Fari accesi; 20: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.30: Bollettino del mare; 23.08: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2; 19.50: Stereodue classic; 20.50, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo, disconovità, il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit 2; 22.30: Gr2 radionotte.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.45, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», Dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Le competenze del cuore; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 regionali e Ondaverde regione; 15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: Leggiamo insieme; 17.30, 19: Terza pagina; 19.55: Dalla Scala di Milano «I due Foscari», di G. Verdi, dirige G. A. Gavazzeni, nell'intervallo (21.25 circa) Gr3, cronache e commenti; 22.50: Robinson Crusoe, di Daniel Defoe (6), lettura a più voci; 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Le nuove frontiere, partecipate per decidere, di G. Ferrari; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2: Musiche in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul Golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La voce di Alpe Adria; 14: A tu per tu; 14.45: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dall'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le campane del Natisone; 8.45: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del martedì; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Su il sipario!; 15: Romanzo a puntate: Krizanovska: «Nemesi»; 15.20: Rotocalco del martedì; 17; Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Dominik Smole: «Antigone», Dramma; 19: Segnale orario, Gr.



7.00 Show: Buongiorno Italia, presenta Fiorella Pierobon.
11.15 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis, gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito» gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «Fantasia», gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «IL PREZZO DEL SUCCESSO». Con Dean Martin, Anthony Franciosa. Regia di Joseph Anthony. (Usa 1959), commedia.
17.15 Telefilm: Alice.
17.45 «Doppio slalom», gioco per ragazzi.
18.15 Telefilm: Webster, «La nuova casa».
18.45 I cinque del 5.o piano.
19.15 Telefilm: I Robinson.
19.45 «Tra moglie e marito», gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telefilm: Dallas, «Guerra e pace».
21.30 Miniserie: «Uccelli di rovo», con Richard Chamberlain, Rachel Ward, Jean Simmons, Barbara Stanwick. Regia di Daryl Duke. Seconda puntata (Usa 1982) Drammatico.
23.15 Maurizio Costanzo Show.



8.30 Telefilm: L'uomo di 6 milioni di dollari.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels, «Angeli in mare».
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile, conduce Gerry Scotti. Programma contenitore.
14.20 Musicale: Deejay Television, a cura della Deejay's Gang.
16.00 Bim Bum Bam, con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: Hazzard «Poliziotti in quarantena».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple Town, un nido di simpatia.
20.30 Telefilm: I ragazzi della 3.a C.
21.30 Candid Camera Show, conduce Gerry Scotti, con la partecipazione straordinaria di Nanni Loy.
22.30 Musicale: Stand by me, «Rock contro l'Aids».
23.30 Musicale: Rock a mezzanotte, «Italian Rock Invasion». 1.a parte.
0.30 Telefilm: Mash, «Al mercato, al mercato».
1.00 Telefilm: Alfred Hitchcock



8.30 Telefilm: Grande vallata.
9.25 «VIALE DELLA CANZONE» con Edoardo Vianello, Peppino di Capri. Regia di Tullio Piacentini. (Italia 1965), musicale.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini, «Tango».
13.00 Ciao Ciao: programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'est la vie, gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Gioco delle coppie, gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy, «L'ombra della morte».
20.30 «L'OCCHIO CALDO DEL CIELO», con Rock Hudson, Kirk Douglas. Regia di Robert Aldrich. (Usa 1961) Western.
22.40 «LORD JIM» con Peter O'Toole, James Mason. Regia di Richard Brooks. (GB-Usa 1965) Avventura.
1.25 Telefilm: Switch, «Il vecchio trucco dei diamanti».

TELEQUATTRO

13.30 Il Caffè dello Sport (replica).
19.00 Pellicceria Barbini.
19.30 Fatti e Commenti.
23.30 Fatti e Commenti (replica).

TMC-TELEANTENNA

16.00 Pomeriggio al cinema: «Il sordomuto».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Obiettivo sport, a cura di Marcella Skabar.
19.30 Tmc News, Telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 Tmc Sport, attualità sportiva.
20.20 Pattinaggio artistico, Praga, campionati europei.
22.05 Notte News, Telegiornale.
22.10 Tele Antenna, ultime notizie.
22.20 Piazza Affari, settimanale di economia.
22.50 Scontri incontri, settimanale politico.
23.20 Cinema Montecarlo Notte: «I TRE INSEPARABILI», poliziesco, cpm Fred Williamson, Richard Rountree, Jim Browne.

RETE A

17.30 Programma per ragazzi, «Il tesoro del sapere».
19.00 Teleromanzo, Gloria e inferno.
19.30 TgA, edizione della sera condotto da E. Fede.
20.00 Teleromanzo, La tana dei lupi, con Diana Bracho e Gonzalo Vega.
21.00 Teleromanzo, Rosa selvaggia, con Veronica Castro e G. Capetillo.
21.30 Teleromanzo, Gloria e inferno, con Ofelia Medina e S. Kalamich.
22.00 Teleromanzo, Cuore di pietra, con Lucia Mendez e Andrea Garcia.
22.20 Teleromanzo, Bianca Vidal, con Edith Gonzales.
22.50 TgA della notte, condotto da E. Fede.

TELEBARBARA

12.30 Rosa de Lejos,
13.10 Film.
14.40 Telenovela.
15.30 Barbara allo specchio, rubrica.
16.30 Video hit.
17.00 Barbara allo specchio, rubrica.
19.00 Telenovela.
20.00 Le comiche.
21.30 Barbara allo specchio, rubrica.
22.00 Film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I forti di Forte Coraggio, telefilm.
18.00 Mazinga, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 New York New York, telefilm.
20.30 «UN POSTO IDEALE PER UCCIDERE». Film, regia di Umberto Lenzi, con Irene Papas e Ornella Muti.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.30 Italia 7 Sport, calcio europeo.
1.15 Mod squad, telefilm.

TVM

19.20 Prima Visione.
19.30 TVM Notizie.
20.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
20.30 Telefilm, Angoscia.
20.55 Film, «JOLLY DRIVER».
22.20 Prima Visione.
22.30 TVM Notizie.
22.50 Incontro con...
23.20 Telefilm.

TELECAPODISTRIA

16.35 One day in Eden, telefilm.
17.35 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città.
20.00 Doctors, telefilm.
20.30 Duesseldorf: Sorteggio campionato europeo di calcio, differita.
21.15 Pallacanestro A2: Cuki Mestre-Maltinti Pistoia.
22.40 Tg Tuttoggi.
22.50 «TRE PER UNA RAPINA», film.

TELEFRIULI

15.30 «Sampei, il ragazzo pescatore», Cartoni animati.
16.00 Music box.
17.15 «Sulla rotta di Magellano», Documentario.
18.15 «L'educazione sentimentale», Sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno».
20.00 «La vita comincia a quarant'anni», Telefilm.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Rubrica sportiva.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno».
23.30 Proposte di vendita.
24.00 «A passo di fuga», Sceneggiato.

ODEON TV-TRIVENETA

11.30 Telefilm, The Beverly Hills Billies.
12.00 Sit Com: 4 in amore.
13.00 Piccola Nell, cartoni animati.
13.30 Telefilm, Aeroporto internazionale: «Novantesimo minuto», con Dalila Di Lazzaro, Adolfo Celi, Orazio Orlando.
14.00 Telenovela, Il segreto di Jolanda, con Veronica Castro.
15.00 Miniserie, Lulù, con Mariangela Melato, Andrea Occhipinti.
16.00 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... con Paola, Hugo-robot, Alfonsoyet.
19.00 Hanna e Barbera, cartoni animati.
19.30 Telefilm, Doppio gioco a San Francisco: «Il francobollo».
20.30 Villaggio Party, condotto da Paolo Villaggio.
22.30 Cera una volta... John Wayne: «SANGUE DI CAINO», con John Wayne, Sheila Mannors.
23.30 I re del ring. La boxe americana dal Madison Square Garden di New York.
24.00 Rubrica: Il Leonardo.
1.00 Telefilm, I detectives.
2.00 Film: «COLPO GROSSO AL PENITENZIARIO».

SU RAIDUE

Un fascino da Tarzan

«Tarzan the ape man», ovvero «Tarzan l'uomo-scimmia», è il titolo del film che Raidue trasmette alle 20.30. Il vero protagonista del film (il terzo con quel titolo), diretto da John Derek nel 1981, non è però il personaggio inventato da Edgar Rice Burroughs, bensì la sua aitante compagna «Jane», interpretata da Bo Derek.

Il «Tarzan» di John Derek è, infatti, costruito su misura per l'attrice, moglie del regista, che veste, poco o niente, i già succinti panni della compagna dell'uomo scimmia.

Il film comincia a Londra, alle soglie del XX secolo, dove una giovane di buona famiglia desidera evadere dalla soffocante vita di società. Per vivere qualche eccitante avventura, parte per l'Africa nera, alla ricerca del padre scomparso anni addietro. E là, dopo aver ritrovato il genitore, si imbatte nell'uomo scimmia.

Italia 1, 20.30
«Torna la III C»

I ragazzi della III C crescono. Per Massimo, Bruno, Elias, Benedetta, Chicco, Sharon, Daniele, Rossella e Tisini, questo è infatti l'anno della maturità. Da questa sera alle 20.30 si potranno rivederli in undici episodi, in onda su Italia 1 diretti ancora da Cludio Risi. Travolti dal successo, riscosso soprattutto fra il pubblico giovanile al quale la serie si rivolge, «I ragazzi della III C» tornano con le loro avventure scolastiche e sentimentali.

Chicco (Fabio Ferrari) è ancora il «leader» della classe e promotore di ogni iniziativa scherzosa, dall'alto della sua qualifica di pluriripetente. Anche Massimo (Renato Cestiè) continua a essere lo sportivo del gruppo, mentre Sharon (Sharon Gusberti), la bionda compagna di scuola, è sempre più contesa tra Chicco e Massimo.

Raidue, 22
«Giustizia K.O.»

E' del 1971 il film di Damiano Damiani «L'istruttoria è chiusa: dimentichi» che Raiuno mette in onda alle 22. Non è certo una novità per chi si appassionò, agli inizi degli anni Settanta, ai grandi temi del cinema italiano «impegnato»; ma con il passare del tempo la pellicola non ha perso molto della sua forza provocatoria, la stessa che, più di recente, ha portato Damiani a firmare, in chiave di grande spettacolo popolare, la prima serie della «Piovra».

Tema del film di questa sera è la responsabilità della giustizia e le storture che un sistema può creare, anche involontariamente, quando mette l'uomo comune a contatto con i gironi infernali del carcere e della violenza.

Raiuno, 15.30
«Discoteche»

La rubrica del Tg1 «Nord chiama Sud, Sud chiama Nord», in onda alle 15.30 su Raiuno, sarà dedicata alle discoteche. Un fenomeno che è di lavoro (600 mila persone impiegate nei vari ruoli) di costume (40 milioni di biglietti d'ingresso staccati in un anno) di numero (seimila sono le discoteche sparse in tutt'Italia).

Canale 5, 23.15
«Costanzo show»

Come, quanto e perché è cambiata la tecnica del corteggiamento negli ultimi quarant'anni e un inedito aspetto di tossicodipendenza delle formiche: questi gli argomenti più singolari della settantanovesima puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 alle 23.15.

Ospiti: Massimo Serato, «bello» del cinema degli anni Quaranta; Pietro De Vico e Anna Campora, coppia in teatro e nella vita; l'etologo Giorgio Celli; Massimo Guarischi, ventiquattrenne assessore alla cultura e all'ambiente della Provincia di Milano; la scrittrice italo-cinese Bamboo Hirst.

Odeon Tv, 20.30
«Villaggio show»

Ospite del «Villaggio party», nella puntata in onda alle 20.30 su Odeon Tv, sarà Flavio Bucci e, con lui, Barbara Alberti, Piera Degli Espositi, il critico d'arte Achille Bonito Oliva, il filosofo Pietro D'Oriano, il cantante Amedeo Minghi («Fantastico»), il campione olimpionico di atletica Franco Fava e altri.

APPUNTAMENTI

Un ciclo di balletti per le scuole

Oggi alle ore 11 al Teatro Cristallo inizierà il ciclo degli spettacoli di balletto per le scuole promosso dal Teatro Verdi con il Corpo di ballo dell'Ente lirico.

In programma quattro momenti di danza classica e moderna con le coreografie di Flavio Bennati e la partecipazione dei primi ballerini Alessandra Bianchini e Fabrizio Sterbini.

Musiche di Ravel, Gershwin, Delibes, Bizet, Gounod e Strauss.

Gli spettacoli saranno in tutto sette da oggi al 19 gennaio.

Voce di Alpe Adria
La bora a Trieste

«La bora a Trieste» è l'argomento dell'inserto proposto dal settimanale radiofonico «La voce di Alpe Adria», a cura di Renzo Cigoi ed Euro Metelli, nella puntata in onda oggi.

Si parlerà anche dell'impegno finanziario della Carinzia per la costruzione di nuove autostrade da adibire soprattutto al traffico turistico.

Al Teatro Verdi
«L'angelo azzurro»

Riprendono oggi alle ore 20 (in turno di abbonamento H per platea e palchi, F per gallerie e loggione) al Teatro Verdi le repliche del balletto «L'Angelo azzurro», che proseguiranno fino a domenica. Da oggi subentrano nei ruoli principali Carlotta Zamparo, Vladimir Vassiliev e Jean-Pierre Aviotte.

Tv regionale
I Futuritmi

Domani alle ore 16.30 nella sede regionale della Rai di Trieste in via Fabio Severo 7 sarà presentato in anteprima il programma televisivo regionale «Futuritmi: da Pordenone a Londra», curato da Lilla Cepak, che andrà in onda su Raitre martedì 19 gennaio alle ore 18.30.

A Monfalcone
La pianista Fasola

Oggi al Teatro Comunale di Monfalcone si esibirà la pianista Paola Fasola.

In programma musiche di Beethoven, Mussorgski, Schumann.

Al Cca
Conferenza Specchi

Oggi alle ore 18.30 al Circolo della cultura e delle arti in via S.Carlo il maestro Alessandro Specchi terrà una conferenza, illustrata con esempi musicali, su alcuni aspetti dell'opera pianistica di Claude Debussy. Ingresso libero.

Glasbena Matica
Pianista jugoslavo

Domani alle 20.30 alla Casa di cultura di via Petronio sarà ospite della Glasbena Matica il giovane pianista Kemal Gekic di Novi Sad.

In programma musiche di Beethoven (Sonata op. 57), Chopin (Ballata op. 38 e Barcarola op. 60), Liszt (Sonata).

Cappella Underground
Film di Klimov

Domani alla Sala Azzurra riprendono le anteprime cinematografiche a cura della Cappella Underground.

Alle ore 16.45, 19.15 e 21.30 sarà presentato «Va' e vedi» di Elem Klimov.

A Monfalcone
«Orfani»

Domani e giovedì al Teatro Comunale di Monfalcone andrà in scena «Orfani» di Kessler con Sergio Fantoni.

A Monfalcone
«Maurice»

Dal 15 al 17 gennaio al Teatro Comunale di Monfalcone sarà proiettato il film di James Ivory «Maurice».

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Oggi alle ore 20 quinta (turni H/F) de «L'angelo azzurro», Balletto Nazionale di Marsiglia Roland Petit. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore 20 sesta (turni E/E) de «L'angelo azzurro», Balletto Nazionale di Marsiglia Roland Petit.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: Ore 20.30 (durata 2h) la Compagnia Teatro delle Arti presenta «Esuli» di James Joyce con A. Tieri e G. Lojodice. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando 4 (alternativa). Sconto 50% per gli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

CIRCOLO CHE GUEVARA (via Madonnina, 19). Alle ore 18 conferenza: «Un'idea di città: Cinema a Trieste». Relazioni introduttive del prof. Alberto Farassino, del regista Franco Giraldi del critico Sergio Grmek Germani. Seguirà il dibattito. Ingresso libero.

SOCIETA' DEI CONCERTI. Questa sera alle ore 18.30 il maestro Alessandro Specchi terrà una conferenza, su alcuni aspetti dell'opera pianistica di Claude Debussy. La conferenza avrà luogo al Circolo della Cultura e delle Arti (via San Carlo) e sarà commentata da esempi musicali suonati dallo stesso pianista Specchi. Ingresso libero.

GLASBENA MATICA - Kulturni dom di Trieste, v. Petronio 4, Stagione di concerti '87/'88 (n. 5). Mercoledì, 13 corr. ore **20.30**: Kemal Gekic', pianoforte. In programma Beethoven, Chopin, Liszt.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Solo domani, ore **16.45, 19.15, 21.30:** «Va' e vedi» di Elem Klimov, 1.o Premio al Festival di Mosca 1985. Anteprima. Ingresso L. 5000.

ARISTON. Ore **15.30** «La rosa rossa» di Franco Giraldi, con Alain Cuny, Elisa Cegani, Antonio Battistella, Margherita Sala. Una storia istriana tra le due guerre, dal romanzo omonimo di P. A. Quarantotti Gambini. Sarà presente e s'incontrerà col pubblico il regista Franco Giraldi. Ingresso lire 4000. Solo oggi. Ore **17.45, 20, 22.15:** «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders, con Bruno Ganz, Peter Falk e Solveig Dommartin. Dialoghi di Peter Handke. Dopo «Paris, Texas», il nuovo affascinante film di Wenders premiato per la miglior regia al Festival di Cannes '87.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Messalina oggi». Le orge più spettacolari della storia in un hard-core unico e straordinario. V. m. 18.

FENICE. Oggi **17, 18.45, 20.30, 22.15:** Renato Pozzetto «Da grande» con Giulia Boschi e Ottavia Piccolo. Premiato da un titolo insolito... Una fiaba gentile, pulita e spiritosa: un esempio di cinema. Il settimana.

GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15:** il più grande film di Walt Disney: «Biancaneve e i sette nani». Completa il programma «La valle dei castori».

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15:** «Ishtar» Dustin Hoffman e Warren Beatty due «casinisti» strampalati e un cammello cieco nella più pazza e divertente storia mai fiorita nel deserto. Con Isabelle Adjani. III settimana.

SALA AZZURRA. Ore **17, 19.30, 21.45:** il più prestigioso capolavoro di Massimo Troisi: «Le vie del Signore sono finite» con Jo Champa, Massimo Bonetti, Marco Messeri.

MIGNON. 16, ult. **22:** «Fievel sbarca in America». Una storia che vivrà per sempre nei vostri cuori. Un cartone animato di Steven Spielberg.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Angel Heart, ascensore per l'inferno». Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 2. 16.15, 18, 20.10, 22.15: «Dirty Dancing» (Balli proibiti). Il più grande successo negli Usa, colonna sonora prima nella hit-parade. Patrick Sawayze il muscoloso Rambo del Mambo farà sognare le teen-agers di tutto il mondo! Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16, ult. **22.15:** «La donna contesa da uomini e bestie». Sensazionale!!! V.m. 18 anni.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle. Vincitore del Leone d'oro a Venezia, candidato agli Oscar '88. Il più bello, il più prezioso, il più noto tra i film delle feste.

CAPITOL. 16, 19, 22: «L'ultimo imperatore». Il capolavoro di Bernardo Bertolucci. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «I miei primi quarant'anni». Il regista Carlo Vanzina dopo «Via Montenapoleone» continua a frequentare l'alta borghesia in un film tratto dal libro autobiografico di Marina Ripa di Meana ex Lante della Rovere con la top-model Carol Alt ed Elliot Gould. V.m. 14.

LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore **16, 18, 20, 22:** «Oci Ciornie» di Nikita Mikhalkov (Italia '87) con Marcello Mastroianni, Elena Sofonova, Silvana Mangano, Usevolod Larionov, Marthe Keller. Il film è valso a Mastroianni la Palma d'Oro come miglior attore a Cannes '87. Il soggetto è tratto da alcuni racconti di Anton Checov.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 18, 20, 22.10. «Una perfetta coppia di svitati». Regia di Peter Hyams che conduce con grande mestiere questa commedia francamente divertente. Due detective che hanno 30 giorni per ripulire Chicago... Perdono tutto... la macchina di servizio, l'indiziato e i pantaloni; come inizio non c'è male...

RADIO. 15.30, 21.30: «Golden girls». Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '87/'88 oggi ore **20.30:** concerto della pianista Paola Fasola. Musiche di L. van Beethoven, R. Schumann, M. P. Mussorgskij. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-20.30.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '87/'88 mercoledì 13 e giovedì 14 p.v. ore **20.30:** La Contemporanea 83 presenta «Orfani» di Lyle Kessler, con Sergio Fantoni, Roberto De Francesco, Ennio Fantastichini, regia di E. Coltorti. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19.

BORSA DI TRIESTE

	8/1	11/1		8/1	11/1
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	253	247
Generali*	89950	86890	Comau	2540	2300
Lloyd Ad.	19900	19200	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp	9250	8900	Fidis	6950	6620
Ras	41200	40200	Sme	1679	1640
Ras risp.	18500	17820	Stet*	2490	2370
Sai	16400	15900	Stet Warrant 10*	520	500
Sai risp.	9250	8850	Stet Warrant 9	265	250
Montedison*	1281	1235	Stet risp.*	2480	2450
Montedison risp.*	735	705	D. Tripcovich	7550	7550
Pirelli	2880	2770	Tripcovich risp	3600	3500
Pirelli risp	2890	2770	Attività immobil.	4120	4080
Pirelli risp. n.c.	1810	1790	Fiat*	8580	8290
Snia BPD*	2460	2350	Fiat priv.*	5533	5280
Snia BPD risp *	2450	2330	Fiat risp *	5419	5171
Snia BPD risp n c	1690	1670	Gilardini	13900	13800
Rinascente	3500	3450	Gilardini risp.	10020	10300
Rinascente priv.	2350	2270	Dalmine	225	220
Rinascente risp.	2545	2500	Lane Marzotto	4150	4210
Gerolimich & C.	102	101	Lane Marzotto r.	4500	4500
Gerolimich risp.	96	95	Lane Marzotto r.n.c.	4085	4085
G.L. Premuda	1700	1700	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1620	1620	**Terzo mercato**		
SIP	1910	1910	Iccu	550	550
Sip risp.*	2080	2080	So.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	12000	12000

PIAZZA AFFARI

Un ribasso emotivo

Forte pressione delle offerte

MILANO — Prezzi in ribasso con scambi abbastanza attivi. Il mercato ha denunciato ieri un'intonazione debole a seguito della persistente pressione delle offerte, di riflesso anche al cattivo andamento di venerdì a Wall Street e ieri mattina delle Borse europee.

L'assorbimento è stato spesso difficoltoso provocando arretramenti piuttosto marcati per diversi valori a minor flottante. L'attività è risultata sui livelli di venerdì e accentrati sugli assicurativi, Mediobanca, Fiat, Montedison, Iniz. Meta e alcuni altri finanziari.

Da ieri è stata revocata la quotazione della Lmi mentre la Trafilerie ha mutato la denominazione in Europa Metalli/Lmi.

L'indice finanziario Mib definitivo ha denunciato un ribasso del 2,42%.

Cedenti anche nel dopolistino gli assicurativi e in particolare le Lloyd Adriatico e Previdente (-3,5), Assitalia (-3,3), Italia (-3,1), Alleanza (-2,9), Milano (-2,8), Toro e Unipol (-2,7), Latina (-2,6).

Perdite più contenute per le Usa (-2), Abeille (-1,8). Le Generali dopo aver chiuso a 87200 (-2,4) si assestavano nel dopolistino a 86700 e le Ras dalle 40350 della chiusura (-2) a 40000.

Generalmente in ribasso i bancari specie la Bna priv. (-4,4), Banco Roma (-3,3), Cattolica del Veneto (-3,2), Credit (-3,1), Comit e Cred. Commerciale (-3), Nba (-2,9), Cred. Fondiario (-2,8).

Perdite inferiori accusano la Toscana (-2,4), Bam e Banco Chiavari (-2,1), Bnl risp. (-1,8), Mercantile (-1,4), Lariano e Banco Napoli risp. (-1,3), Interbanca (-1,2), Cred. Varesino e Manusardi (-1).

Resistenti le Bna e in contenuto recupero le Banco di Sardegna (+1). Le Mediobanca dal canto loro dopo aver chiuso a 139500 (-2,1) flettevano poi a 198500.

Cedenti anche le Fiat (-2,5 l'ordinaria e -3 la privilegiata) poi in ulteriore flessione nel dopolistino rispettivamente a 8265 contro 8336 e 5255 contro 5321.

Deboli di riflesso le Ifil (-3,4) e le Ifi priv. (-2,3) e soprattutto le Fidis (-4,7).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
11/1	16.00	TYRRHENIA	Capodistria	36
11/1	16.30	STEFANIA A.	Taranto	S.S.2
11/1	pom.	HAMEDH	Tartous	rada
11/1	22.30	EUROPA	Patrasso	23
12/1	6.30	MERINGA	Piombino	rada/Bunker
12/1	6.30	BUONA SPERANZA	Venezia	47
12/1	6.30	VISHVA SIDDHI	Bandirma	Scalo L. (B)
12/1	matt.	VIDA	Capodistria	Arsen.
12/1	pom.	SOCAR 101	Monfalcone	54
12/1	sera	HRELJN	Alessandria	VII
12/1	14.00	CLAMOR	Genova	33

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
11/1	12.00	FAIRLANE	Safa	Venezia
11/1	18.00	VIDA	51 (16)	Capodistria
11/1	20.00	OSWIECIM	37	Gdynia
11/1	sera	TABA	32	Alessandria
11/1	sera	MATA II	33	ordini
11/1	sera	NORDIC	43	ordini
12/1	6.30	SOCARCINQUE	42	Monfalcone
12/1	8.00	STEFANIA A.	S.S.2	ordini
12/1	pom.	MERINGA	rada	Capodistria
12/1	14.00	CAMELIA	50 (12)	Capodistria
12/1	14.00	CATARINA	Scalo L. (A)	ordini
12/1	18.00	EUROPA	23	Patrasso
12/1	18.00	BUONA SPERANZA	47	Beirut
12/1	sera	HUNGARIA	38	Algeria
12/1	sera	TYRRHENIA	36	Alessandria
12/1	sera	TEUTA	44	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
11/1	12.00	CAMELIA	Scalo L. (B)	50 (12)
11/1	12.00	CATARINA	rada	Scalo L. (A)
11/1	12.00	YVER	rada	Safa
12/1	8.00	SOCARQUATTRO	54	45

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., RABUNION XVI, FRECCIA DEL GIGLIO, RABUNION, TITAN 8.
Punto franco nuovo: TABA, MATA II, MAK, OSWIECIM, HUNGARIA, SOCARSEI, SOCARCINQUE, NORDIC, VIDA, UMBERTO D'AMATO, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: CAMELIA.
Siot: AGATE.
Safa: FAIRLANE
Frigomar: SOLANO.
Arsenale Triestino: TRIESTE, SERENA, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, KONSTANTINOS, RODON.
Sidemar: THEODOROS DEHMET.
Rada: CATARINA, TEUTA, BULKERICE, IVER.

MONFALCONE *navi in arrivo*

GEORGIOS T. (Honduras). ag Marlines, crusca, da Salonicco.

navi in partenza

SALDUS (Urss), per Huelva; GOLDEN C. (Panama) per Malta; CAREBECA (Italia), per Venezia; CAPO MADRE (Italia) per Eskenderun; SHIBUMI (Cipro), per Ancona.

navi in porto

KALININGRAD (Urss), ag Marlines, Portorosega, sbarco tondello; IOANNIS (Grecia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarca caolino; KADECKIY, (Urss), ag. B. Carsica, Portorosega, sbarco segati; HILROS (Antigua), ag. Marlines, banchina De Franceschi, sbarco cellulosa; SOCAR 101 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; HORNESTRAND (Danimarca), ag. Cattaruzza, banchina Fincantieri, sbarco merce varia.

BORSA

1007 -2,42% Prezzi in ribasso al mercato azionario con scambi abbastanza attivi. Intonazione debole di riflesso all'andamento delle borse internazionali

DOLLARO

1203,20 -0,98% Ha accentuato la tendenza ribassista messa in mostra venerdì pomeriggio a causa dei nuovi timori riguardanti il deficit commerciale e il bilancio Usa. Ribasso dell'oro.

MARCO

735,44 +0,03% Contenuta discesa della lira nello Sme di riflesso al calo della divisa americana. In lieve progresso la divisa tedesca. La sterlina ha segnato una flessione di tre punti

BORSA DI MILANO (11. 1.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius % utile
A Abeille	91500	-1700	-1,8	91500	152000	-1,8	1,42	16,0
Acq. De Ferrari	4395	-15	-0,3	2701	4750	-0,3	1,82	34,0
Acq. De Ferrari r.n.c.	2055	5	0,2	1605	2575	0,2	4,38	15,9
Acqua Marcia	482	-7	-1,4	480	1519	-1,4	3,68	11,4
Acqua Marcia r n c	275	-5	-1,8	274	836	-1,8	9,04	6,4
Aedes	6895	-34	-0,5	6895	12000	-0,5	1,31	34,8
Aedes r.n.c.	4045	-95	-2,3	4000	7500	-2,3	2,47	20,4
Aeritalia	2360	-20	-0,8	2360	4471	-0,8	3,71	20,1
Alitalia	695	-9	-1,3	695	1160	-1,3	3,60	21,3
Alitalia priv	498	-9	-1,8	498	990	-1,8	5,02	15,2
Alivar	6490	-60	-0,9	6210	11600	-0,9	4,62	14,5
Alleanza	49300	-1500	-3,0	48000	74137	-3,1	0,76	72,0
Alleanza r n c	49850	-650	-1,3	48000	73845	-1,3	0,84	72,8
Ansaldo Trasporti	4020	-30	-0,7	4001	6650	-0,7	6,22	7,3
Assitalia	19600	-680	-3,4	14911	25400	-3,4	0,56	56,4
Attiv Immobiliari	4080	-41	-1,0	4010	6300	-1,0	3,06	23,0
Aturia	860	-10	-1,1	860	2212	-1,1	—	—
Aturia r.n.c.	890	-100	-10,1	800	2061	-10,1	—	—
Ausiliare	8300	-250	-2,9	6410	9300	-2,9	1,57	37,3
Ausonia	2257	-68	-2,9	1920	3475	-2,9	—	—
Autostrada To-Mi	10700	-100	-0,9	9690	14600	-0,9	3,74	19,8
Autostrade priv.	1360	-15	-1,1	1095	1534	-1,1	4,52	24,5
B B. Agricola Mil.	9300	-200	-2,1	8100	13200	-2,1	6,67	7,0
Banca Catt V.	3330	-110	-3,2	3330	6900	-3,2	6,31	6,2
Banca Catt. V. r.n.c.	2851	-8	-0,3	2645	3990	-0,3	7,72	5,3
Banca Comm. Ital.	2280	-71	-3,0	2250	4400	-3,0	7,89	6,5
Banca Com. It. r.n.c.	2348	-47	-2,0	2271	3305	-2,0	—	6,7
Banca Manusardi	1000	-11	-1,1	1000	2250	-1,1	3,60	5,0
Banca Mercantile	9360	-139	-1,5	7700	12650	-1,5	2,14	36,9
Banca Naz. Agr.	6400	-5	-0,1	5690	7250	-0,1	2,73	27,4
Banca Naz. Agr. priv.	2101	-98	-4,5	2080	3235	-4,5	8,33	9,0
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1971	-69	-3,4	1890	3169	-3,4	9,39	8,5
Banca Toscana	4265	-105	-2,4	4000	8000	-2,4	7,41	7,1
Banco Chiavari	3630	-80	-2,2	3580	6050	-2,2	7,16	5,0
Banco Lariano	2910	-40	-1,4	2895	4820	-1,4	6,87	6,0
Banco Napoli r.n.c.	18050	-250	-1,4	17030	20250	-1,4	7,76	11,6
Banco Roma	7201	-249	-3,3	7150	15000	-3,3	7,50	8,9
Banco Sardegna r.n.c.	10100	100	1,0	10000	13078	1,0	3,71	5,7
Bastogi	247	-7	-2,8	235	735	-2,8	—	11,6
Benetton	10310	-110	-1,1	10100	20468	-1,1	4,62	13,4
Benetton Warrant	14	0	—	9	241	0,0	—	—
Bnl r.n.c.	15430	-310	-2,0	13098	22646	-2,0	7,67	6,9
Boero Bartolomeo	4810	0	0,0	4680	7200	0,0	3,12	22,0
Bonifiche Ferraresi	29000	-450	-1,5	29000	35700	-1,5	1,38	33,0
Bonifiche Siele	21000	-800	-3,7	20000	32640	-3,7	0,69	17,8
Bonifiche Siele r.n.c.	9801	-199	-2,0	9801	16400	-2,0	1,63	8,3
Breda	7090	-400	-5,3	6350	13000	-5,3	4,23	21,6
Brioschi	691	-2	-0,3	580	1270	-0,3	—	—
Buitoni	5359	-101	-1,8	4399	8650	-1,8	1,87	26,9
Buitoni r.n.c.	2325	-124	-5,1	2010	5100	-5,1	—	11,7
Buton	2570	-30	-1,2	2210	3000	-1,2	6,42	14,8
C Caffaro	658	-8	-1,2	628	1390	-1,2	5,32	13,6
Caffaro risp.	661	-32	-4,6	655	1366	-4,6	6,05	13,7
Calcestruzzi	7900	0	—	7250	10440	0,0	3,54	21,1
Calp	2866	-20	-0,7	2549	3500	-0,7	6,11	8,9
Cam Finanziaria	1950	-123	-5,9	1950	3259	-5,9	5,95	14,9
Cantoni	5975	-105	-1,7	5975	9830	-1,7	3,51	4,4
Cantoni risp.	5975	-105	-1,7	5975	9800	-1,7	5,02	4,4
Cart. Binda-De Medici	2420	-80	-3,2	2370	3950	-3,2	4,13	22,1
Cart. Burgo	10405	-245	-2,3	10070	14600	-2,3	3,84	11,0
Cart Burgo priv.	8510	-190	-2,2	8100	11150	-2,2	7,05	9,0
Cart. Burgo risp.	10510	-40	-0,4	9800	14300	-0,4	4,76	11,1
Cement. di Augusta	4400	-40	-0,9	3990	5271	-0,9	6,25	11,3
Cement. di Sardegna	6100	-5	-0,1	5700	8830	-0,1	6,56	6,1
Cementeria Merone	3498	0	—	2891	4818	0,0	3,28	15,6
Cement. Siciliane	8275	25	0,3	8150	12900	0,3	6,65	8,8
Cementir	2630	-45	-1,7	2541	4310	-1,7	6,84	8,9
Ciga Hotels	3140	-19	-0,6	3140	5000	-0,6	1,43	—
Ciga Hotels r.n.c.	1321	-29	-2,1	1251	2498	-2,1	9,46	—
Cir	3389	-101	-2,9	3100	7155	-2,9	3,54	13,5
Cir risp.	3445	-55	-1,6	3100	7350	-1,6	4,06	13,7
Cir r.n.c.	1902	-58	-3,0	1638	4050	-3,0	8,41	7,6
Cmi	3503	-17	-0,5	3350	5600	-0,5	8,56	11,3
Cofide	3840	-110	-2,8	3375	4950	-2,8	1,56	42,9
Cofide r.n.c.	1272	-53	-4,0	1220	1345	-4,0	7,08	14,2
Cogefar	4690	-91	-1,9	4400	7850	-1,9	3,73	10,0
Cogefar r n c.	2170	-50	-2,3	2025	4320	-2,3	8,99	4,6
Comau	2300	-240	-9,4	2300	4850	-9,4	4,78	19,9
Comau Warrant	—	—	—	—	—	—	—	—
Condotte Acqua To	6650	-50	-0,7	5110	6860	-0,7	2,11	41,7
Credito Commerciale	3810	-120	-3,1	3500	6900	-3,1	5,25	9,0
Credito Fondiario	3430	-100	-2,8	3300	5600	-2,8	5,25	3,7
Credito Italiano	1395	-45	-3,1	1380	2809	-3,1	4,86	8,8
Credito Italiano r.n.c.	1440	-10	-0,7	1420	2575	-0,7	5,50	9,0
Credito Varesino	3500	-40	-1,1	3200	4010	-1,1	4,00	13,6
Cr. Varesino r.n.c.	2295	-53	-2,3	1999	3000	-2,3	6,97	8,9
Cucirini	1662	-37	-2,2	1350	2500	-2,2	—	76,7
D Dalmine	210	-14	-6,3	180	431	-6,3	—	—
Danieli & C.	4860	-10	-0,2	4760	7625	-0,2	4,12	7,9
Danieli & C. r.n.c.	2500	-95	-3,7	2476	3909	-3,7	8,80	4,1
Dataconsyst	8400	-61	-0,7	6850	10010	-0,7	6,67	10,8
Del Favero	4000	-70	-1,7	3990	5700	-1,7	5,25	7,0
E Edit. Fabbri p.	1640	-10	-0,6	1480	2300	-0,6	6,71	12,1
Editoriale	2900	-75	-2,5	1889	3299	-2,5	2,13	33,3
Eliolona	2498	-2	-0,1	1900	2780	-0,1	4,40	9,5
Eridania	3090	-55	-1,7	3000	4910	-1,7	5,50	7,7
Eridania r n c	2149	-50	-2,3	2000	3050	-2,3	9,31	5,3
Eurogest	305	-31	-9,2	305	1805	-9,2	3,15	1,9
Eurogest risp.	360	10	2,9	350	1798	2,9	4,46	2,2
Eurogest r.n.c.	220	10	4,8	210	1033	4,8	7,43	1,3
Euromobiliare	6725	-160	-2,3	6070	12410	-2,3	3,42	11,7
Euromobiliare r.n.c.	2450	-40	-1,6	2330	5390	-1,6	10,20	4,3
F F.M.C.	2100	0	—	2100	3305	0,0	6,19	7,7
Faema	2690	-52	-1,9	2070	3599	-1,9	2,79	21,5
Falck	5030	-80	-1,6	4460	8920	-1,6	—	101,3
Falck risp.	5180	0	—	4450	9011	0,0	2,77	104,4
Farmitalia	—	—	—	-	-	-	-	-
Farmitalia r.n.c.	-	-	-	-	-	-	-	-
Ferruzzi agricola	1175	-25	-2,1	1170	3017	-2,1	4,77	8,4
Ferruzzi agricola r.	2550	100	4,1	2350	4030	4,1	2,51	19,1
Fiar	10660	-150	-1,4	10400	18634	-1,4	1,71	10,4
Fiat	8336	-213	-2,5	7900	13949	-2,5	2,54	9,0
Fiat priv	5321	-169	-3,1	4650	8350	-3,1	3,98	5,8
Fiat r n c	5171	-209	-3,9	4780	8610	-3,9	4,66	5,6
Fidenza Vetraria	8885	-45	-0,5	7455	10170	-0,5	5,63	11,4
Fidis	6620	-330	-4,7	6420	12694	-4,7	4,36	10,9
Fimpar	1270	20	1,6	1250	2100	1,6	1,57	—
Fin Centro Nord	18400	0	—	18000	20000	0,0	—	167,6
Finarte	2685	0	—	1960	2950	0,0	2,23	32,6
Finrex	1050	-45	-4,1	1010	1550	-4,1	—	—
Finrex r n c	650	-25	-3,7	485	930	-3,7	—	—
Fisac	3522	-68	-1,9	3240	9250	-1,9	9,94	9,4
Fisac risp.	4000	-100	-2,4	3680	9100	-2,4	9,25	10,6
Fiscambi Holding	9000	0	—	5350	9740	0,0	0,78	103,0
Fiscambi Hold. r.n.c.	2280	-70	-3,0	2040	3750	-3,0	3,95	26,1
Fochi Filippo	1795	-15	-0,8	1655	2730	-0,8	5,57	9,7
Franco Tosi	13800	-100	-0,7	13300	23200	-0,7	5,80	16,3
G Gaic	32000	-300	-0,9	27800	45200	-0,9	1,00	34,4
Gemina	1381	-100	-6,8	1380	2815	-6,8	3,62	17,2
Gemina risp.	1332	-69	-4,9	1332	2690	-4,9	4,50	16,6
Generali	87200	-2150	-2,4	82000	117953	-2,4	0,57	45,7
Gerolimich	101	-1	-1,0	101	174	-1,0	5,94	19,1
Gerolimich r.n.c.	95	-2	-2,1	84	128	-2,1	10,53	18,0
Gilardini	13800	-100	-0,7	13500	21750	-0,7	4,61	12,2
Gilardini r.n.c.	10300	280	2,8	9900	14990	2,8	6,23	9,3
Gim	5400	-50	-0,9	5400	8700	-0,9	2,96	25,8
Gim r.n.c.	2280	-65	-2,8	2150	4200	-2,8	8,77	10,9
Grassetto	10710	0	—	10601	21000	0,0	6,35	6,6
I Ifi priv.	18060	-440	-2,4	17810	29500	-2,4	1,22	25,5
Ifil	3245	-115	-3,4	3180	6200	-3,4	3,08	10,1
Ifil r.n.c.	1730	-80	-4,4	1681	3550	-4,4	6,94	5,4
Industrie Secco	1350	101	8,1	800	2680	8,1	4,44	17,3
Industrie Zignago	4770	160	3,5	4270	5669	3,5	3,56	8,4
Iniziat. Me.T.A.	9800	-399	-3,9	7700	18350	-3,9	2,76	25,2
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	4360	-140	-3,1	3750	9450	-3,1	6,88	11,2
Interbanca	16350	-210	-1,3	15700	32700	-1,3	4,89	8,3
Interbanca priv.	9990	-110	-1,1	9800	23200	-1,1	8,01	5,1
Invest. Imm. It.	—	—	—	—	—	—	—	—
Invest. Imm It. r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Isefi	1455	-81	-5,3	1350	2529	-5,3	6,19	5,3
Italcable	12260	-540	-4,2	11680	20737	-4,2	2,64	15,9
Italcable r.n.c.	10900	-150	-1,4	10350	17894	-1,4	3,29	14,2
Italcementi	102750	250	0,2	71100	121000	0,2	0,97	19,9
Italcementi r.n.c.	42000	-500	-1,2	41550	65750	-1,2	2,74	8,1
Italgas	2016	-35	-1,7	1954	2809	-1,7	3,62	16,3
Italia Assicuraz.	14800	-480	-3,1	12800	25500	-3,1	0,68	92,5
Italmobiliare	103500	-3950	-3,7	102250	145000	-3,7	0,53	7,2
Italmobiliare r.n.c.	45500	-480	-1,0	45000	77500	-1,0	1,87	3,2
J Jolly Hotel	12200	-50	-0,4	10200	13800	-0,4	2,46	23,0
Jolly Hotel risp.	12000	-49	-0,4	10200	14100	-0,4	3,13	22,6
K Kernel Ital.	530	-20	-3,6	448	1006	-3,6	4,35	14,7
L L'Espresso	58500	-1500	-2,5	26510	62200	-2,5	0,77	34,9
La Fondiaria	60100	-900	-1,5	48000	91000	-1,5	0,83	44,0
La Metalli Industr.	—	—	—	—	—	—	—	—
La Previdente	24800	-900	-3,5	20600	42500	-3,5	1,41	29,3
Latina	12850	-350	-2,7	9500	16671	-2,7	0,86	34,7
Latina r.n.c.	5139	-131	-2,5	4100	7783	-2,5	2,30	15,0
Linificio	1700	30	1,8	1512	2310	1,8	5,00	94,7
Linificio r.n.c.	1470	-80	-5,2	1470	1920	-5,2	5,95	81,8
Lloyd Adriatico	19200	-700	-3,5	18990	30500	-3,5	1,56	31,9
Lloyd Adriatico r.n.c.	8900	-350	-3,8	8900	185890	-3,8	—	14,8
M Maffei	3080	70	2,3	2905	3999	2,3	4,87	8,9
Magneti Marelli	2800	-71	-2,5	2750	4343	-2,5	2,81	24,5
Magneti Marelli r.	2698	-52	-1,9	2600	4330	-1,9	3,26	24,0
Magona	8280	0	—	7800	10200	0,0	2,17	36,7
Manifattura Rotondi	18190	190	1,1	15000	24900	1,1	1,92	48,6
Manuli Cavi	3305	5	0,2	3025	3830	0,2	3,03	16,2
Manuli Cavi r.n.c.	1650	-10	-0,6	1500	2290	-0,6	8,48	8,1
Marzotto	4210	60	1,4	4090	5449	1,4	5,08	10,2
Marzotto risp.	4500	0	—	4290	5375	0,0	5,18	10,9
Marzotto r.n.c.	4085	0	—	2787	4492	0,0	6,61	10,0
Mediobanca	199500	-4475	-2,2	179000	292500	-2,2	1,00	30,0
Merloni	1090	0	—	1090	1501	0,0	—	—
Milano Assic.	24101	-699	-2,8	22870	39600	-2,8	0,83	38,2
Milano Assic. r.n.c.	12700	-70	-0,5	12175	24090	-0,5	1,81	20,1
Mira Lanza	34345	-655	-1,9	29600	41500	-1,9	5,82	14,3
Mittel	2795	-20	-0,7	2700	4390	-0,7	2,15	14,2
Mondadori	17600	-120	-0,7	14250	21700	-0,7	1,59	18,7
Mondadori priv.	10540	-35	-0,3	7810	13600	-0,3	2,85	11,2
Mondadori r.n.c.	7010	-90	-1,3	5680	12584	-1,3	4,22	7,6
Montedison	1241	-19	-1,5	1201	3000	-1,5	3,22	10,5
Montedison r.n.c.	700	-30	-4,1	680	1630	-4,1	8,57	5,9
Montefibre	1540	-85	-5,2	1540	2720	-5,2	5,52	8,3
Montefibre r.n.c.	1120	-25	-2,2	1030	1690	-2,2	9,38	6,1
N Nba	2340	-71	-2,9	2270	3980	-2,9	2,56	14,1
Nba r.n.c.	1200	-50	-4,0	1180	2420	-4,0	6,67	7,2
Necchi	2397	0	—	2100	4100	0,0	7,51	7,6
Necchi risp.	2910	0	—	2150	4400	0,0	7,56	9,2
Nuovo Pignone	4370	-40	-0,9	4250	8250	-0,9	5,26	14,2
O Olcese	2400	-145	-5,7	2350	4730	-5,7	5,00	6,2
Olivetti	7650	-208	-2,6	6700	14780	-2,6	4,44	7,4
Olivetti priv.	4570	55	1,2	4341	8690	1,2	7,44	4,4
Olivetti r.n.c.	4450	-40	-0,9	4040	8060	-0,9	8,09	4,3
P Pacchetti	134	-5,5	-3,9	125	278	-3,9	2,24	22,8
Partecipazioni	3700	-5	-0,1	2925	4000	-0,1	2,30	14,7
Partecipazioni r.n.c.	1275	-14	-1,1	1195	1895	-1,1	8,63	5,1
Perlier	1350	-70	-4,9	1300	2270	-4,9	4,44	16,8
Perugina	3870	19	0,5	3700	5530	0,5	1,81	44,6
Perugina r.n.c.	1430	-25	-1,7	1190	2560	-1,7	6,29	16,5
Pierrel	1155	-45	-3,8	1153	2501	-3,8	—	—
Pierrel r.n.c.	603	-46	-7,1	556	1470	-7,1	—	—
Pininfarina	11999	-201	-1,6	11999	18280	-1,6	3,03	21,9
Pininfarina risp.	12220	0	—	12220	18300	0,0	3,27	22,3
Pirelli & C.	4575	-25	-0,5	3900	7900	-0,5	4,27	11,3
Pirelli & C. r.n.c.	2950	-60	-2,0	2800	5020	-2,0	7,19	7,4
Pirelli Spa	2770	-107	-3,7	2770	5750	-3,7	3,61	20,2
Pirelli Spa risp.	2770	-120	-4,2	2770	5720	-4,2	4,33	20,2
Pirelli Spa r.n.c.	1790	-20	-1,1	1660	3380	-1,1	6,70	13,1
Poligrafici	5800	-15	-0,3	4900	6330	-0,3	2,59	27,2
Pozzi-Ginori	970	0	—	970	2428	0,0	—	101,6
Pozzi-Ginori r.n.c.	990	0	—	990	1320	0,0	2,02	103,7
R Raggio di Sole	3450	-80	-2,3	2880	4655	-2,3	4,06	11,3
Raggio di Sole r.n.c	2150	0	—	2020	3250	0,0	—	7,1
Ras	40350	-845	-2,1	36300	55720	-2,1	0,55	136,0
Ras r.n.c	17820	-650	-3,5	16000	33736	-3,5	1,29	62,5
Recordati	6850	-150	-2,1	6710	12290	-2,1	5,84	21,3
Recordati r.n.c.	3270	-105	-3,1	3150	6205	-3,1	13,46	10,2
Rejna	12050	-250	-2,0	10300	19000	-2,0	—	—
Rejna r.n.c.	22000	200	0,9	14000	23500	0,9	—	—
Rinascente	3450	-50	-1,4	3450	7370	-1,4	4,00	11,6
Rinascente priv.	2271	-79	-3,4	2200	4180	-3,4	6,08	7,6
Rinascente r.n.c.	2502	-43	-1,7	2350	4389	-1,7	5,72	8,4
Risanamento Napoli	13950	-130	-0,9	12650	17600	-0,9	2,58	35,9
Risanamento r.n.c.	11000	0	—	8200	11600	0,0	3,77	28,3
Riva Finanziaria	8690	-210	-2,4	8600	12750	-2,4	3,91	8,7
Rol	1570	-17	-1,1	1410	3100	-1,1	6,69	12,9
Rol r.n.c.	1419	9	0,6	1331	1800	0,6	8,46	11,6
S Sabaudia	1080	-71	-6,2	1001	2386	-6,2	3,77	11,9
Sabaudia r.n.c.	930	-55	-5,6	790	1391	-5,6	6,84	11,0
Saes	1710	-50	-2,8	1700	3081	-2,8	3,51	14,4
Saes r.n.c.	974	-8	-0,8	836	1578	-0,8	8,21	8,2
Saes Getters priv.	2850	-50	-1,7	2750	7595	-1,7	7,89	9,5
Saffa	6600	55	0,8	6385	9850	0,8	5,61	11,6
Saffa risp.	6238	0	—	6200	9790	0,0	6,25	11,0
Saffa r.n.c.	4950	-45	-0,9	4500	6390	-0,9	7,95	8,7
Safilo	5800	-110	-1,9	5800	10390	-1,9	—	10,4
Safilo risp.	5800	-20	-0,3	5800	10200	-0,3	—	10,4
Sai	15990	-450	-2,5	15750	31361	-2,5	0,86	25,5
Sai r.n.c.	8850	-400	-4,3	8500	19500	-4,3	1,80	15,2
Saipem	2310	-91	-3,8	2310	4750	-3,8	8,66	10,1
Saipem risp.	2605	-45	-1,7	2499	4651	-1,7	8,83	11,4
Saipem risp. warr.	245	-25	-9,3	200	1955	-9,3	—	—
Sasib	3200	-105	-3,2	3005	7830	-3,2	5,47	10,7
Sasib priv.	3240	0	—	2950	7890	0,0	5,40	10,8
Sasib r.n.c.	2380	-70	-2,9	2173	4581	-2,9	8,19	8,0
Schiapparelli	500	-1	-0,2	481	650	-0,2	3,00	14,5
Selm	1265	-109	-7,9	1265	3910	-7,9	10,07	39,8
Selm risp.	1499	-46	-3,0	1430	3980	-3,0	10,67	47,2
Serfi	3510	-90	-1,7	5270	8200	-1,7	2,82	11,0
Setemer	8750	-480	-5,2	8750	14600	-5,2	1,49	6,6
Sifa	2305	-75	-3,2	2305	5623	-3,2	3,61	10,8
Sifa r.n.c.	1750	-70	-3,8	1750	4498	-3,8	5,71	8,2
Silos Genova	651	-18	-2,7	640	1602	-2,7	4,15	16,8
Silos Genova r.n.c.	560	-25	-4,3	560	970	-4,3	3,01	18,1
Sim	6890	-111	-1,6	6850	14200	-1,6	4,35	7,3
Siossigeno	20100	0	—	19500	34000	0,0	6,77	10,3
Siossigeno r.n.c.	22800	0	—	17700	29600	0,0	6,14	11,7
Sip	1859	-61	-3,2	1839	3025	-3,2	7,53	12,4
Sip r.n.c.	2070	-30	-1,4	1995	2940	-1,4	8,70	13,8
Sirti	8799	-151	-1,7	7999	11700	-1,7	4,55	12,4
Sme	1619	-60	-3,6	1510	2500	-3,6	2,78	16,0
Smi Metalli	1825	-165	-8,3	1825	3050	-8,3	5,48	12,9
Smi Metalli r.n.c.	1858	-47	-2,5	1795	2750	-2,5	7,53	13,1
Snia BPD	2395	-50	-2,0	2350	4940	-2,0	4,18	19,7
Snia BPD risp.	2310	-125	-5,1	2150	5000	-5,1	5,19	19,0
Snia BPD r.n.c.	1650	-50	-2,9	1470	2990	-2,9	7,88	13,6
Snia Fibre	1740	-10	-0,6	1554	2890	-0,6	5,17	8,2
Snia Tecnopolimeri	5050	-30	-0,6	4600	6360	-0,6	5,29	8,5
SO.PA.F.	2650	10	0,4	2280	3100	0,4	3,77	9,0
SO.PA.F. r.n.c.	1280	-28	-2,1	1265	1779	-2,1	9,38	4,3
Sogefi	3505	-45	-1,3	2750	5025	-1,3	2,62	25,4
Sondel	810	-69	-7,8	605	1200	-7,8	4,94	19,3
Sorin	8230	-120	-1,4	7400	14630	-1,4	3,28	31,8
Standa	10730	-250	-2,3	8750	16000	-2,3	2,33	16,2
Standa r.n.c.	5980	-320	-5,1	5910	8950	-5,1	4,68	9,0
Stet	2319	-50	-2,1	2275	4560	-2,1	7,76	8,7
Stet r.n.c.	2448	-42	-1,7	2380	4510	-1,7	8,99	9,2
Stet Warrant 9%	250	-5	-2,0	250	1680	-2,0	—	—
Stet Warrant 10%	502	-17	-3,3	501	2285	-3,3	—	—
T Tecnomasio	1509	-10	-0,7	1181	1740	-0,7	3,31	15,8
Tecnost	2000	-39	-1,9	1725	3080	-1,9	3,75	7,7
Teknecomp	1120	-7	-0,6	1055	2841	-0,6	6,74	7,2
Teknecomp r.n.c.	851	-9	-1,0	761	1605	-1,0	9,28	5,9
Terme Acqui	2191	1	—	2090	2912	0,0	1,06	25,7
Toro	19490	-540	-2,7	18610	35800	-2,7	1,18	40,8
Toro priv.	13900	-530	-3,7	12500	23000	-3,7	1,65	29,1
Toro r.n.c.	9650	-330	-3,3	9500	21800	-3,3	2,59	20,2
Tripcovich	7550	0	0,0	7100	10560	0,0	1,13	51,8
Tripcovich r.n.c.	3500	-100	-2,8	2650	6100	-2,8	3,43	24,0
U Uce	—	—	—	—	—	—	—	—
Uce r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Unicem	19450	-420	-2,1	18300	25750	-2,1	2,31	13,1
Unicem r.n.c.	10420	-80	-0,8	10225	14980	-0,8	5,09	7,0
Unipol priv.	18810	-520	-2,7	17500	27270	-2,7	1,06	24,1
V Valeo	5110	-80	-1,5	4815	8595	-1,5	3,23	8,0
Vetrerie italiane	3340	-80	-2,3	3175	5800	-2,3	5,99	6,0
Vianini	3050	-148	-4,6	2860	5890	-4,6	3,28	37,6
Vianini r.n.c	3210	0	—	2350	4480	0,0	3,74	39,6
Vianini Industria	1100	-90	-7,6	1076	2107	-7,6	8,08	5,3
Vianini lavori	2621	-79	-2,9	2560	5138	-2,9	8,13	5,0
W Westinghouse	29500	-1000	-3,3	28200	44500	-3,3	6,44	19,7
Worthington	1180	-25	-2,1	1101	1900	-2,1	—	—
Z Zucchi	3800	-119	-2,8	3760	4875	2,8	4,21	7,9

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius % utile
Ame Finanziaria	8900	-100	-1,1	8800	12490	-1,1	—	—
Saiag	1930	-70	-3,5	1691	2630	-3,5	2,07	9,3
Saiag r.n.c.	1189	-6	-0,5	1000	1326	-0,5	5,05	5,8
Trafilerie	—	—	—	—	—	—	—	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. mag. 88 12,25%	100,8	-0,40
B.T.P. lug 88 12,50%	101,5	—
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,7	-0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	102,2	-0,20
B.T.P. gen 89 12,50%	102,6	0,58
B.T.P. feb 89 12,50%	102,6	-0,05
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,75	0,05
B.T.P. apr. 89 12%	102,25	-0,05
B.T.P. mag 89 10,50%	100,7	—
B.T.P. gen 90 12,50%	104,4	0,05
B.T.P. feb. 90 12,50%	104,7	0,48
B.T.P. mar 90 12,50%	104,6	-0,10
B.T.P. apr 90 12%	103,3	—
B.T.P. mag. 90 10,50%	101	—
B.T.P. giu 90 10,00%	100,55	-0,05
B.T.P. lug. 90 9,50%	99,7	0,40
B.T.P. ago 90 9,50%	98,3	-0,10
B.T.P. set. 90 9,25%	97,65	-0,15
B.T.P. ott. 90 9,25%	96	—
B.T.P. nov. 90 9,25%	96,1	-0,05
B.T.P. dic. 90 9,25%	96,7	-0,16
B.T.P. mar. 91 12,50%	105,75	—
B.T.P. gen 92 9,25%	95,25	—
B.T.P. mar. 92 9,15%	97,1	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. mag 88	100,25	—
C.C.T. giu. 88	100,45	-0,05
C.C.T. lug. 83-88	101,05	—
C.C.T. ago 83-88	101,05	—
C.C.T. set. 83-88	101,05	—
C.C.T. ott. 83-88	101,2	—
C.C.T. 15 lug. 90	99,35	—
C.C.T. 16 ago 90 ind.	99,2	—
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99	—
C.C.T. 18 ott. 90	99,3	-0,10
C.C.T. nov. 83-90	102,9	—
C.C.T. 18 nov. 90	99,6	0,05
C.C.T. dic. 90	103,05	-0,05
C.C.T. 18 dic. 90/II	100,1	0,20
C.C.T. gen. 91	103,35	—
C.C.T. 17 gen. 91 ind.	99,55	-0,15
C.C.T. feb. 91	103,05	—
C.C.T. 18 feb. 91	99,2	—
C.C.T. mar. 91	101,85	0,10
C.C.T. 18 mar. 91	98,95	-0,15
C.C.T. apr 91	101,8	0,05
C.C.T. mag. 91	101,65	-0,05
C.C.T. giu. 91	102	0,20
C.C.T. lug. 91	101,45	0,20
C.C.T. ago. 91	101,25	0,05
C.C.T. set. 91	101,05	—
C.C.T. ott. 91	101,1	—
C.C.T. nov. 91	101,15	-0,10
C.C.T. dic. 91	100,85	—
C.C.T. gen. 92	100,65	—
C.C.T. feb. 92	99,45	0,10
C.C.T. feb 95	99,8	—
C.C.T. mar. 95	95,65	-0,05
C.C.T. apr. 95	95,3	-0,10
C.C.T. mag 95	95,25	—
C.C.T. giu. 95	95,35	-0,05
C.C.T. lug 95	97	-0,21
C.C.T. ago 95	96,7	-0,05
C.C.T. set 95	96,85	0,15
C.C.T. ott 95	97,05	-0,05
C.C.T. nov. 95	97,35	-0,10
C.C.T. dic. 95	98,2	-0,05
C.C.T. gen. 96	98,6	0,10
C.C.T. feb. 96	98,25	-0,05
C.C.T. mar. 96	97,45	—
C.C.T. apr. 96	96,5	-0,10
C.C.T. lug. 96	97,2	-0,10
C.C.T. ECU 82-89 13%	107,8	-1,11
C.C.T. ECU 82-89 14%	108,1	1,02
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	108,3	-0,18
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	108,5	0,23
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	108,1	0,05
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	104,9	—
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	106,5	—
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,5	-0,19
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	102,5	-0,49
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	102,2	—
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	93,5	-0,53
C.C.T. 83-93 2,50%	89,4	-0,11
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	95,4	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	103,85	-0,05
Az. Aut. FS 83-90 2.o	103,3	-0,68
Az. Aut. FS 84-92	104,2	—
Az. Aut. FS 85-92 1.o	102,9	0,19
Az. Aut. FS 85-92 2.o	101,5	0,20
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	100,9	-0,05
BEI 85-92 12,5%	104,6	—
BEI 86-94 12,75%	106,6	—
Città Ge 76-91 10%	99,9	—
Città Mi 72-92 7%	101,5	—
Città Mi 73-93 7%	94	1,06
Città Mi 76-88 10%	—	—
Città Na 75-95 10%	100	-3,00
Enel 72-92 7%	92,9	-0,22
Enel 73-93 7%	92,8	-0,22
Enel 81-88 ind.	101	0,10
Enel 82-89 ind. 1.o	105,9	-0,38
Enel 82-89 ind. 2.o	103,9	-0,10
Enel 82-89 ind. 3.o	104,5	-0,77
Enel 82-89 ind. 4.o	106,5	0,28
Enel 83-90 ind 1.o	105	-0,67
Enel 83-90 ind 2.o	104,05	-0,38
Enel 83-90 ind 3.o	104,5	-0,48
Enel 84-92 ind 1.o	106,2	0,09
Enel 84-93 ind 2.o	106	-0,38
Enel 84-93 ind. 3.o	106,2	0,00
Enel 84-93 ind. 4.o	106,25	0,14
Enel 85-95 ind	101,9	—
Enel 85-2000 2.o	101,8	—
Enel 85-2000 3.o	102,1	—
Enel 86-93 2.o	95,85	0,05
Enel 86-93 3.o	106,3	0,47
Enel 87-94 ind.	92	-0,11
Enel 86-2001 ind. 1.o	101,2	-0,10
Imi 70-88 28.o 7%	—	—
Imi 70-88 29.o 7%	99,2	—
Imi 70-88 33.o 7%	99	0,40
Imi 74-94 42.o 8%	92,3	0,87
Imi 75-93 49.o 10%	95	0,95
Imi 77-89 56.o 12%	100,2	—
Imi 82-92 2R2 15%	188	-0,27
Imi 82-92 3R2 15%	181,8	-0,39
Iri 77-88 12%	100	—
Iri 79-89 13%	101,5	-0,10
Iri 81-91 ind	99,6	—
Iri Sider 82-89 ind.	101,6	0,10
Iri 83-88 ind.	102	0,59
Iri 85-2000 ind	99,7	—
Mediofidis Opt. 13%	103,1	—
Opere Auto 70 7%	84	1,19
Opere Auto 72 7%	80	1,25
Opere Auto 74 1.o 8%	80	1,25
Opere Auto 74 2.o 8%	78,5	—
Opere Auto 75 8%	78,75	1,21
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	86	1,16
Iri Aeritalia 86-93 9%	117,5	-1,70
Iri Alitalia 84-90 5,90%	105,5	0,95
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,6	0,05
Iri Stet 84-89 5,75%	140,5	—
Iri Stet 84-91 5,75%	139,6	-1,18
Iri Stet 85-90 9%	99,5	-0,40
Iri Stet 85-90 10%	114,5	-1,31
Stet-S p 83-88 6,50%	105,5	-1,42
Efibanca-Necch 86-91 7%	85,3	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1203,2	1210	1203,35
Marco tedesco	735,44	734	735,45
Franco francese	217,85	218	217,85
Fiorino olandese	654,46	651	654,46
Franco belga	35,143	35	35,141
Sterlina	2193	2190	2193
Lira irlandese	1952,80	1930	1952,775
Corona danese	191,52	190,50	191,505
Dracma	9,239	8	9,239
Ecu	1518,92	—	1519,01
Dollaro canadese	934,75	925	934,745
Yen giapponese	9,391	9,25	9,389
Franco svizzero	900,74	896	900,72
Scellino austriaco	104,54	104,65	104,54
Corona norvegese	190,58	187	190,575
Corona svedese	202,89	200	202,845
Marco finlandese	301	295	300,900
Escudo portoghese	8,951	8,90	8,951
Peseta spagnola	10,79	10,90	10,793
Dollaro australiano	855,5	844	—
Dinaro (Milano) Tg	—	0,50	—
Dinaro (Milano) Tp	—	0,90	—
Dinaro (Roma)	—	0,50-0,50	—
Dinaro (Trieste)	—	0,70	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6345/6355	5,5195/5335	1,8220/8230	1,3350/3360
Yen	*1,2764/2774	*4,3044/3116	233,17/27	*1,0420/0430
Marco	—	*3,3733/3793	2,9789/9799	*81,63/68
Franco fr.	*29,62/63	—	10,0574/0584	*24,18/20
Sterlina	2,98/9830	10,0550/0730	—	2,4340/4370
Franco sv.	*122,45/55	*4,1303/1373	2,4318/28	—
Lira	**1,3596/3601	**4,5875/5965	2190,9/2191,9	*0,1110/1110

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

11. 1.1988	Dom.	Off.	11. 1.1988	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18800	19200	Sterlina oro n.c.*	137000	143000
Oro Londra (2)	483,4	483,9	Sterlina oro n.c.	135000	141000
Oro Zurigo (2)	483,7	484,2	Marengo italiano	112000	120000
Argento (3) (ind)	271750	278450	Marengo svizzero	115000	125000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 13.01.1988

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	1,00/4,25	2,00/9,00	15 giorni	9,375	11,125
Vista	9,875	10,375	1 mese	10,125	10,625
7 giorni	8,500	10,750	2 mesi	10,375	10,875

Lira interbancaria:
1 mese (10,125/10,625); 2 mesi (10,375/10,875); 3 mesi (10,375/10,875).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa.
Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contanti)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Ame Fin 87-91 6,50%	95,8	-2,04
Binda de M. 85-90 12%	127,5	0,39
Binda de M. 14%	169	—
Buitoni 81-88 13%	—	—
Caboto Mi c. 83-91 13%	—	—
Caffaro 81-90 13%	—	—
Cir 85-92 10%	99	—
Efib. P. C. Valtel. 7%	95	—
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	103,1	-0,39
Efib Saipem 85-90 10,5%	98,4	-0,41
Efib III 85-90 10,5%	99,05	0,05
Eridania 85-90 10,75%	100	-1,00
Euromobil. 86-93 10%	95	—
Ferruzzi A. 86-92 7%	80,95	1,17
Gemina 85-90 9%	—	—
Generali 81-88 12%	1050	-1,71
Gim 85-91 9,75%	104,9	-0,57
Iniz. Meta 86-93 7%	82,9	—
Italgas 82-88 14%	290	-0,52
Med. Buitoni 85-95 8%	169	-0,59
Med. Buitoni 85-95 10%	101	-2,08
Med. Cir 86-96 7%	80,3	0,37
Med F. Tosi 86-97 7%	78,4	—
Med Italc 85-95 7%	160	-1,56
Med. Italgas 85-95 6%	82	-0,61
Med. Italmobiliare 7%	108	—
Med. Linificio 93 7%	88	-1,14
Med. Marzotto 93 7%	99	—
Med. Pirelli & C 6,5%	79,5	-0,50
Med. Sabaudia 7%	79,9	-1,25
Med. Selm-Meta 10%	97	-2,06
Med. Sip 86-91 8%	93,05	0,59
Med. Snia Fib. 86-95 6%	76,9	—
Med. Snia Tec. 86-93 7%	95,25	0,79
Med. Unicem 86-96 7%	95,25	—
Med. SS Cir 86-97 7%	—	—
Mediobanca 82-88 14%	—	—
Merloni 87-91 7%	83	0,12
Mira Lanza 82-87 14%	—	—
Olcese 86-94 7%	81,5	—
Pirelli 81-91 13%	—	—
Pirelli Spa 85-95 9,75%	139	—
Pirelli & C. 85-91 9,75%	107,5	-2,42
Perugina 86-92 9%	92,45	-0,38
Rinascente 86-93 8,5%	95,8	—
Silos Ge. 87-92 7%	80,3	-0,31
Siossigeno 81-91 13%	360	11,11
Smi Metalli 85-95 10,25%	98,95	-0,05
Snia Bpd 85-93 10%	122,6	—
So. Pa. F. 86-91 9%	—	—
So. Pa. F. 86-92 7%	85,6	0,12
Tripcovich 84-89 14%	—	—
Zucchi 86-93 9%	90	-0,28
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	158	0,63
Imi Unicem 84-90 14%	112,95	-0,84
Iri Stet 73-88 7%	139,5	—
Med. S. Spirito 73-88 7%	166	—
Med. Sip 73-88 7%	100,8	-0,30

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	12083	0,03	Imicapital	22047	-0,20
America	10810	-0,01	Imindustria	8634	-0,22
Arca BB	17748	-0,06	Imirend	14529	0,03
Arca RR	11884	-0,03	Imi 2000	11018	0,05
Arca 27	8419	-0,14	Interbancaria az.	15710	-0,17
Aureo	14422	0,10	Interbancaria obbl.	13449	0,04
Azzurro	14932	3,42	Interbancaria rend.	13902	0,05
BN Multifondo	10969	-0,09	Libra	15044	-0,08
BN Rendifondo	11408	0,00	Multiras	15412	-0,35
Capitalcredit	9515	-0,07	Nagracapital	13281	0,02
Capitalfit	11520	-0,01	Nagrarend	12470	0,05
Capitalgest	13555	-0,09	Nordcapital	9313	0,00
Cash Manag. Fund	11669	-0,06	Nordfondo	12219	0,04
Cent. Reddito	10525	0,03	Phenixfund	9293	-0,04
Comm. Turismo	8831	-0,41	Primecapital	21176	-0,13
Corona Ferrea	10033	-0,27	Primecash	12508	—
Eptabond	10961	0,14	Primeclub az	8894	-0,04
Eptacapital	9579	-0,05	Primeclub ob.	10254	0,01
Euro Andromeda	14555	-0,25	Primerend	16509	-0,08
Euro Antares	12685	-0,04	Redditosette	14373	0,06
Euro Vega	11041	0,01	Rendicredit	11112	-0,01
Euromob Cap Fund	9616	-0,06	Rendifit	11762	0,04
Fiorino	20614	-0,26	Risp. Italia bilanc.	15245	0,89
Fondattivo	11879	-0,11	Risp Italia redd	13114	0,03
Fondersel	22752	-0,11	Rologest	10259	0,02
Fondicri 1.o	11223	-0,02	Rolomix	9449	-0,06
Fondicri 2.o	9674	0,12	Salvadanaio	9309	-0,17
Fondimpiego	11018	0,09	Sforzesco	11755	—
Fondinvest 1	11944	0,02	Verde	11423	0,01
Fondinvest 2	13233	-0,11	Visconteo	14133	0,13
Fondo Centrale	13059	-0,04	Money-Time	10066	0,08
Fondo Ina	1954	0,05	Venture-Time	10307	0,53
Fondo Professionale	24271	0,03	Euromob Redd	10128	0,13
Genercomit	15228	-0,12	Sa Quote	10183	0,05
Genercomit rend.	10624	0,05	Italfortune $	40,66	—
Geporeinvest	9573	-0,11	Italunion $	21,27	-1,93
Geporend	10448	-1,30	Mediolanum $	32,91	-0,94
Gestielle B	9317	0,10	Rominvest $	31,53	-1,11
Gestielle M	10736	0,01	Rasfund (lire)	33862	1,27
Gestiras	16825	0,01	Tre R (lire)	34987	—

B.O.T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-3-88	77	98,106	0,02
30-6-88	169	95,914	0,02
30-12-88	352	91,729	0,02

(Rendimenti indicativi)

STOLTENBERG SOTTO TIRO

Anche Bonn è inquieta

Il fantasma del deficit fa temere una crisi d'immagine

Dal corrispondente
Roberto Giardina

Il ministro degli anni grassi viene criticato persino dai suoi



BONN — «Il perdente dell'anno», è il titolo di un commento della Suddeutsche Zeitung dedicato al ministro delle finanze Stoltenberg. E il giornale di Monaco non è certo vicino all'opposizione. Il «wunderminister», il ministro dei miracoli, che aveva assicurato 5 anni grassi alla Germania portando l'inflazione sottozero, vede ora rapidamente incrinarsi la sua immagine, attaccato dai socialisti e dagli stessi compagni di partito. La crisi personale di Stoltenberg è il simbolo della più ampia e pericolosa crisi che da un anno esatto dalle elezioni travaglia il governo.
Quali le ultime colpe di Stoltenberg? Prima di Natale aveva annunciato solennemente che il nuovo indebitamento pubblico non avrebbe superato per il 1988 i 29,5 miliardi di marchi, oltre 22 mila miliardi di lire. Ma all'inizio dell'anno, ecco rendere noto il nuovo buco in bilancio: 40 miliardi di marchi, quasi 30 mila miliardi di lire. In Italia queste cifre possono anche non fare impressione ma l'opinione pubblica tedesca è estremamente sensibile su questo tasto. Come se non bastasse Stoltenberg ha presentato al governo un piano per aumentare le tasse sui consumi, in particolare benzina e tabacco.
Le motivazioni erano insufficienti, è stato il commento più benevolo dei suoi colleghi di gabinetto. Strauss ha criticato apertamente il (wunderminister» affermando che non c'è assolutamente bisogno di un simile provvedimento. E al coro di proteste si è unito il ministro degli interni Zimmermann (Csu) e il primo ministro del Baden-Wuerttemberg Lotar Spath: in questo Land ci sono le elezioni il prossimo marzo e il passo di Stoltenberg è proprio quello più adatto per perdere voti.
In maggio si vota anche nella regione del ministro delle finanze, nello Schleswig-Holstein, la regione più settentrionale e più travagliata del Paese. Alla crisi economica, provocata dalle pessime condizioni dell'agricoltura e dei cantieri navali, si è aggiunto anche lo scandalo Barschel, il «delfino» di Stoltenberg che dopo essere stato denunciato per aver tentato di danneggiare i rivali politici con metodi vietati dal codice, in ottobre si è tolto la vita.
Il modo in cui Stoltenberg ha gestito lo scandalo non è piaciuto a nessuno: né alle «vittime» socialiste a cui ha chiesto scusa a denti stretti e in ritardo, né ai suoi compagni di partito. Era proprio all'oscuro di tutto? E se anche fosse vero, non dimostrerebbe ciò un'imperdonabile negligenza? La stessa di cui si sarebbe reso colpevole sbagliando le previsioni del bilancio. O ignorava il suo stesso budget o ha mentito, lo si accusa a Bonn. E la Spd ne ha chiesto le dimissioni.
Già dimenticati dunque i suoi meriti che lo avevano reso il politico più noto e stimato del Paese, il che è un vero record mondiale per un ministro delle finanze? In effetti, dicono nella capitale politica come in quella finanziaria di Francoforte, Stoltenberg si è dimostrato un abile amministratore, ma ora che gli si chiedono doti da politico mostrerebbe la corda. Anche nel crack finanziario seguito al lunedì nero del 19 ottobre non ha saputo adottare le misure richieste. Ha temporeggiato, si è preoccupato di non cambiare rotta per non incrementare rotta per non incrementare l'inflazione. Una paura infondata. I prezzi sono aumentati nell'87 appena dello 0,2 per cento e le previsioni per l'anno in corso vedono il tasso di inflazione sotto l'1 per cento. In compenso i disoccupati sono aumentati in dicembre di altre 175 mila unità, portando il totale a 2 milioni 308 mila, il 9,2 per cento rispetto all'8,9 dello stesso periodo dell'86.



COME PREVISTO

A ruba i Bot

Richiesti soprattutto i semestrali

Le richieste degli operatori hanno superato l'offerta al punto da spingere in basso i tassi nell'aggiudicazione

ROMA — Pieno successo del Tesoro all'asta dei Bot di metà mese: a fronte dei 6000 miliardi offerti, il mercato ne ha infatti richiesti 8475,6 miliardi, distribuendo la domanda su tutte e tre le scadenze con un «occhio di riguardo» ai titoli semestrali. Ne è derivata una flessione dei tassi di aggiudicazione, rispetto a quelli di offerta, che ha raggiunto quasi il mezzo punto per i titoli a un anno.
In particolare per ciò che concerne i titoli trimestrali offerti per 2000 miliardi ad un prezzo base di 978,30% ed un tasso netto semplice del 9,71% (composto 10,06), gli operatori ne hanno richiesti 2619,375: il tasso medio di aggiudicazione, al netto della ritenuta fiscale, è risultato dunque pari al 9,59% (9,95 quello composto).
Addirittura richiestissimi i Bot semestrali dove la domanda è stata pari a 3.359,395 miliardi contro i 2000 offerti a un tasso, sempre netto, del 9,83% (10,07 il composto). Il tasso di aggiudicazione è risultato pari al 9,77 (10,01 il composto). La domanda ha infine superato l'offerta anche per i titoli ad un anno (2496,830 contro 2000) emessi dal Tesoro ad un tasso netto del 9,90%, sceso a 9,54% al momento dell'aggiudicazione.
Tutta l'offerta è stata comunque coperta sostanzialmente dalle aziende di credito e dagli istituti centrali (5.923,165 miliardi) e in minima parte, dagli istituti di credito speciale (76,835 miliardi). E' da considerare che il Tesoro, con i Bot offerti, non ha voluto rinnovare i titoli in scadenza.


Giuliano Amato

DIECI ANNI DI CONSUMI

Il benessere vuole elettricità

Uno studio dell'Enel sul periodo 1977-1986 - Dall'industria il maggior risparmio

Aumentano le esigenze del settore dei servizi

ROMA — L'industria, nell'ultimo decennio, ha dato, risparmiando, il maggior contributo alla razionalizzazione dei consumi elettrici nella nostra economia, mentre l'accresciuto benessere, il più alto livello di qualità della vita, il consumismo hanno fatto incrementare la richiesta di elettricità per usi domestici. In aumento anche i consumi del terziario: banche, pubblica amministrazione, commercio, servizi ecc. hanno assorbito sempre più elettricità, sulla scia della trasformazione economico-sociale in atto verso questo settore.
Un incremento lievissimo è invece stato registrato dall'agricoltura nel complesso, dove i risparmi hanno compensato le maggiori richieste dovute alla crescita produttiva.
E' il quadro che emerge dall'analisi dei consumi di elettricità in Italia dal 1977 al 1986 (suddiviso per regioni e province) pubblicato dall'Enel. In assoluto, i consumi che nel 1977 erano pari a 146,184 miliardi di kwh (chilowattora), nel 1986 sono diventati 183,030.
Di tutta questa energia in percentuale l'industria ha assorbito il 55,9%, mentre nel 1977 assorbiva il 63,2% (-7,3 punti), questo vuol dire che la riorganizzazione dei consumi, stimolata dalla crisi energetica e il «rifasamento», cioè il miglior dimensionamento dei macchinari e delle forniture elettriche alle effettive esigenze delle imprese, hanno consentito un risparmio che ha liberato disponibilità per gli altri settori in crescita, tra cui il terziario che dal 13,7% è salito al 17,3% (+3,6).
Gli usi domestici, spinti da nuovi elettrodomestici e dalla richiesta di maggior benessere sono aumentati dal 21,7% al 25% (+3,3%), mentre quelli agricoli dall'1,4% all'1,8% (+0,4%).
I privati più consumisti e spendaccioni sono gli abitanti della Campania, regione nella quale il 40,5% dei consumi elettrici è assorbito dagli usi domestici, che nel decennio sono fortemente aumentati: da 309 a 599 milioni di chilowattora a Caserta, da 136 a 281 ad Avellino, da 1.795 a 2.579 a Napoli.
Forti quote di consumi privati si riscontrano anche in Calabria (39,3%), Sicilia (34,6%) e in altre regioni dove i notevoli incrementi indicano un «recupero» rispetto al limitato impiego di elettricità per usi domestici degli anni scorsi. La regione più parsimoniosa da questo punto di vista è la Val D'Aosta con il 16,9%; in compenso è piuttosto elevata la quota destinata all'industria che arriva al 68,1%.
Livelli elevati si registrano anche in Umbria con il 68,7% (a Terni-provincia i consumi industriali sono cresciuti da 1.553 a 1.696 milioni di Kwh), in Lombardia con il 65% (Milano da 7.067 a 7.958, Brescia da 5.100 a 5.993) e nel Veneto con il 64,3%.
Particolari sono le situazioni della Basilicata dove i consumi industriali sono scesi dal 76,2% a 50,1%, del Trentino-Alto Adige dove si passa in dieci anni dal 70,5% al 55,5% e della Sicilia, da 60,5 a 46,5%, come anche particolare è la Sardegna dove con il 72,4% si registra il livello di consumi elettrici per l'industria più alto d'Italia, ma questo è anche la conseguenza indiretta dei limitati consumi assorbiti dagli altri settori: solo 8,6% nel terziario, 0,9% in agricoltura e 18,1% nel domestico.
Complessivamente il settore industriale ha assorbito nel 1986 102 gigamegawattora contro i 92 di dieci anni prima. In assoluto, la regione con i più alti consumi elettrici per l'industria è la Lombardia con 25.368, seguita molto a distanza dal Piemonte con 11.049.
Quanto all'agricoltura, la regione con il maggior consumo di elettricità è l'Emilia Romagna, che conferma con il 4,3% (media nazionale 1,8%) la sua vocazione in questo settore. I minori consumi sempre in agricoltura si hanno in Val D'Aosta con 0,1%. In assoluto la regione che consuma più elettricità è la Lombardia (38.757 miliardi di kwh), seguono il Piemonte con 17.314, il Veneto 17.094, l'Emilia Romagna 13.722, la Toscana 12.659, il Lazio 12.588 e altre.
In coda sono il Molise con 629 e la Val D'Aosta con 799.
Il deficit elettrico maggiore è nel Sud con 8.386 gigawattora. Complessivamente, a livello nazionale il deficitario bilancio tra produzione e consumi richiede una quota di importazioni che nel 1987 sono state di oltre 23 mila gigawattora, prevalentemente acquistate dalla Francia e dalla Svizzera.

TG 2

L'economia alla ribalta

ROMA — L'economia entra in grande stile nella storia della Rai, nel ruolo di protagonista. Da ieri, il TG 2 dedica infatti un largo spazio quotidiano agli argomenti di carattere economico: l'edizione, che si chiama «Quattordicietrenta», va in onda per l'appunto alle 14.30 del pomeriggio. E' la prima volta che in un telegiornale l'economia acquista un suo spazio autonomo di rilievo. A fianco delle notizie economiche, ogni giorno saranno affrontati, all'interno di specifiche rubriche, i temi di maggiore interesse per i cittadini: fisco, casa, pensioni, risparmio, borsa.
L'intenzione — osserva la Rai in una nota — è quella di rendere più comprensibili al grande pubblico temi, spesso trattati in maniera poco «popolare».

PAESI OPEC

Sempre più contrasti

L'Arabia vende a prezzi di mercato



NICOSIA — Anche l'Arabia Saudita, il maggiore dei produttori di petrolio dell'Opec, pare essere passata sul fronte di quei membri che non rispettano gli accordi stipulati nel corso dell'ultima conferenza di Vienna del cartello petrolifero. Secondo la «Middle East Economic Survey» (Mees), l'autorevole rivista del settore, spesso vicina al governo saudita, l'Arabia Saudita starebbe infatti vendendo almeno parte del proprio greggio a prezzi legati a quelli di mercato piuttosto che in base ai prezzi ufficiali di riferimento dell'Opec.
Nel suo ultimo numero, la Mees dice infatti che le quattro compagnie petrolifere americane ex-Aramco, Exxon, Mobil, Texaco e Chevron, le quali acquistano circa 1,3 milioni di barili al giorno di greggio dai sauditi, pari a circa un terzo dei 4,343 milioni di barili al giorno che costituiscono la quota ufficiale di produzione del regno saudita, stanno pagando il greggio ritirato sulla base dei prezzi di mercato.
La rivista di Nicosia non entra tuttavia nel dettaglio delle vendite saudite. Secondo fonti del settore che sono addentro alle relazioni tra i sauditi e le quattro compagnie americane, l'Arabia Saudita starebbe vendendo in Europa a prezzi collegati al Brent del Mare del Nord; negli Stati Uniti a prezzi legati all'Alaskan North Slope (Ans); in Oriente a prezzi legati al greggio «Fateh» del Dubai.
La Mees ha sottolineato come anche Iran, Iraq e Qatar, tra i membri Opec, e l'Oman tra i paesi esterni, stiano vendendo a prezzi di mercato, inferiori a quelli ufficiali che, nell'ultima conferenza di dicembre, a Vienna, furono ribaditi sulla base di un riferimento di 18 dollari per barile.
L'Aie intanto ha corretto per eccesso nel suo rapporto di dicembre le stime per i consumi di petrolio nel primo trimestre 1988, portandole a 50,2 milioni di barili al giorno (48,9 milioni nella stima precedente), mentre ha lasciato invariato all'1% il tasso di crescita dei consumi dei paesi Ocse per il periodo compreso tra l'ottobre 1987 e il settembre 1988.
I consumi non Ocse per il primo trimestre dovrebbero ammontare a 13,2 milioni di barili al giorno (12,1 milioni della stima precedente e 12,9 milioni nel corrispondente trimestre 1987).

NUOVO COLPO DI SCENA

Ursini rivuole le azioni della Sai ma Ligresti non si scompone

Servizio di
Giovanni Medioli

Travolto 10 anni fa da un maxi-crack ora Ursini si è rifatto vivo dal Brasile con fior di avvocati per far valere le proprie ragioni.

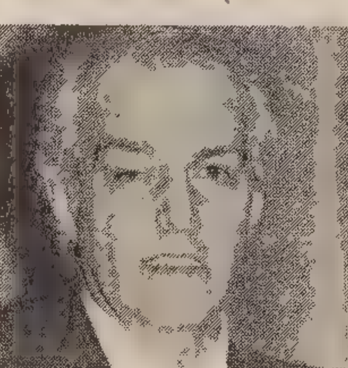


MILANO — Il dieci per cento della Sai in pericolo? «Neanche per sogno — rispondono tranquillamente al quartier generale dell'ingegner Ligresti —. La richiesta di Ursini è assurda e pretestuosa, soprattutto dopo dieci anni che la transazione di quel pacchetto di azioni è andata in porto».
La faccenda, annunciata con clamore, in effetti ha un sapore strano anche per il mondo dell'alta finanza, abituato a colpi di scena repentini. Vediamo di ricostruirla.
Raffaele Ursini era un mago dei mercati finanziari nei tribolati anni Settanta: era padrone della Liquigas, in cui era entrato giovanissimo come impiegato, aveva acquistato la Rumianca, la Pozzi-Richard Ginori, la mangimi Cip-Zoo, la Sai assicurazioni (di cui deteneva il 52,1%), e aveva partecipazioni di rilievo nella Bastogi, nella Pierrel, in Italmobiliare e Italcementi e nelle Generali.
Protagonista di uno spaventoso crack che aveva visto il fallimento della capofila Liquigas e un crollo del suo impero (era stato anche in prigione), aveva venduto, il 10 gennaio del 1978, un pacchetto di circa mezzo milione di azioni della Sai (un po' meno del dieci per cento della società) a Salvatore Ligresti, per 1.918 milioni. Nel contratto era inserita una clausola di riscatto, che dava la possibilità a Ursini, entro un anno dalla firma dell'atto, di riacquistare le azioni che aveva venduto.
Ma un anno dopo il finanziere, date le grane giudiziarie e la disastrosa situazione economica, non era in grado di riscattare le azioni. Lasciò l'Italia (dove non è mai più ricomparso) e le sue pendenze giudiziarie per rifugiarsi in Svizzera e poi in Brasile, paesi in cui tuttora ha la residenza. Nello stesso anno, il 1979, Ligresti era diventato presidente della Sai, e la questione sembrava definitivamente chiusa.
Invece qualche giorno fa Ursini si è rifatto vivo con Ligresti tramite i legali che lo rappresentano in Italia (Piero Schlesinger e Federico Stella). Attraverso una clamorosa citazione l'ex padrone della Sai ha fatto sapere a Ligresti di essere intenzionato a rientrare in possesso del suo pacchetto azionario.
Ma perché, si chiedevano ieri in Borsa a Milano, Ursini ha deciso di far valere proprio adesso le sue pretese ragioni? «Perché probabilmente ritiene, a torto, che per l'ingegnere il momento sia difficile, e che non possa avere la forza di opporsi alla sua azione», ribadiscono senza scomporsi persone vicine a Ligresti.

FABBRICA DA 7000 MILIARDI

Affari d'oro con l'Urss

Joint venture fra Montedison, Eni, Usa e Giappone



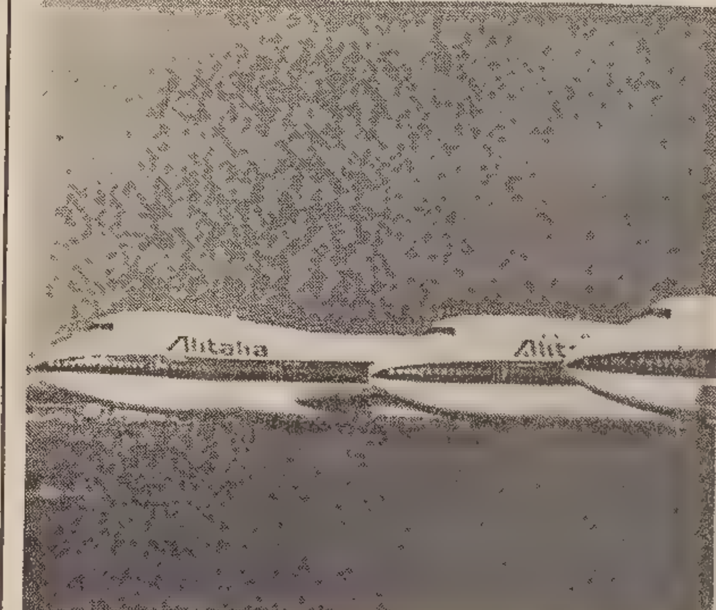
Ieri incontro fra Gardini e il magnate Hammer

VINCI — Momento degli affari d'oro per l'Occidente in Urss. Sull'onda del nuovo clima di sicurezza internazionale nato dal vertice fra Reagan e Gorbacev, sta per essere firmata la più grande joint-venture del mondo per la costruzione in Unione Sovietica della più grande fabbrica di materie plastiche mai costruita in Urss. L'accordo sarà sottoscritto il 31 gennaio fra Eni, Montedison, Occidental Petroleum (Usa) e la giapponese Marubeni.
I quattro soci avranno quote paritarie. Lo ha annunciato il presidente della Occidental Petroleum, Armand Hammer, nel corso del lancio mondiale dell'edizione in fac simile del codice di Leonardo che porta il suo nome, avvenuta a Lamporecchio (Pistoia).
Si tratta — ha precisato Hammer — della «più grande joint-venture mai realizzata nel mondo» e la fabbrica sarà costruita a Tinges, nel Sud dell'Urss, dove sono stati rinvenuti grossi giacimenti di olio e gas. «Sull'operazione — ha proseguito l'industriale americano — è già stata firmata una lettera di intenti dai quattro soci».
Proprio ieri sera Hammer ha avuto un incontro col presidente della Montedison, Raul Gardini, per definire i termini dell'accordo. Hammer ha poi parlato dei recenti accordi Reagan-Gorbacev e del futuro dell'Afghanistan. Per quanto riguarda quest'ultimo Paese — ha detto — di cui recentemente ho incontrato il re a Roma (dove abita per motivi di salute), ritengo che «i russi siano sinceri e che partiranno prima della fine dell'anno».
«Sarà allora — ha aggiunto Hammer — che il popolo afgano, che era prosperoso prima dell'invasione sovietica, riuscirà a trovare la soluzione dei propri problemi, passando attraverso un cambiamento della struttura sociale. Gorbacev infatti, di cui ho molto rispetto, non c'entra niente con l'invasione avvenuta prima che lui salisse al potere in Urss».
L'industriale americano ha poi definito l'incontro tra Reagan e Gorbacev «uno dei più grandi della storia» e foriero di una «nuova era di pace», contrassegnata dalla riduzione delle armi nucleari. «Sono molto fiducioso — ha proseguito — nello sviluppo dei rapporti tra Urss e Usa che sono ora solo all'inizio e che porteranno a una conclusione ovvia».
Il socialismo, ha concluso il presidente dell'Occidental Petroleum, avrà da guadagnare dai rapporti col capitalismo e quest'ultimo dai rapporti col socialismo.

NORDIO A MOSCA

Aeroflot con l'Alitalia

Nuovi voli sulla rotta transiberiana



ROMA — Su invito del ministro dell'aviazione civile dell'Urss Alexander Volkov, il presidente dell'Alitalia Umberto Nordio si è recato a Mosca per la firma di un accordo di collaborazione fra le due compagnie di bandiera Aeroflot ed Alitalia.
Le intese — informa un comunicato — prevedono uno sviluppo dei voli Italia-Giappone lungo la rotta transiberiana e un incremento dei collegamenti Italia-Urss e viceversa fino ad otto frequenze settimanali per parte.
In virtù di tali intese, l'Alitalia ha già iniziato un collegamento bisettimanale (il martedì e il sabato) Roma/Milano/Tokio (senza scalo) con partenza da Roma alle ore 10,50, da Milano alle ore 13.05 con arrivo a Tokio alle ore 08.50 locali dei giorni mercoledì e domenica.
Il ritorno da Tokio via Mosca prevede la partenza dalla capitale giapponese il mercoledì e la domenica alle ore 11.00, da Mosca alle ore 16.05 con arrivo a Roma alle ore 17.45 locali. I collegamenti numerati rispettivamente AZ 1786 per il volo di andata e AZ 1785 per la tratta di ritorno, sono operati con aeromobile B. 747 Combi.
Questi voli si aggiungono al collegamento bisettimanale Roma/Mosca/Roma (via Milano-Linate) già operante con aeromobile MD. 80 il lunedì e il sabato. L'incontro tra i dirigenti delle due compagnie è servito a confermare l'impegno di collaborazione reciproca, volta a un ulteriore sviluppo dei servizi tra i due Paesi.

OLTRE 1200 MILIARDI PER LO SVILUPPO REGIONALE

Fondo europeo, contributi record all'Italia

ROMA — Anche nel 1986 è stato assegnato all'Italia il maggior volume di contributi del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr). Su un totale di circa 4779 miliardi di lire impegnati dalla Cee per i dodici stati membri, circa 1120 miliardi di lire sono stati riservati al nostro Paese.
Questi dati del consuntivo 1986 — anticipati da fonti comunitarie — emergono dalla dodicesima relazione annuale della commissione europea. La metà dei contributi è stata ripartita tra dieci regioni in tutta la Comunità.
Al primo posto, con oltre 622 miliardi di lire, figura la Campania, che da sola ha assorbito il 13% degli stanziamenti del fondo. Gli impegni complessivi nel 1986 hanno rappresentato lo 0,1% del prodotto interno lordo e lo 0,5% della formazione lorda di capitale fisso della Cee a 12.
La quasi totalità degli importi impegnati dal Fesr nel 1986 in favore dell'Italia riguarda progetti infrastrutturali o produttivi, mentre solo poco più di 52 milioni di lire sono stati riservati a studi finanziati col contributo Cee. Nessun programma nazionale d'interesse comunitario è stato presentato dal nostro Paese.
Nell'intera comunità il numero dei progetti beneficiari di aiuti e il volume dei contributi concessi sono aumentati di un terzo rispetto al 1985. Questo incremento, come si osserva nel documento, è dovuto all'adesione della Spagna e del Portogallo. Per gli altri dieci stati membri, infatti, il numero dei progetti beneficiari è rimasto stabile, con una leggera flessione del volume dei contributi (-12%).
Su 3660 progetti presentati dall'Italia alla commissione per una richiesta di circa 1590 miliardi di lire hanno beneficiato di aiuti 1400 progetti con circa 1220 miliardi di lire di sussidi.
Il 77,1% dei progetti italiani riguarda infrastrutture: 829 progetti per circa 940 miliardi di lire hanno beneficiato di aiuti 1400 progetti con circa 1220 miliardi di lire di sussidi.
Il 77,1% dei progetti italiani riguarda infrastrutture: 829 progetti per circa 940 miliardi di lire di contributi. Le domande accolte relative a industria, servizi e artigianato sono state 571 (22,9%), con circa 279 miliardi di contributi.
Anche nel 1986, si osserva nella relazione, gli interventi del Fesr a favore di attività produttive nel nostro Paese sono aumentati in numero e in valore, soprattutto in seguito all'impegno con cui sono stati incentivati nelle zone colpite dal terremoto del 1980 nuovi impianti industriali da parte del ministero della protezione civile.
Infatti, tra infrastrutture e investimenti produttivi, sono stati concessi a questo ministero oltre 385 miliardi di lire di contributi. Alle amministrazioni regionali sono andati oltre 298 miliardi per progetti esclusivamente a carattere industriale.

POLEMICA SULLE PPSS

«Niente elemosine»

Il Pri spara sulla richiesta di oltre tremila miliardi
Giudicata assistenzialistica la proposta del ministro Granelli

ROMA — «Non credo si possa accettare a cuor leggero la richiesta del ministro Granelli di oltre 3 mila miliardi a favore delle PpSs, tanto più che, a parte l'Efim dal quale si continua ad aspettare invano un qualche segno di vitalità che ne legittimi l'esistenza, Iri ed Eni sembrano aver finalmente raggiunto l'obiettivo del pareggio e la capacità di procedere con risorse proprie».
Lo ha dichiarato l'on. Castagnetti (Pri), componente della commissione bicamerale per le PpSs. «Il fatto è che le privatizzazioni e le quotazioni in Borsa che dovrebbero rappresentare il canale naturale per l'autofinanziamento procedono a rilento — ha aggiunto Castagnetti — fra mille contraddizioni. Si ricorre allora alla via più facile ma devastante dell'assistenzialismo e dei fondi di dotazione.
«Dalla confusa e deficitaria situazione dell'Efim alle vicende della mancata vendita della Sme e del mancato decollo della Telit, abbiamo di fronte — a giudizio di Castagnetti — un desolante quadro di paralizzante invadenza dei partiti nelle scelte e nella gestione delle PpSs.

In sede di commissione scientifica si inizierà intanto ad affrontare il problema spinoso della riforma del ministero per evitare sprechi

Non è accettabile pensare di voler erogare stanti così le cose altri 3 mila miliardi di danaro pubblico».
Valutazione economica della relazione programmatica 1988-89 per le Partecipazioni Statali; analisi delle linee sulle quali dovrà articolarsi la riforma del ministero PpSs.; riconsiderazioni dei settori strategici per l'impresa pubblica e ruolo degli enti di gestione alla luce delle privatizzazioni: sono questi i punti principali che il comitato tecnico-scientifico per la riorganizzazione del sistema a partecipazione statale affronterà intanto la prossima settimana.
Si tratta della prima riunione dopo la costituzione di questo organismo, avvenuta il 10 dicembre scorso, voluto dal ministro Luigi Granelli per poter «ridisegnare» il volto delle PpSs. Il comitato funziona infatti come organismo permanente alle strette dipendenze del ministro ed è diviso in due sottogruppi: uno di natura giuridico-normativa, l'altro economico-programmatica. Il primo dovrà occuparsi dalla prossima settimana della riforma della PpSs. il secondo invece valuterà la relazione programmatica del ministero per il prossimo biennio e il ruolo degli enti di gestione.
Al momento dell'insediamento il ministro Granelli aveva delineato i compiti primari del comitato tecnico-scientifico. Innanzi tutto approfondire tutta la materia riguardante l'intervento pubblico nell'economia da parte dei singoli enti di gestione. Un'analisi indispensabile — questa è l'intenzione del ministro espressa il 10 dicembre — per evitare duplicazioni, concorrenze inutili e, in definitiva, spreco di soldi.
Un obiettivo è probabilmente anche quello di evitare polemiche fra i vari enti pubblici. Il secondo compito del comitato consiste nello studiare le linee per il trasferimento ai privati di alcune società pubbliche, anche attraverso la quotazione in Borsa. Al terzo posto nei programmi che Granelli ha affidato al comitato, si trova l'esame delle ipotesi più frequenti di joint ventures con i privati.
Infine, ma non per importanza data la rilevanza del problema, il comitato si deve occupare della determinazione delle procedure da attuare per le privatizzazioni. Un argomento spinoso, quest'ultimo, visto che per le dimissioni di interi settori le imprese a partecipazione statale hanno come riferimento le regole fissate dal Cipe.
Per la cessione di singole aziende (o per la loro acquisizione) le procedure secondo politici, economisti e giuristi devono essere rapportate alla realtà nella quale operano le imprese a partecipazione statale.

BANCHE PUBBLICHE E TESORO

In fila per battere cassa

La ricapitalizzazione al centro delle audizioni in Parlamento

BANCHE-ASSICURAZIONI

Le «regole del gioco»

Commissione ministeriale in dirittura

ROMA — Sono in dirittura d'arrivo i lavori della commissione banche-assicurazioni, l'organismo insediato dal ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, per mettere ordine nei delicati rapporti tra istituti di credito e compagnie di assicurazione. Sono infatti in programma nei prossimi giorni le ultime riunioni dei due sottocomitati che compongono la commissione.
In particolare, giovedì all'Abi (Associazione bancaria italiana), sarà la volta del sottocomitato che, presieduto dal presidente del Banco di Napoli, Luigi Coccioli, ha affrontato i problemi relativi alle partecipazioni delle banche nelle compagnie di assicurazione.
Dalla riunione di palazzo Altieri dovrebbe uscire un documento conclusivo al quale stanno lavorando il vice presidente del banco di Roma, Mario Arcelli, il docente universitario Antonio Marzano e il condirettore centrale della Banca d'Italia.
Nel documento del sottocomitato-Coccioli dovrebbero confluire le indicazioni fornite da tre studi, elaborati rispettivamente dall'Ania, dall'Isvap e dall'Abi: quest'ultimo in particolare, riguarderebbe gli «spazi» praticabili nella collaborazione operativa tra banche e assicurazioni.
Non è stata, intanto, ancora fissata la data per l'ultima riunione dell'altro sottocomitato, quello presieduto dal presidente dell'Isvap (Istituto di vigilanza sulle assicurazioni» Dino Marchetti, che si è fin qui occupato del coordinamento degli organismi di vigilanza. Anche questo sottocomitato elaborerà un documento conclusivo, dedicato in particolare alla vigilanza sulle partecipazioni in compagnie detenute da imprese non assicurative.

ROMA — Il problema della ricapitalizzazione delle banche pubbliche passa al vaglio del Parlamento. Domani e giovedì sfileranno infatti davanti alla commissione finanze della Camera i presidenti di quattro istituti di diritto pubblico che aspettano nuovi stanziamenti da parte del Tesoro e delle tre banche di interesse nazionale.
Il calendario prevede domani le audizioni di Romeo Dalla Chiesa (Banco di Roma) e di Francesco Cingano (Comit) che verranno precedute da quella del sottosegretario al Tesoro, Maurizio Sacconi. Il giorno successivo saranno invece ascoltati Luigi Coccioli (Banco di Napoli), Nerio Nesi (Bnl), Angelo Solinas (Banco di Sardegna), Giannino Parravicini (Banco di Sicilia) e Natalino Irti (Credito Italiano).
La presenza dei vertici delle banche pubbliche è finalizzata «all'accertamento del grado di patrimonializzazione e alla conseguente efficienza di gestione degli istituti di credito che direttamente (Bnl e banchi meridionali) o indirettamente (le tre Bin, banche di interesse nazionale) hanno richiesto la ricapitalizzazione».
Per ogni singolo istituto si pongono però problemi differenti. Vere e proprie esigenze di ricapitalizzazione non ci sono a esempio per la Banca Commerciale e il Credito Italiano, mentre l'altra Bin, il Banco di Roma, dovrebbe incrementare il proprio capitale di circa 300 miliardi per adeguarsi ai nuovi coefficienti patrimoniali stabiliti dalla Banca d'Italia.
Per l'istituto di Romeo Dalla Chiesa i problemi verrebbero tuttavia superati una volta andata in porto la privatizzazione di Mediobanca. Ben diverse le esigenze delle banche pubbliche: il Banco di Napoli ha bisogno di circa 800 miliardi di lire, il Banco di Sicilia di 550, il Banco di Sardegna di 50 e la Bnl di 300.
«Le esigenze del Banco di Napoli — ha dichiarato il presidente Coccioli — nascono da una precisa scelta dell'amministrazione, che negli ultimi anni ha preferito ricostruire il fondo pensione per i propri dipendenti, che altrimenti avrebbe gravato sul Tesoro, trascurando così la ricapitalizzazione dell'Istituto.
«Attualmente — ha aggiunto — ci occorrono 800 miliardi per rientrare nei nuovi parametri previsti, ma bisogna considerare che nel periodo 1983-1986 abbiamo stanziato 1.300 miliardi per il fondo pensione».
Per la Bnl, Banca nazionale del lavoro, invece, non si tratta di una vera e pro pria ricapitalizzazione: l'Istituto di Nerio Nesi ha infatti chiesto al Tesoro (che è l'azionista di maggioranza) di partecipare al prossimo aumento di capitale, che dovrebbe avvenire in marzo, per un importo compreso fra i 300 e i 350 miliardi di lire.
Nel dibattito sull'opportunità di ricapitalizzare le banche pubbliche si è poi inserita nelle ultime settimane la proposta del ministro del Tesoro, Giuliano Amato, di trasformare questi istituti in società per azioni.
L'obiettivo, in base a quanto precisato dallo stesso Amato e successivamente dal sottosegretario Sacconi, non è tanto quello di aprire la porta ai privati, quanto di rendere più efficiente la gestione delle banche.
«Non è possibile — ha affermato recentemente Amato — che l'apporto pubblico rappresenti un contributo a fondo perduto».

AGENZIA SUBFORNITURE

Dimensione internazionale

Prevista la partecipazione a numerose fiere
Si prepara un'analisi del settore regionale legno e mobile

Varato il programma per l'88: fra le prospettive in esame la vendita di tecnologia al Cern, il centro diretto da Rubbia

TRIESTE — Si proietta su una dimensione sempre più internazionale l'agenzia subforniture del Friuli-Venezia Giulia, azienda speciale della Camera di commercio, industria e artigianato della provincia di Trieste.
Da una parte si stanno programmando interventi a iniziative e manifestazioni estere; dall'altra si è effettuato un «check up» su uno dei settori più importanti dell'industria regionale, quello del legno e del mobile, in vista di una rivitalizzazione del settore che negli anni scorsi ha subito una profonda crisi tecnologica.
Il consiglio direttivo dell'agenzia, nella sua ultima seduta, ha varato il programma generale per l'anno '88, comprendente fra l'altro due partecipazioni «intersettoriali» alle fiere di Hannover (primaverile) e di Lione (Midest) in autunno; una serie di presenze settoriali al Samu-Metal di Pordenone, al Sasmi e alla Plast '88 di Milano.
Vi sono anche alcune missioni e incontri operativi fra cui, di rilievo, quella prevista presso il Cern di Ginevra. Tale organismo internazionale, alla cui direzione è stato recentemente chiamato il prof. Rubbia, necessita infatti di svariate forniture ad alta tecnologia in diversi rami, e già qualificate aziende del Friuli-Venezia Giulia sono riuscite ad ottenere significativi contratti.
Su proposta del presidente Tombesi — osserva una nota dell'agenzia — sarà pure messa allo studio la pubblicazione di un catalogo generale illustrato dalle produzioni di subfornitura regionali.
Quanto al importo del legno, una media di 36,5 occupati per azienda, una capacità produttiva utilizzata al '79, un ammontare di investimenti nell'ultimo triennio pari al 35 per cento del capitale già investito: sono questi alcuni dei dati che caratterizzano il settore ambito pordenonese, secondo la recentissima ricerca effettuata dalla Trieste-Consult per conto dell'agenzia subforniture e presentata al consiglio direttivo dello stesso presidente Tombesi.
Lo studio, facente parte di un ciclo di analisi destinato a coprire nell'arco di due anni l'intero apparato del Friuli-Venezia Giulia e realizzato grazie a un contributo finalizzato della direzione regionale dell'Industria, consentirà la migliore messa a punto degli interventi di settore, a carattere promozionale e organizzativo. Esso consentirà infatti di valutare, azienda per azienda, i fabbisogni di incentivi o di supporti specifici anche in campo tecnologico e finanziario.
Così, delle 191 imprese considerate in questa «tranche» della ricerca, e costituenti il nerbo dell'industria del legno e del mobile pordenonese, con una sfera occupazionale di ca. 7.000 addetti, è risultato che il 64,6 per cento opera anche o esclusivamente in «subfornitura» e che, pur giudicando «buone» o quanto meno «statiche» le prospettive dei mercati interno ed estero, ritiene (per il 32,5 per cento) di dover puntare ad una diversificazione di mercato e anche (nel 40 per cento dei casi sul totale) ad una diversificazione di prodotto.
49 imprese hanno manifestato interesse ad aderire all'agenzia subforniture regionale, in vista dei programmi d'iniziative prospettati.

IMPRESE

Una sfida europea



Felice Mortillaro

PORDENONE — Rendere partecipe l'opinione pubblica dei problemi delle aziende. Questo l'intento di «L'impresa in Europa: i costi, la competitività». Il convegno, promosso dall'Associazione degli industriali di Pordenone avrà luogo venerdì 15 gennaio alle 9 all'aula magna del Centro studi.
Aprirà i lavori il presidente dell'Assindustria di Pordenone ing. Luigi Cimolai.
Le conclusioni del convegno, che prevede la presenza del presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti e dell'assessore regionale all'industria, Gianfranco Carbone, sono affidate al prof. Felice Mortillaro, direttore generale della Federmeccanica.

RISERVE DEL MINISTRO

Per la nascita della Borsa dell'oro i tempi sono ancora lunghi

ROMA — Tempi ancora lunghi per la nascita della Borsa dei metalli preziosi. Giuseppe Di Nunzio, presidente della Federazione banchi metalli preziosi e uno dei promotori dell'iniziativa, ha dichiarato che «il ministero dell'Industria, che in un primo tempo sembrava aver accettato il regolamento proposto per la nuova Borsa, è invece in attesa di un parere del Tesoro, prima di approvarlo definitivamente.
«Il ministero si riserva infatti di modificare il regolamento in base alle obiezioni avanzate dal ministero del Tesoro che, peraltro, non ha mai diramato alcun documento ufficiale contro l'iniziativa». A questo punto la «Borsa dell'oro» (che inizialmente sarebbe dovuta entrare in funzione il primo gennaio, dopo un ritardo indicato tra i tre e i sei mesi) potrebbe partire solo tra nove mesi.

L'Italia è costretta a comprare all'estero la materia prima per gli orefici e i gioiellieri, mettendo così in crisi l'export

«Sono questi i tempi previsti da Mario Giannoni, segretario della Camera di commercio di Roma, dopo un colloquio con esponenti del ministero del Tesoro», ha affermato Di Nunzio.
All'origine dello slittamento, oltre ad alcuni problemi tecnici, c'è la questione avanzata del ministero del Tesoro sul «dualismo oro-valuta o oro-merce». Di Nunzio ha poi analizzato l'andamento del mercato dell'oro nel 1987, che non è stato positivo per l'Italia, soprattutto sul fronte dell'export.
«Le nostre esportazioni — ha affermato Di Nunzio — sono calate del 20% e potrebbero peggiorare ulteriormente il prossimo anno, fino a farci perdere il primato mondiale nell'export di oreficeria e gioielleria. I motivi del "crollo" — ha aggiunto — sono tre: il costo sempre più elevato delle materie prime, i pesanti oneri burocratici che gravano, soprattutto, sulle aziende artigiane e la vendita di macchinari e know-how a paesi come la Corea, che quest'anno ci ha portato via il 50% delle nostre esportazioni verso gli Usa.
«I costi crescenti delle materie prime — ha spiegato Di Nunzio — sono dovuti al fatto che le nostre banche agenti, le uniche autorizzate a comprare metalli preziosi all'estero, si rivolgono al 90% alle banche svizzere per l'approvvigionamento, scegliendo quindi la fonte più comoda, ma non certo la più economica».
Per potenziare l'export di oreficeria e gioielleria, le Fiere di Valenza, Vicenza e Arezzo (i tre poli dell'oreficeria italiana, che trasformano circa il 75% dell'oro lavorato nel nostro paese) hanno raggiunto recentemente un accordo per realizzare alcune manifestazioni internazionali nel corso del 1988.

EDITORIA

Pearson in Francia

PARIGI — Il gruppo editoriale britannico Pearson, che pubblica tra l'altro il quotidiano economico «The Financial Times» di Londra, ha acquistato ieri la totalità del capitale del gruppo editoriale francese «Les Echos».
Secondo informazioni ufficiose, l'operazione si è svolta sotto forma di partecipazione incrociata: così «Les Echos» avrebbe ricevuto in cambio della cessione dei propri titoli una partecipazione azionaria.
Un comunicato della direzione del quotidiano «Les Echos» informa che i due gruppi editoriali hanno firmato ieri una lettera d'intenti, la quale stipula che il gruppo francese «si unirà all'importante rete di pubblicazioni finanziarie internazionali del «Financial Times».

TELEMATICA

Philips-Att: accordo

MILANO — L'Att e la Philips hanno raggiunto una ipotesi di accordo per la modifica della loro partecipazione nella società Apt, joint venture per le telecomunicazioni europee.
Se l'ipotesi andrà in porto — si precisa in una nota — la Apt farà capo per il 60 per cento alla Att e per il 40 per cento all'olandese Philips. Fino a ora le due società si sono spartite pariteticamente il 50 per cento
L'ipotesi di accordo prevede l'accesso della Apt alle tecnologie delle comunicazioni della Bell Laboratories della Att. La Apt ha stabilimenti e laboratori in Olanda, Inghilterra, Svizzera, Belgio e Italia. Nel corso dell'87 ha ottenuto contratti di trasmissioni e commutazione per oltre un miliardo di fiorini olandesi (655 miliardi).

FIDUCIARIE

Più fiducia di così...

Dal ministero appena un controllo ogni dieci anni

ROMA — Una verifica ogni dieci anni: è questo il ritmo che l'inadeguatezza dell'ufficio del ministero dell'industria (composto da 13 persone) consente per i controlli sulle società fiduciarie e di revisione. Nell'87 sono state infatti effettuate verifiche su 35-36 società sulle circa 400 fiduciarie e di revisione e le quasi 100 di sola revisione che risultavano autorizzate a fine anno.
L'attività di vigilanza, peraltro, sarà rafforzata nell'88: le 14 assunzioni previste per soli compiti di ispezione aggiungendosi allo staff attuale consentirà verosimilmente, come si osserva in ambienti ministeriali, di raddoppiare le società sottoposte a verifica. Oltre all'analisi in loco, ovviamente, il ministero riceve e controlla i bilanci delle società. Al momento, si osserva negli stessi ambienti, la situazione può essere definita «tranquilla»: sono sotto controllo società per un patrimonio complessivo di 1300-1500 miliardi sui 26.000 miliardi complessivi.
In dettaglio, una società è sottoposta a ispezione, 13 a liquidazione coatta e 9 al controllo di un commissario. Negli stessi ambienti, peraltro, si fa notare che, a parte la necessità di rafforzare la vigilanza sulle società di gestione, esiste un'area vastissima di finanza che esercita gestione di patrimoni per conto terzi senza controlli specifici. E' il caso delle finanziarie, delle banche e di altri soggetti. Maggiore chiarezza, inoltre, viene ritenuta necessaria per il comparto delle società di revisione.
«C'è qualche sintomo — si osserva — che vi sia qualcosa di non chiaro in alcune società di revisione». Viene fatto l'esempio di quanto avvenuto, di recente, in procedure di liquidazione coatta amministrativa che trascinano, oltre alla società direttamente interessata, anche quelle collegate. E' avvenuto, si rileva, che società passate sotto liquidazione venissero «revisionate» risultando in condizioni soddisfacenti. Alla prova dei fatti sarebbero emerse anomalie e «prudenze» nella valutazione dei cespiti.
Preoccupante, si afferma inoltre, è il fatto che per alcune società «irregolarità tributarie e fiscali non siano state poste in luce affatto o in misura inadeguata». Questo, si rileva, avviene probabilmente in parte perché la professionalità all'interno delle società di revisione viene data per acquisita sulla base dei titoli di studio. Sarebbe invece opportuno andare avanti prevedendo controlli più accurati.
A livello legislativo si registrano due iniziative: una con primo firmatario il deputato del Psi Franco Piro, che ripete un disegno di legge governativo della precedente legislatura e una del Pci, primo firmatario l'onorevole Bellocchio, presentata alla fine dell'87. Quest'ultima, in particolare, prevede l'attribuzione di maggiori poteri alla vigilanza del ministero dell'industria e l'istituzione di un vero e proprio albo suddiviso in tre sezioni riservate alle società fiduciarie, a quelle di revisione e a quelle che esercitano entrambe le attività.
Le nuove norme proposte dal Pci andrebbero a sostituire l'articolo 2 della legge del '39. L'albo andrebbe pubblicato annualmente sulla Gazzetta Ufficiale e sarebbe accompagnato dall'elenco delle società commissariate, sospese, revocate o poste in liquidazione.

BNL

Lavoro Spa comprata

MILANO — La Bnl holding ha acquisito la maggioranza assoluta della «Lavoro commissionaria Spa» (ex Finbrera), società commissionaria in titoli e valori.
La società — informa un comunicato — è stata costituita nel 1986 con la denominazione di Finbrera da un gruppo di professionisti milanesi sotto la presidenza di Ottorino Beltrami.
La Bnl holding — prosegue la nota — ha nominato il consiglio di amministrazione della Lavoro commissionaria riconfermando alla carica di presidente Ottorino Beltrami mentre amministratore delegato è stato nominato Domenico Barbato.
La Lavoro commissionaria — conclude il comunicato — opererà in Borsa e sul mercato mobiliare in genere.

BETAMAX

Si arrende la Sony

TOKIO — La società giapponese Sony, che diede il via all'era dei videoregistratori nel 1975 con apparecchi dotati di sistema «Betamax», ha ammesso di aver perso la sua battaglia sul mercato e ha deciso di cominciare a produrre videoregistratori con sistema «Vhs».
I negozi che affittano videocassette — ha dichiarato il funzionario — dispongono soprattutto di nastri in Vhs.
Secondo molti consumatori, soprattutto statunitensi, il sistema «Betamax» è tecnicamente superiore al Vhs, che a sua volta fu creato dalla società giapponese Jvc.
Tale sistema — secondo gli specialisti del settore — è ora molto più diffuso, in quanto il 90 per cento dei videoregistratori in circolazione è del tipo «Vhs».

Leasing: un settore in piena crescita

ROMA — L'87 è stato un anno più che soddisfacente per il leasing. Secondo dati forniti dall'Associazione bancaria, infatti, nei soli primi nove mesi dello scorso anno, il valore beni dei contratti stipulati è risultato di circa 5 mila miliardi di lire per il settore mobiliare e di circa 346 miliardi per quello immobiliare, facendo registrare un tasso di crescita rispettivamente del 37 per cento e del 107 per cento.
Il leasing, dunque, continua a diffondersi nel portafoglio della gestione finanziaria delle aziende, anche di quelle di più piccola dimensione. Una indicazione del potenziale di crescita è data da un semplice raffronto internazionale. Secondo i dati diffusi dall'Atefi (l'Associazione tecnica delle società di leasing e di factoring) negli Stati Uniti l'incidenza degli investimenti finanziari in leasing è pari al 24 per cento circa del totale.
In Europa la maggiore diffusione si registra in Gran Bretagna con il 20 per cento, mentre l'Italia è ancora al 12 per cento seguita, tra i maggiori paesi, solo dalla Francia con l'11 per cento.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Boschi, un patrimonio sottoutilizzato

TRIESTE — Un aspetto primario del «Piano forestale nazionale», che — dopo la recente approvazione da parte del Cipe — sta per entrare nella fase applicativa, riguarda l'utilizzazione economica e la lavorazione dei prodotti forestali.
In proposito, per quanto concerne in particolare la nostra regione, dalle più recenti statistiche elaborate dall'Istat si apprende che, in un anno, dai boschi del Friuli-Venezia Giulia sono stati estratti 197.035 metri cubi di legname: per circa due terzi, legname da lavoro; un terzo, legna da ardere.
Rapportata alla superficie forestale della regione, questa cifra corrisponde a una produzione media lievemente superiore agli 11 metri cubi di legname per ogni dieci ettari di bosco; media — pressoché eguale a quella nazionale — sensibilmente inferiore a quelle riscontrabili in altre regioni italiane, quali la Lombardia (26,1 metri cubi), il Trentino-Alto Adige (19,7), il Veneto (15,3) e il Piemonte (14,4).
Né va dimenticato che in Italia il coefficiente di utilizzazione del patrimonio boschivo è sensibilmente inferiore alle medie riscontrabili in gran parte degli altri paesi europei, quali l'Austria (44 metri cubi ogni dieci ettari di bosco), la Germania, la Svizzera e la Danimarca (40 metri cubi), ecc..
Come è emerso dai lavori dell'apposito Comitato tecnico regionale, nel Friuli-Venezia Giulia la produzione del patrimonio boschivo locale copre appena il 7,8 per cento del fabbisogno delle industrie utilizzatrici della regione, mentre potrebbero fornirne il 20 per cento.
In effetti, non soltanto nella nostra regione, ma in tutto il Paese si assiste al paradossale fenomeno che, mentre da un lato le importazioni di legname dall'estero provocano un cospicuo esborso di valuta, dall'altro i nostri boschi sono trascurati e sottoutilizzati.
Sono evidenti i vantaggi che, da una razionale utilizzazione del patrimonio boschivo deriverebbero alle economie di vaste zone montane, per le quali la silvicoltura rappresenta la principale e talvolta l'unica fonte di reddito.
Nella nostra regione, già nel 1983 l'amministrazione regionale ebbe ad assegnare alle Comunità montane l'importo di 3 miliardi 750 milioni di lire.
In Austria, in seguito alla nota crisi petrolifera ha avuto, infatti, un enorme sviluppo — come è stato documentato alla Fiera del legno di Klagenfurt — l'impiego dei residui e dei cascami della produzione e della lavorazione del legno (corteccia, scheggiame, segatura, ecc.), sottoposti a particolare trattamento, quale fonte energetica alternativa.

[Giovanni Palladini]

MIRA LANZA

Accordo raggiunto?

Vendita delle attività cartarie

MILANO — Dopo una settimana in cui il titolo Mira Lanza ha accentrato l'attenzione degli operatori in seguito alle voci circa la cessione delle attività cartarie della società genovese del gruppo Ferruzzi all'americana James River, ieri il mercato ha mostrato scarso interessamento per le azioni Mira Lanza che hanno chiuso infatti, seguendo la tendenza del listino, con una flessione dell'1,87 per cento a 34345 lire.
Intanto, negli ambienti finanziari continuano a circolare indiscrezioni secondo le quali un accordo per la cessione delle attività cartarie della Mira Lanza sarebbe stato effettivamente raggiunto.
Si afferma in particolare che un accordo di massima sarebbe stato siglato dalla Pafinvest (gruppo Ferruzzi» che controlla appunto il 55 per cento del capitale della Mira Lanza, e dalla Kaysersberg, la società cartaria francese di cui la James River detiene il 50 per cento.

IN SERIE A

E il Napoli canta

Anche se domenica l'attende la Sampdoria



Ecco come Maradona ha battuto il portiere della Fiorentina Landucci affiancando Polster a quota sette al vertice della classifica dei cannonieri.

MILANO — Ma quale crisi. Il Napoli risponde con un successo perentorio alle voci allarmanti di disagio. Risorge nel giorno in cui Milan e Sampdoria vanno addirittura a vincere fuori casa e a proporsi come sue autentiche avversarie per il titolo. Dimostra, la squadra di Bianchi, che le disavventure di domenica scorsa e mercoledì sono state accantonate in fretta e che la via è stata ripresa con maggiore speditezza.

E' vero, i risultati di Coppa Italia si sono rivelati poco attendibili: sconfitti in casa dalla Fiorentina gli azzurri si sono abilmente rifatti e con gli interessi. E' bastato ritrovare un po' di serenità, aver avuto la possibilità di reinserire negli schemi l'efficace Romano, un regista dalle geometrie semplici, ma indispensabili per l'intelaiatura dei campioni perché la musica cambiasse e perché i viola di Eriksson, conoscessero un'altra faccia della medaglia, quella che in casa non offre il minimo spazio agli avversari e che anzi sa macinarli nel gioco e rispedirli al mittente, dopo averli impallinati.

Quattro gol per rilancio, il titolo di campione d'inverno, in pratica un mezzo scudetto, e la consapevolezza di sentirsi più che mai leader di una classifica che solo raramente per la squadra napoletana ha creato pericolosi sussulti.

Alle spalle della «lepre» Milan e Sampdoria non si rassegnano. Ancora una prodezza di Gullit, oltre a una grande partita, ha consentito ai rossoneri di Sacchi di espugnare dopo diciotto anni il campo della Juventus, mai così lontana dalla vetta della graduatoria e mai così contestata dai suoi tifosi.

Il Milan ha dominato gli avversari oltre lo striminzito punteggio di 1-0 e Tacconi, il portiere bianconero, ha dovuto superarsi per non arrendersi prima e più volte davanti ai fendenti degli avversari. E dopo la fugace riapparizione in Coppa, è tornato nell'ombra Rush, a cui non basta più la buona volontà.

Ha vinto in trasferta anche la Sampdoria. Come la Fiorentina con il Napoli ha replicato con il Pisa la gara di mercoledì scorso, gara che stavolta s'è aggiudicata grazie a un tiro di Pellegrini. Il successo la lascia splendidamente e giustificatamente in corsa per il titolo e il grande scontro di domenica prossima a Marassi, proprio contro il Napoli, ci dirà se le ambizioni sono legittime. Della sconfitta molto se n'è lamentato il Pisa. Il gol del pareggio era stato segnato e l'arbitro, in un primo momento, lo aveva addirittura convalidato. Il segnalinee, al contrario, ha ravvisato un inesistente fuori gioco così il punto messo a segno da Caneo non ha avuto senso.

Ha fatto «harakiri» la Roma. La squadra di Liedholm, nonostante il ritorno di Voeller, non è riuscita, infatti, a battere un dimesso Torino. Un primo tempo da «santo uffizio» ha fatto molto arrabbiare il tecnico giallorosso e il suo presidente. Il risveglio nella ripresa, poi, se ha salutato con grande entusiasmo il gol di Voeller, ha palesato ancora una volta quanto sia distratta la difesa, sorpresa da un non irresistibile passaggio di polster a Gritti, autore del pareggio.

Passarella e Altobelli (identica l'esecuzione) in venti minuti si sono liberati del Cesena. Il ritorno al successo dell'Inter vittoriosa in casa dopo due mesi e mezzo, ha coinciso con l'interruzione della lunga serie positiva dei romagnoli, che durava da sei turni. Trapattoni ha ripreso a sperare: no, non allo scudetto perché il vertice è distante anni luce, ma a un posto in Europa.

Si stava mettendo male per il Verona a Como. Via Agroppi sulla panchina dei lariani è tornato «bulldozer» Burgnich. La cura è stata efficace a metà. Al gol di Notaristefano, infatti, ha fatto seguito la «beffa» del pari, realizzato da Jachini

C'è rimasto male il Pescara ad Ascoli, battuto dopo essere andato in vantaggio e dopo aver constatato che neppure ai marchigiani sarebbe dispiaciuto il pari. In otto minuti le speranze degli adriatici sono andate in fumo. Al vantaggio di Sliskovic, infatti, ha fatto riscontro l'unodue di Benetti e Casagrande.

E' finito con un pari, 0-0 il «derby della disperazione» tra Empoli e Avellino. I toscani non hanno saputo ripetere la buona prova di mercoledì scorso e Bersellini, che aveva impostato la gara sul più classico dei nulla di fatto, ha spento sul nascere le ambizioni di Ekstroem e di Baldieri

EUROPEI '88 / TV 1, ORE 12

Sorteggio maledetto

Germania e Inghilterra le sole teste di serie (niente «vice»)

Servizio di
Giampiero Masieri

DUSSELDORF — Tra nuovi sospiri e vecchi sospetti si svolge oggi a Dusseldorf il sorteggio per la fase finale del campionato d'Europa per nazioni, in programma dal 10 al 25 giugno in otto città tedesche. Le squadre saranno divise in due gironi. Germania e Inghilterra sono le teste di serie. Un bambino di nove anni, Christian Stielike, figlio di un ex calciatore tedesco, finalista ai campionati del mondo in Spagna, deciderà il destino, o perlomeno la strada, che l'Italia, la Danimarca, la Spagna, l'Unione Sovietica, l'Olanda e l'Eire dovranno imboccare nella scia delle due capofila. Appuntamento a mezzogiorno (Tv 1).

La partita inaugurale si svolgerà a Dusseldorf e poi i campionati si dipaneranno negli stadi di Hannover, Stoccarda, Colonia, Gensenkirchen, Amburgo, Francoforte e naturalmente, grandiosamente, Monaco, capitale della Baviera, la città della gioia, già sede delle Olimpiadi del '72 e capolinea dei mondiali di calcio di due anni più tardi vinti dai tedeschi di Beckenbauer e di Gerd Muller contro l'affascinante Olanda di Cruyff, Rep, Krol, Rensenbrink, Neeskens.

Ieri c'è stata battaglia aspra, molto aspra, fra i componenti del comitato europeo riunito in un albergo per preparare il sorteggio. Sembrava che i giochi fossero fatti e che il piccolo Christian dovesse semplicemente ufficializzare con la propria innocenza non gli intrighi, questo no, ma almeno i maneggi degli adulti intorno a un giocattolo così importante, e perfino fondamentale, come il pallone.

Sembrava, ecco in breve la storia, che alle spalle dell'Inghilterra e della Germania ci fossero Italia e Olanda come teste di serie numero 2, e già si ipotizzava un girone con Germania, Italia, Danimarca, e magari addirittura l'Eire. Discorsi vani, ma con una base di fondamento.

Ieri mattina è successo una specie di finimondo. Il rappresentante spagnolo, Pablo Porta, 65 anni, catalano, ha detto ai suoi colleghi del comitato che la storia delle teste di serie numero 2 non gli stava bene e a questo proposito ha proposto di consultare il regolamento.

Dopo discussioni abbastanza lunghe c'è stata una votazione. In undici avevano diritto al voto. Mancava l'avvocato Federico Sordillo, rappresentante italiano. Un cablo aveva notificato la sua assenza per motivi di lavoro.

In dieci sono stati chiamati perciò a esprimersi. Il presidente, il sovietico Ryashentsev, si è astenuto. E così, da undici sono rimasti in nove.

La proposta di Pablo Porta è passata con sei voti contro tre. I tre contrari sono stati la Svezia, la Cecoslovacchia, la Germania. I favorevoli, oltre alla Spagna, l'Inghilterra, la Francia, la Danimarca, la Svizzera, la Bulgaria.

Perciò rimarranno Inghilterra e Germania le sole squadre sicure di non incontrarsi nella prima fase, tutte le altre dovranno seguire gli esiti del sorteggio, da quello che ora viene definito, ed è abbastanza buffo, un «sorteggio integrale».

L'Inghilterra è testa di serie sulla base dei coefficienti relativi al suo cammino ai campionati del mondo in Messico e nella fase eliminatoria dei campionati europei durante la quale ha vinto cinque partite e ne ha pareggiate una, 0 a 0 in Turchia. La Germania è padrona di casa, e questo basta.

Ha vinto il regolamento, qualcuno ha esclamato. Per l'Italia è stata una «derrata», hanno detto maliziosi gli spagnoli. Una sconfitta, un tracollo. E' vero? E' vero prima di tutto che in queste manovre l'Italia non c'era. I primi ad arrivare, ieri, sono stati Vicini e Bearzot. In serata si è presentato il presidente federale Matarrese. Perché non è stato sostituito Sordillo, che non poteva muoversi? La domanda è rimbalzata subito. Perché non era possibile, ecco la risposta. La nomina nella commissione è infatti «ad personam».

Ma la domanda è questa: come mai la Spagna, anziché provilegiare la consuetudine, ha voluto puntare decisamente sulla regola? Per un risentimento contro l'Uefa dopo il caso di Olanda-Cipro e la successiva partita degli orange contro la squadra giovanile della Grecia. Alta strategia? Puntiglio, questo sì. Oggi, dopo che i grandi hanno parlato, e magari anche sparlato tanto, sarà un ragazzo a disegnare la geografia del campionato d'Europa.

EUROPEI '88 / LE FINALISTE

In rassegna le magnifiche otto

Appuntamento in Germania dal 10 al 25 giugno

Queste le schede delle otto squadre finaliste del campionato europeo che si disputerà dal 10 al 25 giugno prossimo in Germania federale, in otto città (Duesseldorf, Francoforte, Gelsenkirchen, Amburgo, Hannover, Colonia, Monaco e Stoccarda) e il cui sorteggio per la composizione del calendario sarà compiuto oggi a mezzogiorno con una cerimonia che durerà 45' nel centro congressi di Dusseldorf:

Germania
ct Beckenbauer

Migliori giocatori: Berthold (difensore-Verona), Matthaeus (centrocampista-Bayern Monaco), Littbarski (centrocampista-Colonia), Voeller (attaccante-Roma), Allofs (attaccante-Olimpique Marsiglia).
Migliori risultati: campione del mondo 1954 e 1974, campione d'Europa 1972 e 1980, vicecampione del mondo 1966, 1982 e 1986.
Come si è qualificata: paese organizzatore.
Formazione-tipo: Immel, Berthold, Kohler, Herget, Brehme, Matthaeus, Thon, Littbarski, Doerfner, Voeller, Allofs.

Inghilterra
ct Robson

Migliori giocatori: Shilton (portiere-Derby County), Butcher (difensore-Glasgow Rangers), Brian Robson (centrocampista-Manchester United), Lineker (attaccante-Barcellona).
Migliori risultati: campione del Mondo 1966, nei quarti di finale dei mondiali 1970 e 1986, nei quarti dell'europeo 1972.
Come si è qualificata: prima del gruppo 4 con 11 punti in sei partite (5 vittorie e un pareggio; 19 gol fatti, 1 subito) davanti a Jugoslavia, Irlanda del Nord e Turchia.
Formazione tipo: Shilton, Stevens, Adams, Butcher, Sandom, Steven, Robson, Webb, Beardsley, Lineker, Barnes.

Olanda
ct Michels

Migliori giocatori: Van Breukelen (portiere-Eindhoven), Silooy (difensore-Matra Racing Parigi), Rijkaard (difensore-Sporting Lisbona), Muhren (centrocampista-Ajax Amsterdam), Gullit (attaccante-Milan), Bosman (attaccante-Ajax Amsterdam), Van Basten (attaccante-Milan).
Migliori risultati: finalista mondiale nel 1974 e 1978.
Come si è qualificata: prima del gruppo 5 con 14 punti in otto partite (6 vittorie, due pareggi; 15 gol fatti, 1 subito) davanti a Grecia, Ungheria, Polonia e Cipro.
Formazione-tipo: Van Breukelen, Van Tiggelen, Koeman, Spelbos, Silooy, Vanenburg, Muhren, Gullit, Bosman, Van Basten, Van't Schip.

Italia
ct Vicini

Migliori risultati: campione del mondo 1934, 1938 e 1982; campione d'Europa 1968 e quarta nel 1980; finalista mondiale 1970, quarta nel 1978.
Come si è qualificata: prima del gruppo 2 con 13 punti in otto partite (6 vittorie, un pareggio e una sconfitta; 16 gol fatti, 4 subiti) davanti a Svezia, Portogallo, Svizzera e Malta.
Formazione-tipo: Zenga, Bergomi, Francini, Baresi, Ferri, Bagni, Donadoni, De Napoli, Altobelli, Giannini, Vialli.

Danimarca
ct Piontek

Migliori giocatori: Morten Olsen (difensore-Fc Colonia), Nielsen (difensore-Psv Eindhoven), Arnesen (centrocampista-Psv Eindhoven) Lerby (centrocampista-Psv Eindhoven), Laudrup (attaccante-Juventus), Elkjaer (attaccante-Verona).
Migliori risultati: semifinalista negli europei 1964 e 1984, eliminata negli ottavi dei mondiali '86.
Come si è qualificata: prima del girone 6 con 8 punti in 6 partite (3 vittorie, 2 pareggi e 1 sconfitta; 4 gol fatti, 2 subiti) davanti a Cecoslovacchia, Galles e Finlandia.
Formazione-tipo: Rasmussen, Nielsen, Busk, M. Olsen, Sivebaek, Heintze, Lerby, J. Olsen, Arnesen, Elkjaer, Laudrup.

Un. Sovietica
ct Lobanovski

Migliori risultati: quarta ai mondiali '66, campione d'Europa 1960, vince nel '64 e nel '72.
Come si è qualificata: prima del girone 3 con 13 punti in 8 partite (5 vittorie, 3 pari; 14 gol fatti, 3 subiti) davanti a Rdt, Francia, Islanda e Norvegia.
Formazione-tipo: Dassaev, Bessonov, Khidiatulin, Kutznetsov, Demianenko, Rats, Aleinikov, Zavarov, Mikhailtchenko, Protassov, Belanov.

Eire
ct Charlton

Migliori risultati: prima partecipazione alla fase finale europea. Nessuna presenza in Coppa del Mondo.
Come si è qualificata: prima del gruppo 7 con 11 punti in otto partite.
Formazione-tipo: Bonner, Lawrenson, Moran, McGrath, Hughton, Whelan, Houghton, Brady, Sheedy, Stapleton, Kelly (Aldridge).

Spagna
ct Munoz

Migliori risultati: campione d'Europa 1964, finalista europea 1984, nei quarti del mondiale 1986.
Come si è qualificata: prima del gruppo 1 con 10 punti in sei partite (5 vittorie e una sconfitta; 14 gol fatti, 6 subiti).
Formazione-tipo: Zubizarreta, Chendo, Sanchis, Goicoechea, Julio Alberto (Camacho), Michel, Victor, Gallego, Gordillo (Senor), Butragueno, Caldere (Carrasco).

TRIESTINA

L' importante era non prenderle

Gandini imbattibile a Parma: spezzata la serie nera in trasferta

Servizio di
Dante di Ragogna

«Finalmente»: quanti tifosi alabardati l'hanno detto, domenica sera, apprendendo che la Triestina ... non aveva perso, giocando in trasferta?

C'è qualcosa di nuovo dunque, in questo 1988 che si è iniziato con la vittoria sul Genoa, è proseguito con il pareggio a Parma e chissà dove ci porterà. La Triestina cerca la salvezza, di più non può sperare ed è già compito difficile, con questa classifica che vede tutte le squadre delle zone basse disperatamente lottare per sopravvivere.

La Triestina ha pareggiato a Parma, rischiando di perdere, senza rischiare ... di vincere. Analizzare la sua partita, anche a 24 ore di distanza, è imbarazzante, difficile.

Ha fatto troppo poco per vincere, questo è un punto. Ma si vede che il passaggio dalla psicosi della sconfitta ineluttabile fuori casa alla mentalità vincente in trasferta è improponibile di questi tempi per gli alabardati. Formazione incompleta, aggressività avversaria, esigenza di non rischiare, di non fallire ancora una volta la prova: tutte componenti che hanno limitato il potenziale offensivo della Triestina, costringendola a subire più che a imporre il gioco.

La difesa è stata la protagonista della partita, a cominciare da Rino Gandini, che ha annullato con scoraggiante bravura tutti i tentativi di superarlo effettuati dai padroni di casa. Bravo Gandini, regolare come sempre, stavolta ancora più disinvolto anche nelle situazioni più critiche. E' stato notevolmente agevolato nel suo compito anche dalla condotta dei compagni, che non hanno fallito una battuta, pur non giocando a livelli eccezionali. Costantini, Cerone e Poletto hanno fatto il loro dovere, con note di particolare merito ovviamente per il più giovane dei tre, alla sua terza partita di campionato. E una mano l'hanno data gli uomini di centrocampo, a partire dal più arretrato Orlando fino a Dal Prà.

Il Parma accelerava non appena si trovava alle soglie dell'area di rigore alabardata e con belle triangolazioni liberava sempre qualche giocatore. Il pericolo era di finire trafitti su tiri diretti in porta oppure sugli sviluppi dei traversoni dalle ali. Ma la Triestina è andata bene in ogni circostanza, anche quando l'occasionale cecità di arbitro e guardalinee aveva «salvato» la posizione irregolare di Turrini, castigatosi da solo del resto, perché ha respinto un pallone indirizzato a rete da un compagno anziché spingerlo dentro o lasciarlo passare. Il palo è stato infine provvidenziale per impedire definitivamente che il pallone superasse Gandini, quando i 45' del primo tempo erano abbondantemente scaduti.

Pur con tutti i controsensi espressi dalla prestazione della squadra alabardata — scarsa incisività offensiva, difesa senza affanno, bene impostata e realizzata fino al termine — è indubbio che il punto vale, soprattutto per il morale, per la mentalità della squadra, che osando di più e giocando al completo potrà indubbiamente fare meglio e ottenere di più.

Il Parma ha pagato per i tanti errori commessi in fase di realizzazione. E' una considerazione che ha il suo peso e che purtroppo conferisce una espressione riduttiva allo stesso pareggio alabardato. Bivi ha lottato molto, ma era piuttosto isolato, non ha avuto che due palloni (o uno solo?) giocabili: un passaggio in verticlae di Causio, che non ha potuto sfruttare, perché chiuso ai lati da due avversari. Lo temevano, Bivi, a Parma e gli hanno fatto buona guardia. Scaglia difficilmente è in zona tiro, quindi era difficile andare in gol con le punte.

Vanno ricordati il buon primo tempo di Papais, che ha riportato in squadra la sua consueta grinta, la sua fermezza in fase di rilancio. E' da sperare che già domenica possa ritornare in campo, perché di tipi con il suo gioco la Triestina ha bisogno in questo momento. Il trio primavera alabardato ha fatto del suo meglio: sicuro Poletto, esuberante Marchesan, misurato Ispiro. Alla giovinezza straripante del Parma anche la Triestina ha cercato di opporre i suoi giovani.

E il vecchio Causio? Vecchio è un dato vagamente anagrafico. Di Già, per inseguirlo fallosamente, si è fatto venire i crampi ed è stato lo stesso Causio a soccorrerlo. Quando uno è un signore nello spirito, simili gesti sono abituali. Bravo, barone rosso.

IN SERIE B

Bologna fa tremare i cadetti

Seconda sconfitta consecutiva per il Padova

Giornata numero 17: a chi è stata fatale? All'Atalanta intanto, che ne ha beccate quattro dal Bologna; al Padova incappato nella terza sconfitta consecutiva. Al Modena, che ha perso lo scontro diretto con il Taranto. Alla Sambenedettese, che non sa più vincere da quando ha fermato la Triestina. Ma anche all'Udinese, che ha già interrotto la sua «marcia Sonetti»; al Genoa, che ha subito il pareggio in casa ad opera di un povero Barletta. E pensare che solo dieci giorni fa il buon Simoni ostentava sicurezza e sogni di serie A, alla vigilia della partita con la squadra alabardata.
La classifica si è un po' assestata, ma i sei pareggi, come temuto, l'hanno lasciata in vaste zone immutata. Pochi gol, pochissimi se non fosse stata per la quaterna realizzata dal Bologna. Dodici in tutto, con una doppietta di Marronaro (anche un rigore ...), arrivato ora alle spalle di Bivi, il quale ha interrotto la sua serie di «sempre in gol» che durava da quattro partite. Sono stati quattro gli incontri senza reti, sui campi di Brescia, Catanzaro, Cosenza (per Messina) e Parma.
Abbiamo già detto del Padova, che in questo momento è squadra da zero in condotta: tre sconfitte in fila, precedute da un pareggio. La sua corsa è gia finita, ora deve rientrare nei ranghi? Non è detto, tutto sta a vedere come gli uomini di Buffoni assorbiranno queste botte. Nessun'altra doppia sconfitta, nessuna doppia vittoria, peraltro. Si continua all'insegna dell'altalena: un giorno perdo io, un giorno perdi tu. Molti pareggi: la Lazio ne ha ormai 5 in fila, non vince dal giorno in cui ha incontrato la Triestina. come si è detto di recente. Ma è pur sempre la squadra della serie positiva più lunga e fruttifera (sette partite, nove punti), così come il Parma può ugualmente vantare sette risultati utili consecutivi, con gli stessi punti. E ciò, se vogliamo, aumenta i meriti della Triestina, che non si è fatta battere da una squadra così regolare nelle sue prestazioni.
Il Bologna è la squadra che ha segnato di più, con i suoi 25 gol, il Barletta ha raggiunto una rete al suo magro bottino. E lo ha fatto proprio in casa del Genoa che in fatto di segnature è altrettanto avaro. Il minor passivo è del Catanzaro, otto gol soltanto, come la Lazio peraltro. E bravo il portiere Zunico che difende la sua imbattibilità da sei partite, 454 minuti; l'ultimo gol lo ha subito dal Padova, alla dodicesima di campionato.

[d. d. r.]

UDINESE

Mali vecchi e mali nuovi

La partita con l' Arezzo ha riaperto tante perplessità

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Che delusione! L'Udinese di Padova, inutile nascondernelo, aveva illuso un po' tutti: quella con l'Arezzo avrebbe dovuto essere una passeggiata, nulla di più. E invece tutti sanno come è andata, una faticaccia terribile per portare a casa un pareggio che, pur — come si suol dire — muovendo la classifica, non rappresenta certo quella che era la massima aspirazione di Dossena e compagni.
C'è quindi da pensare che il formato trasferta, una volta rotto l'incantesimo, sia oggi quello migliore, o che in casa si deve ancora rompere quella specie di freno psicologico che attanaglia un po' tutti i bianconeri non appena accade un imprevisto, quale può essere un gol degli avversari come è accaduto proprio l'altro giorno.
Ma proviamo a cercare i perché di un pareggio che per come è venuto e sul piano delle attese ha avuto lo stesso sapore di una sconfitta.
DIFESA — Il reparto arretrato dei bianconeri ha domenica creato qualche pericolo di troppo, assolutamente ingiustificato, alla porta difesa da Abate. A iniziare dal gol, un vero regalo servito su un piatto d'argento a un Nappi pronto a scattare sul pallone.
E' stata una giornata «no» per Roberto Bruno, certo, ma è stata una giornata molto difficile anche per Galparoli che ha faticato non poco a prendere le misure proprio di Nappi. E sull'altro lato del campo Pusceddu talvolta si è dimenticato che è compito suo anche difendere.
CENTROCAMPO — Manzo sarà forse lentino, ma esce sempre pulito pulito da ogni situazione difficile. Dossena poi è illuminante in ogni occasione per i compagni. Ma nel centrocampo fluttuano anche uomini come Criscimanni, che non ha saputo ripetersi alle alte frequenze patavine, o Galbagini che non ha fatto altro che spingere decine di palloni in avanti, sempre alla cieca, sempre in bocca agli avversari, o ancora Chierico che avrebbe dovuto dare la spinta determinante partendo da dietro...
ATTACCO — Per fortuna che c'era Dossena, che in lunghi momenti della partita si è inventato centravanti! Vagheggi è stato braccato da Minoia e Pozza non ha fatto respirare Fontolan: così le punte «vere» dell'Udinese. Si aggiunge poi che mai, ma proprio mai, i compagni hanno servito loro i palloni veramente giocabili e il biondo Davide ha dovuto inventare una plastica rovesciata pur di toccare un pallone.
STANCHEZZA — Fin qui l'analisi reparto per reparto della realtà bianconera. Ma c'è dell'altro, a parziale scusante, quanto meno, della scialba prova sciorinata domenica al «Friuli». Lo ha detto chiaramente Dossena nel dopo partita: «Stiamo facendo un duro lavoro in fase di allenamento e probabilmente stiamo pagando anche da questo punto di vista: non si spiegano in altro modo certi errori che sono stati compiuti. Ma è comunque un lavoro molto importante in prospettiva, credo che ci tornerà utile in primavera».

Giocatori stanchi, quindi, ma Sonetti non intende certo alleggerire i carichi settimanali. Il tecnico ha trascorso il lunedi studiando anche con il preparatore De Blasio la tabella settimanale, «qualcosa — dice — va rivisto». Ma attenzione: i giocatori non si attendano di faticare di meno: «Se abbassassi il ritmo d'impegno — spiega ancora il tecnico — torneremmo al punto di partenza. Anzi, si deve lavorare di più per risalire la corrente».

E' chiaro comunque che uno stop così improvviso non se lo aspettava nemmeno lui.

Uno stop comunque che potrebbe rivelarsi positivo per lo spirito della squadra. Nel dopo Padova la fantasia non solo dei tifosi ma anche di qualche giocatore aveva ripreso a volare; Arezzo, Modena, Sambenedettese, tre bocconi e poi via, verso posizioni di testa. Nulla di tutto ciò, invece, e già domenica a Modena sarà tempo di nuovi esami. Ma chissà, forse è il formato esportazione ad andare ora di moda...

PORDENONE

Svolta societaria?

Dopo il pareggio di Castelfranco

PORDENONE — Le vicende societarie del Pordenone calcio sono a uno sbocco. Il direttore sportivo Maurizio Mazzarella, che aveva chiesto 7 giorni di tempo, è uscito allo scoperto. Questa mattina si incontrerà con il sindaco Alvaro Cardin e nei prossimi giorni con Maurizio Zamparini per trattare l'acquisto dell'intero pacchetto azionario. Il ds ha avuto il mandato dal commercialista Luigi Moras, che è a capo di una cordata di imprenditori locali.
«Sono tranquillo — ha detto Mazzarella — perché Zamparini è una persona seria e più volte mi ha ribadito di cedere la società a persone disposte a portare avanti dei programmi concreti e io queste persone ora le ho. Naturalmente il gruppo fa affidamento anche su un contributo, sotto forma di sponsorizzazione, della Banca Popolare di Pordenone e della Zanussi, che con il sindaco si sono dette disposte a dare il loro apporto».
La squadra, intanto, domenica ha colto un prezioso pareggio a Castelfranco Veneto contro il Giorgione, dopo la beffa del recupero con il Treviso. Per la verità non è stato il miglior Pordenone, ma non bisogna dimenticare che in otto giorni gli uomini di Adriano Fedele hanno disputato ben 3 partite.
Le cose migliori si sono viste nel primo tempo, quando i neroverdi dopo la rete castellana hanno riequilibrato le sorti dell'incontro con Gava e si sono portati in vantaggio con Donadon, senza dubbio il migliore per la sua squadra. Nella ripresa, invece, entrambe le formazioni hanno badato più a difendere il 2-2, che a sbilanciarsi in avanti.
Con questo pareggio il Pordenone sale a quota 16 e si appresta a ricevere la visita del Varese.

OLIMPIADI/ ANNUNCIO UFFICIALE

A Seul anche i russi

Sovietici e americani insieme ai Giochi dopo dodici anni

OLIMPIADI / DATI

Le partecipazioni

Monaco '72 la più «affollata»

Questa la tabella delle partecipazioni nella storia delle Olimpiadi estive:
1896 ad Atene: 13 paesi (311 atleti).
1900 a Parigi: 22 (1330).
1904 a Londra: 22 (2035).
1912 a Stoccolma: 28 (2547).
1916 a Berlino: cancellata.
1920 ad Anversa: 29 (2607).
1924 a Parigi: 44 (3092).
1928 ad Amsterdam: 46 (3014).
1932 a Los Angeles: 37 (1408).
1936 a Berlino: 49 (4066).
1940 a Tokio ed Helsinki: cancellata.
1944 a Londra: cancellata.
1948 a Londra: 59 (4099).
1952 a Helsinki: 69 (4925) prima partecipazione dell'Urss.
1956 a Melbourne (equitazione a Helsinki): 67 (3342).
1960 a Roma: 84 (5348).
1964 a Tokio: 94 (5140).
1968 a Città del Messico: 112 (5531).
1972 a Monaco: 122 (7147).
1976 a Montreal: 93 (6189) 22 paesi africani boicottano per protesta contro la presenza della Nuova Zelanda, la cui squadra di rugby aveva compiuto una tournée in Sud Africa.
1980 a Mosca: 80 (5503) boicottaggio Usa e altri paesi di sua influenza per protesta contro l'invasione sovietica in Afghanistan.
1984 a Los Angeles: 140 (7078) boicottaggio Urss e paesi di sua influenza dopo il precedente di Mosca, adducendo problemi di sicurezza.

MOSCA — L'Unione Sovietica ha ufficialmente annunciato che parteciperà ai 24.i Giochi olimpici estivi di Seul in programma dal 17 settembre al 2 ottobre prossimi.

L'annuncio ufficiale del comitato olimpico sovietico di partecipazione alle Olimpiadi di Seul mette fine alle incertezze che negli ultimi giorni si erano moltiplicate sulla decisione dell'Urss, in quanto la Corea del Nord, paese alleato di Mosca, mantiene in piedi un contenzioso con il comitato olimpico internazionale sulla questione del numero dei giochi che dovranno svolgersi a Pyongyang, invece che nella capitale sudcoreana.

Il comitato olimpico internazionale ha infatti accettato dopo forti pressioni del governo nordcoreano, che per cinque discipline olimpiche si gareggi nella Corea del Nord, ma il governo di Pyongyang continua a chiedere che tali discipline siano otto.

La decisione sovietica, che viene a cinque giorni dal termine ultimo per l'accettazione dell'invito, rappresenta, pur con la postilla dell'appoggio alla posizione nordcoreana, un'implicita accettazione della decisione del comitato olimpico internazionale che, ammettendo che per cinque discipline si gareggi nella Corea del Nord, ha dovuto fare uno strappo alla regola che assegna l'organizzazione dei Giochi a una sola città.

La decisione di Mosca di partecipare comunque ai Giochi — la sua partecipazione non viene infatti subordinata a alcune condizione — verrà perciò interpretata dal Cio come avallo del suo operato.

L'Olimpiade torna universale. Vi torna dopo essere stata ferita per 12 anni, dopo tre edizioni incomplete per i boicottaggi di paesi africani a Montreal 76, degli Usa e altre nazioni occidentali a Mosca 80 e dell'Urss e altri paesi comunisti a Los Angeles 84.

L'annuncio sovietico della partecipazione ai Giochi di Seul 88 è certamente un segno della politica del disgelo tra le relazioni Est-Ovest siglata nello storico vertice del mese scorso tra Reagan e Gorbacev. Nessuno può pensare infatti che le condizioni di sicurezza offerte agli atleti sovietici in un punto particolarmente caldo come la capitale della Corea del Sud siano maggiori di quelle di Los Angeles, ragione ufficiale per la quale Mosca e i paesi di sua influenza dichiararono il «niet» ai Giochi 84.

A parte la defezione africana del 76 in Canada, la storia del braccio di ferro olimpico tra le due superpotenze cominciò nel gennaio 80 quando l'allora presidente statunitense Carter comunicò il suo ultimatum all'Urss: o i sovietici si sarebbero ritirati dall'Afghanistan entro un mese oppure gli Usa avrebbero boicottato i Giochi di Mosca invitando gli alleati a fare altrettanto. Così a Mosca furono 29 comitati olimpici nazionali a declinare l'invito di partecipazione.

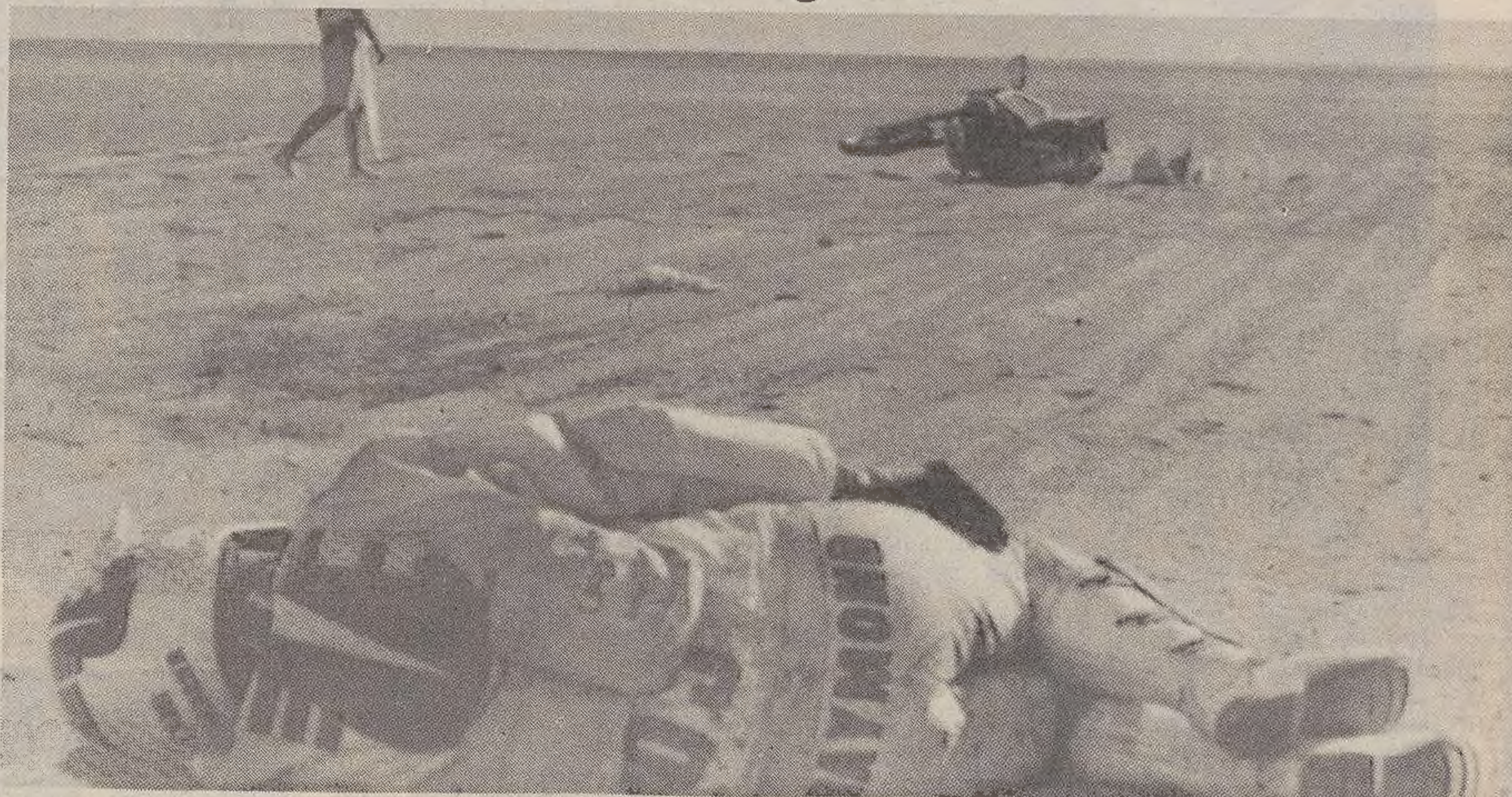
Altri cinque comitati olimpici rinunciarono all'ultimo momento mentre 16 parteciparono sfilando dietro la bandiera del Cio e non dietro a quella nazionale. Si innestò così il meccanismo di ritorsione e l'8 maggio 1984 l'Urss comunicò la sua non partecipazione ai Giochi di Los Angeles per ragioni di sicurezza. Altri 18 paesi la seguirono nel no e nella città californiana sfilarono 140 paesi.

Oggi con i sì di Mosca a Seùl 88, il numero dei paesi partecipanti ai prossimi Giochi olimpici è salito a 151.

PARIGI-DAKAR

Sabbia di sangue

Ed in Francia si accusa l' organizzazione



Il pericolo è il loro mestiere. Partecipare ad una Parigi-Dakar è veramente un'avventura, che alle volte (nella foto è il caso del francese Loizeaux) può finire anche male. L'italiano Franco Picco fra le moto e il finlandese Ari Vatanen fra le auto hanno conservato intanto il primo posto nelle rispettive classifiche dopo l'undicesima tappa del rally Parigi-Dakar, la Arlit-Agades di 746 chilometri. Alla vigilia del giorno di riposo Picco ha guadagnato vantaggio su tutti ad eccezione del connazionale Edy Orioli. Mentre il francese Morales su Honda non è partito, Picco ha preso un'ora di vantaggio sul suo avversario più pericoloso, il francese Cyril Neveu su Honda, già vincitore cinque volte della Parigi-Dakar. Orioli ha preceduto Picco di 56'' e ora si è portato al secondo posto a 54'53'' da Picco, mentre Neveu è terzo con un ritardo di 1h38'24''. Fra le auto Ari Vatanen ha distanziato il suo compagno di squadra Peugeot, il finlandese Juha Kankkunen di 19'13''. Vatanen ha rafforzato la sua posizione di leader della classifica dato che adesso conduce con 1h03'56'' su Kankkunen.

Servizio di
Giovanni Serafini

PARIGI — Paris-Dakar, la morte a bordo. Paris-Dakar, strage nel deserto, week-end di sangue nelle sabbie d'Africa. Ogni giornale, ogni trasmissione radiofonica e televisiva in Francia ha oggi il suo titolo a effetto. Ed è proprio questo, è sempre stato questo (l'effetto, il brivido che dà una notizia drammatica) il principale obiettivo del «rally maledetto». Potrà apparire dunque paradossale che, nel momento in cui la Parigi-Dakar ottiene la sua migliore «audience», tante voci si levino a chiederne la fine.

C'è grande polemica. Si scontrano coloro che difendono la «libertà», per chiunque, di assumersi anche un rischio letale, e coloro che considerano «spaventosa pornografia» lo spettacolo offerto di una morte in diretta.

Due tragedie in due giorni. Un camion Daf-turbo che viaggia a oltre 180 chilometri l'ora su piste sabbiose: una sbandata, l'impossibilità di controllare un mostro da dieci tonnellate: un uomo, l'olandese Kees Van de Losvezijn, che muore sul colpo. Ventiquattr'ore dopo, nel Niger, una Range Rover si scontra con una Mercedes e prende fuoco: il francese Patrick Canado muore carbonizzato. Poi ci sono le altre storie: quelle dei trenta feriti, alcuni dei quali gravissimi, da quando il plotone infernale prese il via, dodici giorni fa, dai giardini di Versailles. E le storie dei 20 morti, in dieci anni, che accompagnano le edizioni del rally. Fra questi l'ideatore della corsa, Thierry Sabine, il cantante Daniel Balavoine, la giornalista Nathalie Odent.

Oggi, su seicento concorrenti partiti per la «Parigi-Dakar '88», solo duecentotrenta restano in gara. E' una selezione micidiale, che dice tutto sulla durezza della prova. Si può parlare ancora di «manifestazione sportiva»? E' accettabile la definizione romantica di «ultimi avventurieri» per i protagonisti della corsa? La risposta di Jean-Marie Balestre, presidente della Federazione internazionale dello sport automobilistico, è negativa. Aspettava un'«occasione» per dare un giro di vite a questa competizione che «gli è stata imposta»: l'occasione è arrivata. Anche l'attore francese Claude Brasseur, che pure ha partecipato a diverse edizioni del rally, e che ha vinto nel 1983 con il belga Jacky Ickx, protesta contro le massacranti condizioni della corsa: «La Parigi-Dakar di quest'anno — ha detto — non rispetta minimamente le volontà di Thierry Sabine». Il quotidiano «Le Monde» si chiede: Paris-Dakar si è venduta agli interessi dei grandi costruttori? I nuovi dirigenti hanno troppo inasprito le regole di gara? Possiamo parlare di «avventura» quando vediamo la Peugeot entrare in lizza con 7 camion, 25 meccanici, 10 tonnellate di pezzi di ricambio, destinati all'assistenza dei suoi equipaggi?

La polemica non tocca solo gli organizzatori. Arriva a colpire gli «sponsor». Il quotidiano «Liberation» se la prende con la «Cinq», la tv privata di Hersant-Berlusconi, che si è assicurato i diritti di ripresa e trasmissione in Francia: senza la pressione esercitata dal mezzo televisivo, non si arriverebbe ai tours de force attuali; nessuno rischierebbe la vita per una competizione in Africa, lontana dagli echi della cronaca.

Altri si domandano: perché tanto chiasso su Parigi-Dakar, mentre le decine di morti che ogni week-end registra sulle strade francesi passano sotto silenzio? A che titolo la condanna di un «gusto del rischio» che accomuna alpinisti e navigatori solitari, piloti di formula uno e boxeurs, amanti del deltaplano e dei fuoribordo? Dobbiamo considerare sport soltanto le partite a tennis, o i tornei a scacchi? «France-Soir» ricorda il dramma della navetta americana esplosa pochi istanti dopo il decollo: nessuno ha condannato «quei» morti, divenuti eroi della leggenda spaziale; forse dobbiamo considerare «meno nobili» i disgraziati morti delle dune africane?

«Sommersi dal successo della loro prova, gli organizzatori del rally non hanno capito che, dietro l'aspetto grandioso che volevano dare alla loro corsa per questo anniversario, si disegnava l'ombra terrificante di un percorso sublime». E' il commento del «Figaro». E quello de «L'Equipe»: «Certo, bisogna tornare alla ragione, ritrovare dimensioni più umane. Ma l'avventura immaginata da Thierry Sabine continuerà, ogni anno in gennaio, a farci vibrare».

IL CIRCO BIANCO IN AUSTRIA

Scontro Tomba-Zurbriggen

Speciale a Lienz: prima manche ore 10 (Tv 1), seconda manche ore 13 (Tv 3)

Servizio di
Leo Turrini

LIENZ — L'italiano è arrivato in macchina, toccando il record di 2000 chilometri percorsi in tre giorni (venerdì da Bardonecchia alla Val d'Isere, domenica dalla Val d'Isere a Bolzano, ieri da Bolzano a questa località austriaca). Lo svizzero ha dolcemente alleviato la fatica dei trasferimenti, balzando in aereo da Ginevra a Klagenfurt e da lì spostandosi in auto fino a Lienz.

Così uguali (o quasi) nella classifica di Coppa, così diversi come stile di vita: Alberto Tomba e Primin Zurbriggen stanno diventando i Coppi e i Bartali della neve (o i Romolo e Remo, o i Johnson e Lewis, eccettera: siete liberi di usare la similitudine che preferite».

Oggi è in programma uno slalom speciale: l'azzurro è ovviamente favorito, ha già vinto al Sestriere, a Madonna di Campiglio e a Kranjska Gora. Ma lo svizzero ha dimostrato di sapersi difendere anche tra i paletti. Ai due grandi rivali, per una volta, domande uguali. Con risposte beninteso diverse.

— Sarà banale, ma è necessario. Cosa pensate l'uno dell'altro?

TOMBA. «Primin, che io chiamo confidenzialmente Pirmino, è un grande campione. Mi fa piacere essere in lizza con lui, è un onore. Gli invidio soprattutto la formidabile organizzazione che ha alle spalle. E' un super anche in questo».

ZURBRIGGEN. «Alberto è un personaggio speciale, abbastanza insolito per il nostro ambiente. Meglio così: la nostra rivalità aumenterà la popolarità dello sci. Vedo che grazie a Tomba l'interesse dei mass media europei è cresciuto. E questa è una buona cosa, per tuttti».

— Lo slalom di oggi come modificherà la classifica di Coppa del Mondo?

TOMBA. «L'ho già detto domenica: se non cado vinco di sicuro. A me bastano 25 punti, non mi interessa quello che combina Zurbriggen. Solo Bittner, il tedesco, può provare a battermi...».

ZURBRIGGEN. «Alberto vive un momento eccezionale. In Val d'Isere volevo capire se cominciava a calare: invece ha dimostrato di non aver perso smalto. Qui può vincere: io mi accontenterei di un piazzamento...».

— A Kranjska Gora Pirmin ha ottenuto nello speciale un quarto posto poi risultato irregolare. Il «giallo» può cambiare qualcosa nei vostri rapporti personali?

TOMBA. «Per carità, io nemmeno mi sono arrabbiato. Penso che Pirmin sappia bene cosa sia successo: uno sciatore si rende conto dei suoi errori. Non mi permetto di giudicarlo: ma se dovesse vincere la Coppa con 11 punti di vantaggio mi trasformerei in una bestia... Scherzo, ma fino a un certo punto».

ZURBRIGGEN. «Mi dispiace di essere al centro di un episodio del genere. Io ho riguardato almeno 10 volte quel filmato: ebbene, non ho commesso irregolarità. E sono sicuro che non saranno quei 12 punti a decidere l'assegnazione della Coppa...».

— Dopo il superG di domenica Karl Schranz, grande fuoriclasse del passato, ha garantito a Tomba una carriera monstre anche come liberista...

TOMBA. «Mah, io sono parte in causa... I complimenti fanno piacere; si capisce: non escludo la discesa dal mio futuro, adesso so di poter vincere anche a 100 all'ora.

ZURBRIGGEN. «Alberto ha un fisico eccezionale. Non mi stupirei se si rivelasse competitivo anche nelle discese.

— A febbraio vi ritroverete in Canada per le Olimpiadi. Lo sci alpino assegnerà 5 medaglie d'oro: combinata, slalom, superg, libera e gigante. E voi siete i grandi favoriti...

TOMBA. «Ho scritto un biglietto a settembre e non ho cambiato idea: sarei felicissimo se potessi vincere l'oro nello slalom, l'argento nel gigante, il bronzo nel superG».

ZURBRIGGEN. «Probabilmente disputerò tutte e cinque le prove. Ma mi basta una medaglia sola, di qualsiasi metallo.

La sfida tra Hulk e Pirmin continua. Per i telespettatori italiani prima manche in diretta su Rai Uno alle 10 seconda manche su Rai Tre alle 13.

ACCENDE DOPPIA POTENZA



75 TWIN SPARK 2.0 La potenza della doppia accensione è il primato tecnologico raggiunto da Alfa Romeo, il nuovo punto di riferimento per i motori ad alte prestazioni della classe 2.0. Due candele per cilindro, variatore di fase, controllo elettronico totale di accensione e alimentazione per aumentare la potenza e ridurre i consumi, garantendo scatto ed elasticità eccezionali. Le prestazioni globali di 75 Twin Spark 2.0 esaltano al massimo il piacere della guida. Quel piacere che 75 esprime in modo completo in ogni sua versione: benzina, turbo benzina e turbo diesel. 75 conferma tutta la sicurezza attiva Alfa Romeo in frenata, tenuta di strada e stabilità. Esprime rigorosa eleganza con la perfezione aerodinamica della linea a cuneo. Sottolinea il confort con la cura attenta nei particolari degli interni e la ricchezza di informazioni della completa e sofisticata strumentazione elettronica.
75, per scegliere il temperamento di una grande berlina sportiva.

75	1.6	1.8	2.0 Tw.Sp.	2.0 TD	1.8 Turbo	3.0 6V
Cilindri/cm³	4/1570	4/1779	4/1962	4/1995	4/1779	6/2959
kW (CV)	81 (110)	88 (120)	109 (148)	70 (95)	114 (155)	138 (188)
km/h	180	190	205	175	210	220
0-100 km/h	10,6"	9,5"	8,2"	12,4"	7,6"	7,3"



75. SCELTA DI POTENZA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA 40enne offresi come stiratrice o generica. 0481/779394 11-12 gennaio ore pasti o scrivere a Bobiz Alida, via S. Vito 10, Ronchi dei Legionari. 11

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA patente D-E offresi. Tel. 301671. 50096

4 Impiego e lavoro Offerte

OPERAIO aiuto montatore tubista, max 28 anni, militesente, residente Trieste, iscritto liste collocamento, per cantiere Trieste cercasi. Scrivere Casella postale 62, Monfalcone, indicando esperienza lavoro, referenze. 003

PICCOLA società software in espansione ricerca programmatori veramente esperti di Basic in ambiente Ms-Dos. Titolo preferenziale conoscenza Unix-Xenix. Scrivere a Cassetta n. 2/B Publied 34100 Trieste. 093

5 Rappresentanti Piazzisti

CONCESSIONARIA esclusivista prodotti largo consumo (birra, vino, acque minerali) cerca due agenti automuniti Enasarco zona Trieste-Gorizia. Preferenza a introdotti settore bar-alimentari. Scrivere a Cassetta n. 3/B Publied 34100 Trieste. 95

6 Lavoro a domicilio Artigianato

PADRONCINO corriere con auto familiare offresi consegne pacchi, buste, ecc. Tel. 750615-578077. 50216

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere. Interpellateci neg. via Udine 19, tel. 412201, ab. 43038. 50016

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, oggetti antichi, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 50169

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 0002

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 092

ATTENZIONE Uno 45 Fire 1986, 112 Elite 1984, 127 Sport 1981, 112 Abarth 1981, Panda 30 1980, Golf GTI 1981, Delta 1300 1980. Vende Esselle Auto Severo 126, tel. 566180. 32

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CAMINETTO via Roma 13, non residenti, affitta Ginnastica appartamento lussuosamente arredato soggiorno stanza servizi 400.000. Tel. 69425. 5

IMMOBILIARE CIVICA affitta locale S. GIACOMO, mq 80, passo carraio. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 042

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore), tel. 040/390055. Nessuna spesa anticipata. 197

A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. Firma unica. Nessuna spesa anticipata. Ottimo tasso, tel. 040/773737. 197

A.A.A.A.A.A. SOLO dipendenti, professionisti fino 12 milioni in firma singola senza cambiali, tel. 040/773737. 197

ACQUISTO licenza tabacchi giornali qualsiasi zona purché ben avviata. Telefonare 763189. 14

ACQUISTO licenza tabacchi giornali qualsiasi zona purché ben avviata. Telefonare 763189. 14

FIDUCIARIAMENTE a dipendenti ospedali Comuni Province enti locali anche protestati concediamo prestiti senza garanti. Fintergestum Istituto Finanziario, Trieste, piazza Benco 4, tel. 040/630610; Monfalcone androna Campanile 2, tel. 0481/40063; Gorizia Usa via Ristori 7, tel. 0481/520815 pomeriggi. 037

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418, 631478 via Donota 3 Trieste. 5790

IN 10 giorni mutui immobiliari anche 2.o protestati. Tel. 64100 364

MINI prestiti personali senza cambiali a dipendenti fino 7 anni, artigiani, commercianti, professionisti, denaro immediato. Ift Ts corso Italia 21, 040/65818; Go v. Carducci 17, 0481/31618. 012

MONFALCONE avviata merceria rionale tabelle IX/X con arredamento negozio 23.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

PRESTITI dipendenti artigiani commercianti e pensionati. Anche cessioni quinto stipendio. Tel. 040/722488. 53

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTIAMO urgentemente appartamento recente con due camere da letto. 774882. 064

CERCHIAMO da privato camera cucina 2 stanze semiperiferico. 630120. 012

CERCO da privati appartamento salone, 3 stanze, cucina, servizi, pagamento contanti, telefonare 946269. 042

CERCO urgentemente appartamento libero due camere cucina servizi contanti, telefonare 774470. 6

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A.A. 31 774881 stima gratuitamente il tuo immobile e garantisce la vendita in tempi brevi e pagamento in contanti. 065

ALABARDA 768821 epoca decorose centrali luminosi 3 stanze cucina bagno-doccia ottimi prezzi. 45

APPARTAMENTO bicamere compro pagando in contanti anche periferico 631631. 064

DOMUS combinazione per cessazione attività, vendesi locale d'affari in posizione centrale. 58 mq ca. + soppalco, adatto qualsiasi attività. 50 milioni. 69210-61763. 1

FOGLIANO Redipuglia terreno circa 700 mq pronto edificabile 34.500.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

IMMOBILIARE CIVICA vende HERMET 2 stanze soggiorno cucinino bagno doppi servizi ampia terrazza riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 042

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIOVANNI 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 042

IMMOBILIARE CIVICA vende rinnovato zona SANSOVINO stanza cucina doccia verandina 28.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 042

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PAM luminoso rinnovato stanza cucina bagno cantina 32.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 042

MONFALCONE ottimo stato cucina soggiorno camera bagno ripostiglio terrazze. Grimaldi 0481/45283. 1000

MONFALCONE periferico in palazzina 3 camere cucina soggiorno terrazza cantina garage. Grimaldi 0481/45283. 1000

PIERIS casa accostata 2 piani da ristrutturare 24.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000

PIZZARELLO (via Donota, 4) 766676 Giulia alta magazzino 165 mq altezza media soffitti 3 m vendesi 50.000.000. 19

PIZZARELLO 766676 (via Donota, 4) Cacciatore in palazzina nel verde vendesi appartamento tranquillo luminoso soggiorno tre stanze cucina ripostiglio doppi servizi terrazze box giardino condominiale. 19

PIZZARELLO via Donota 4, 766676. Michele alta in bello stabile appartamenti luminosi da 68 a 80 mq vendosi da 24.000.000 a 36.000.000 facilitazioni di pagamento. 19

SANTA Croce centro, casa da ristrutturare con locale 120 mq al pianoterra adatto ristorante pizzeria o negozio vende Immobiliare Ferlan 299137. 013

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per la persona libera che non si accontenta del caso. Trieste telefono 574090. 177

27 Diversi

MYRA cartomante sensitiva astrologa talismani protettivi. Telefonare 040/308018-0481/520440. 50212

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.25 D/L Venezia S.L.
- 5.10 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
- 6.22 L San Donà di Piave (soppresso nei giorni festivi - limitato a Portogruaro dal 21.12.1987 al 9.1.88 e dal 31.3 al 6.4.88) (2.a cl.)
- 6.50 E Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)
- 8.00 D Venezia S.L.
- 8.52 E *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 9.53 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.30 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 12.40 D Venezia S.L.
- 13.42 L Portogruaro (2.a cl.)
- 14.10 D Venezia S.L.
- 16.10 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
- 17.00 D Venezia S.L.
- 17.25 L Venezia S.L.
- 18.10 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
- 18.53 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 19.30 L Portogruaro (2.a cl.)
- 19.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
- 20.24 D Venezia S.L.
- 21.30 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
- 23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.45 L/D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 1.50 D Venezia S.L.
- 6.55 L Portogruaro
- 7.32 D Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
- 7.50 L Portogruaro (2.a cl.)
- 8.13 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
- 9.15 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
- 9.33 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.15 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
- 11.14 D Venezia S.L.
- 13.06 L Portogruaro (2.a cl.)
- 13.30 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
- 14.25 D Venezia S.L.
- 15.28 D Venezia S.L.
- 16.20 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 17.52 D Venezia S.L.
- 19.10 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 19.55 L Portogruaro (2.a cl.)
- 20.14 D Venezia S.L.
- 21.05 IC *Marco Polo (*)* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 21.45 IC *Tergeste (**)* - Torino P.N. (via Ve. Mestre)
- 23.10 L Venezia S.L.
- 23.49 E Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.